



MUSEO GINORI

RASSEGNA STAMPA SELEZIONATA

16 MAGGIO – 28 NOVEMBRE 2022

Comunicazione:

Consuelo de Gara
Museo Ginori
comunicazione@museoginori.org
+39 3356985280

Ufficio stampa:

Maddalena Torricelli
Studio Maddalena Torricelli
studio@maddalenatorricelli.com
+39 3316215048



ADN KRONOS – 16/05/2022

Rinasce il Museo Ginori in Toscana, fine lavori fra tre anni

16 maggio 2022 | 16:38
LETTURA: 3 minuti



La promessa del ministro Franceschini: "Proporrò il resto delle risorse entro la fine della legislatura"



Oggetti in porcellana e ceramica al Museo Ginori di Sesto Fiorentino

Rinasce in Toscana, a Sesto Fiorentino, il **Museo Ginori**, con in mostra i suoi preziosi oggetti in **porcellana** e **ceramica**: pronto ad aprire i battenti fra tre anni, con un primo lotto di lavori già finanziato dallo Stato e un secondo lotto più all'estensione già programmati. A brindare idealmente alla rinascita, nel salone Spadolini all'interno del Collegio Romano, sede del Mic, sono in quattro: il ministro della Cultura, Dario Franceschini; il governatore della regione Toscana, Eugenio Giani; il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi; il presidente del cda della fondazione Richard Ginori, **Tomaso Montanari**.

Tre gli anni previsti per il completamento dei lavori per l'edificio e il parco che, dopo un primo stanziamento di 300.000 euro - per la messa in sicurezza dell'edificio, che vedeva a rischio le stesse collezioni che contano oltre ottomila pezzi in porcellana e **maiolica**, ceramica e **terracotta** - e un finanziamento di 1,9 milioni per il primo lotto di interventi che richiederanno un paio d'anni, prevedono altri 3 milioni per il secondo lotto e 2,5 milioni per l'allestimento, per un investimento totale di quasi 8 milioni di euro.

"Questa è davvero una bella storia e sono convinto che alla fine sarà una storia di successo", esclama **Franceschini** che promette: "Proporrò le risorse necessarie ai prossimi interventi entro la fine della legislatura, in modo da non avere pause come purtroppo è molte volte avvenuto in vicende passate. In questo caso, non sarà così - assicura - Spesso in Italia il patrimonio culturale è vissuto come pezzo fondamentale dell'identità di una comunità locale: attorno al Museo Ginori si è registrata una mobilitazione popolare vera e spontanea e anche qui la collaborazione fra pubblico e privato è fondamentale".

Mobilitazione che, dopo lunghe battaglie civili seguite alla chiusura dello stabilimento, ha suggerito all'interno della Fondazione **Richard Ginori** di "inserire, oltre a un consiglio d'amministrazione e a un comitato scientifico, anche un comitato sociale, di cui ha chiesto di far parte anche la Cgil, per una innovazione senza precedenti - sottolinea **Tomaso Montanari**, che ha accettato di presiedere il cda della fondazione "per spirito di servizio e a titolo gratuito" - Sarà non soltanto un museo dell'arte ma anche un museo del territorio e del lavoro, nonché un laboratorio culturale per il futuro".

Per il presidente toscano Giani, "il Museo Ginori rappresenterà un punto di riferimento non solo per Sesto e per l'area fiorentina ma per l'intera Toscana. La Regione, assieme al Comune e al Mic, darà tutto il suo contributo, per restituire al più presto il giardino alla cittadinanza e poi per la ristrutturazione della grande area espositiva con un progetto di ampio respiro: industriale, artistico, artigianale, culturale e turistico". E come recita lo slogan scelto per l'occasione, "il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie".

(di Enzo Bonaio)



ANSA – 16/05/2022

ANSA.it › Cultura › **Logo, sito e giardino, il museo Ginori scalda i motori**

Logo, sito e giardino, il museo Ginori scalda i motori

Tre anni e 5,5 mln per fine lavori. Franceschini, "mi impegno"

Di Silvia Lambertucci

ROMA

16 maggio 2022

17:32

STORIA

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione



Gio Ponti, Coppe decoro Funrilles de Thais, Fantini, Velesca, porcellana dipinta in policromia, Manifattura Richard-Ginori di Doccia, 1925-1930, © ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE

Dalle intuizioni geniali di Carlo Ginori, che nel '700 tradusse in porcellana i capolavori della storia dell'arte, alla prolifica creatività di Giò Ponti, che nei primi decenni del Novecento diresse a distanza la manifattura firmando migliaia di piatti, tazzine, servizi, piccole grandi invenzioni, ognuna un capolavoro. Altro che tazzine della nonna, insomma: frutto di una battaglia civica durata anni, affidato dal ministero della Cultura a una Fondazione, che ora conta pure un inedito "comitato sociale", il museo Ginori, promette di raccontare ai suoi futuri visitatori "una straordinaria storia dell'arte" e insieme "una straordinaria storia di popolo", dando conto, insieme alla bellezza delle porcellane, di di tutti gli scioperi, le lotte i movimenti dal basso che hanno animato la vita di un'azienda manifatturiera così importante per la storia economica e sociale della Toscana. E siccome tra lavori di ristrutturazione dello storico edificio e allestimento della collezione il da fare è ancora molto, si parte intanto come si può, cominciando con l'apertura alla comunità del grande giardino che si accompagna al nuovo logo e al primo nucleo del sito (museoginori.org) con foto, storie, podcast, e porte aperte alle idee che ancora una volta arrivano dal basso, dalla comunità locale alle tante associazioni del territorio. "Una bella storia che sta facendo da modello per altre situazioni", applaude il ministro della Cultura Franceschini citando l'esempio della Fondazione Mitoraj a Pietrasanta che ne seguirà le orme. "Un centro di cultura e un grande punto di riferimento per la Toscana", sottolinea accanto a lui il governatore Eugenio Giani, immaginando che il nuovo museo potrà essere anche il punto di partenza per un giro nelle ville medicee.



Ospitato nello stabilimento in cemento armato che era stato progettato a Sesto Fiorentino da Pier Niccolò Berardi e inaugurato nel 1965 il rinato museo aprirà le porte in realtà fra non meno di tre anni, contando su un investimento complessivo dello Stato di circa 7,5 milioni di euro, la gran parte dei quali (5,5 milioni) deve ancora essere stanziata. "Mi impegnerò perché tutte le risorse necessarie vengano approvate entro la legislatura", assicura il ministro strappando il sorriso al battagliero sindaco di Sesto, Lorenzo Falchi. Al momento, spiega accanto a loro Tomaso Montanari, orgoglioso "presidente a titolo gratuito" della fondazione nata nel 2019, si sta provvedendo al progetto esecutivo del primo step di lavori, già finanziati con 1,9 milioni di euro, con i quali si conta di ristrutturare i due terzi del pian terreno. Gli altri soldi attesi dal governo serviranno a completare il piano terra e a ristrutturare il primo piano, per poi passare all'allestimento della strepitosa collezione - oltre 8 mila porcellane dal '700 ai giorni nostri - e quindi, finalmente, all'apertura al pubblico. "Tre anni a partire da oggi", si lancia Montanari, che spera poi di acquisire nuovo terreno per fare spazio a laboratori di restauro, uffici, magazzini che nel piccolo edificio non trovano posto.



Intanto è lui che oggi tiene le fila di un lavoro che dal 2017, quando lo Stato acquisì edificio e collezione, non si è mai fermato, a cominciare dalla messa in sicurezza delle coperture dell'edificio, con 300 mila euro investite dalla Direzione Musei della Toscana. Adesso il museo Ginori ha un direttore, Andrea Di Lorenzo, affiancato dalle conservatrici Olivia Rucellai e Rita Balieri, un consiglio di amministrazione, un consiglio scientifico e pure un comitato sociale, pensato, spiega il professore, "come una camera di ascolto e coprogettazione della direzione culturale e sociale". In questi anni è stato fatto l'inventario della collezione, con un archivio digitale, si organizzano attività didattiche, mostre, conferenze. L'apertura del giardino e il nuovo sito disegnato da Muttnik, con il logo dove trovano posto l'azzurro e l'oro di Ginori insieme con il rosso del movimento operaio, segnano un altro fondamentale passo in avanti, si accalora Montanari, per un museo "immaginato davvero come un bene comune". (ANSA).



ANSA CULTURA – 16/05/2022

Museo Ginori: Franceschini, subito richiesta per fondi mancanti

Ministro a presentazione nuovo step lavori. Servono 5,5 milioni

Redazione ANSA

ROMA

16 maggio 2022

13:53

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



(ANSA) - ROMA, 16 MAG - "Proporrò al governo di stanziare entro la fine del mandato i 5,5 milioni di euro che servono per arrivare alla conclusione dei lavori e all'apertura del Museo Ginori". Lo assicura il ministro della cultura Dario Franceschini, che il 16 maggio a Roma ha partecipato con il presidente della Toscana Gianni, il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi e il presidente della Fondazione Museo Ginori Tomaso Montanari alla conferenza stampa per presentare l'avanzamento dei lavori. Nato come museo di impresa insieme alla manifattura di Doccia all'interno dell'edificio allora destinato alla produzione e pensato dal suo fondatore, il marchese Carlo Ginori, come contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare, il museo, che sta rinascendo dopo una lunga battaglia civile, conta di aprire al pubblico le porte della sua prestigiosa collezione "entro tre anni da oggi". Ovvero il tempo, spiegano anche dalla direzione regionale per i musei toscani del Mic, che si stima necessario per procedere alla prima fase di lavori, già finanziati con 1,9 milioni di euro dallo Stato, e quindi alla seconda (che comprende alcuni vani del pianterreno, il primo piano e l'allestimento) per la quale si attendono appunto circa 5,5 milioni di euro (3 per i lavori, 2,5 per l'allestimento).

Nel frattempo, per mettere in sicurezza e anche per rendere più veloci i lavori, assicura la fondazione, le 8 mila preziose porcellane verranno trasferite in un luogo sicuro. Oggi intanto è stato presentato il logo, con il blu e l'oro della manifattura al quale si aggiunge il rosso delle lotte operaie e il sito internet, già attivo, che offrirà insieme alla visione del museo virtuale una serie di podcast e di narrazioni sulla storia di una manifattura che ha un forte radicamento storico e sociale in questa parte della Toscana. A questo, annuncia Montanari, si aggiunge l'apertura a giorni del giardino del museo, che sarà da subito aperto alla comunità. Tra le particolarità del nuovo museo, quella di poter contare, oltre che su un comitato scientifico, su un inedito Comitato Sociale "aperto a tutte le associazioni grandi e piccole del territorio". "Davvero una bella storia - commenta il ministro citando il

caso della Fondazione Mitoraj a Pietrasanta- che indica anche la strada ad altre realtà" (ANSA).



FINESTRE SULL'ARTE – 16/05/2022

Il Museo Ginori di Sesto Fiorentino si presenta. Avrà una governance inclusiva

di Redazione, scritto il 16/05/2022, 15:59:45
Categorie: **Musei**

“Governance inclusiva, nuova identità visiva, un sito web con podcast in attesa dell'apertura, e un giardino tra poco restituito alla città: il Museo Ginori di Sesto Fiorentino si è presentato stamani.

Il Museo Ginori di Sesto Fiorentino si è presentato questa mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi al **Ministero della Cultura** alla presenza del ministro, **Dario Franceschini**, del Presidente della Regione Toscana, **Eugenio Giani**, del Sindaco di Sesto Fiorentino, **Lorenzo Falchi** e del Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, **Tomaso Montanari**. Durante la presentazione del museo ai giornalisti si è fatto il punto sui primi passi del nuovo istituto che vedrà una governance inclusiva pensata per valorizzare il ruolo delle associazioni e del territorio, un nuovo logo ideato per raccontare storia, presente e futuro del museo, un sito internet che nasce da un importante investimento sulla digitalizzazione e l'innovazione, e un giardino finalmente restituito alla comunità locale.

Lo storico museo, forte di tre secoli di storia e dal 1965 avente sede in un edificio appositamente progettato, è chiuso dal 2013 e rischiava l'abbandono, se non fosse stato per l'acquisto, nell'autunno del 2017, dell'istituto da parte dello Stato, a seguito di un forte movimento civile, con tanti cittadini che ne hanno chiesto il salvataggio: il ministero aveva infatti investito all'epoca 700mila euro con l'obiettivo di rilanciarlo. Così, nel 2018 è stato siglato l'**accordo di valorizzazione** tra Stato, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino che, il 19 dicembre 2019, ha portato alla costituzione della **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia**, con lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre uno straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di rendere la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici un bene davvero comune, accessibile e inclusivo, che eserciti un ruolo attivo nel dibattito sul presente e sappia aprire nuove prospettive per il futuro. Il Consiglio di Amministrazione, presieduto da Tomaso Montanari, è composto da Stefano Casci, Nicoletta Maraschio, Gianni Pozzi e Maurizio Toccafondi. Il direttore è Andrea Di Lorenzo. Lo affiancano nello staff le conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri.

Nato insieme alla **Manifattura di Doccia** e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un **museo d'impresa**, pensato dal fondatore, il marchese **Carlo Ginori**, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il Museo custodisce **tre secoli di storia del gusto e del collezionismo**, rappresentando un *unicum* a livello

internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. La sua collezione è notificata come complesso di eccezionale interesse storico-artistico e archivistico dal 1962. Comprende circa ottomila **oggetti in porcellana e maiolica** databili dal 1737 al 1990, un'importante **raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo** dal XVIII al XX secolo, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, un archivio di documenti cartacei e disegni (trecento dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. La raccolta include rari manufatti del primo periodo della manifattura, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la *Venere de' Medici*, l'*Arrotino* e l'*Amore e Psiche* in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930. Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto **Pier Niccolò Berardi**, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori.

Il nuovo Museo Ginori: governance inclusiva, nuova identità visiva, sito web, giardino

Il primo dei punti che sono stati presentati stamani è la nuova governance inclusiva del museo. Con un'innovazione che non ha precedenti in Italia, accanto al Comitato Scientifico (di cui fanno parte Mauro Campus, Flavio Fergonzi, Cristiano Giometti, Cristina Maritano e Diana Toccafondi), la Fondazione si è dotata anche di un **Comitato Sociale**, composto da tutti i soggetti popolari che ne condividono la missione e desiderano contribuire al suo perseguimento esercitando una funzione consultiva e di supporto. Gratuita e libera, la partecipazione al Comitato Sociale prescinde dalla contribuzione ai fondi di dotazione o gestione ed è regolata da convenzioni, secondo le regole della Magna Charta del volontariato per i beni culturali. Con questa forma di solidarietà orizzontale la Fondazione intende valorizzare l'apporto intellettuale e propositivo del mondo dell'associazionismo, accrescere la capacità di dialogo con il territorio e offrire alla comunità nuove occasioni di crescita culturale e civile.

Per quanto riguarda l'**identità visiva**, il Museo Ginori ha presentato il nuovo logo, disegnato da **Muttnik**, studio grafico di Firenze. Il nuovo logo è il risultato di un lavoro di sintesi della sua storia, della sua tradizione artistica e artigianale e del legame inscindibile che lo unisce alla fabbrica e al territorio. Il suo design riprende la sagoma dell'edificio razionalista che lo ospita e quella della cisterna dell'acqua del retrostante stabilimento produttivo Ginori. La stella stilizzata che lo sormonta è tratta da quelle presenti nello stemma della famiglia Ginori, ampiamente utilizzate anche come marca della manifattura. I caratteri tipografici stencil richiamano la decorazione "a stampino", caratteristica della prima fase di attività della Manifattura di Doccia. L'impiego di maschere pre-sgommate consentiva anche alle maestranze meno esperte di decorare le preziose porcellane. Accanto al blu e all'oro, ricorrenti nei motivi decorativi, i colori che caratterizzano l'identità visiva del Museo Ginori includono anche il rosso, che rimanda alle lotte del movimento operaio che tanta parte hanno avuto nella storia della Manifattura.

È inoltre attivo da oggi il **sito web**. Il Museo Ginori è infatti ancora chiuso al pubblico, ma ha già tante storie da raccontare. Per ascoltarle, da oggi è online il primo nucleo del sito **museoginori.org** che a breve renderà accessibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni. Lanciare un sito a museo chiuso è stato ritenuto utile per promuovere un'altra **idea di museo**, portando in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro.

Le dichiarazioni

"Ho intenzione di proporre le risorse necessarie per completare il Museo Ginori entro la fine della legislatura, dando così certezza del finanziamento per coprire tutti i lavori previsti", ha dichiarato il **ministro della cultura Dario Franceschini**. "Per fare questo sarà molto importante la collaborazione tra i vari livelli istituzionali e la Fondazione. Quella del Museo Ginori è una bella storia che, sono certo, sarà anche di grande successo. Intorno a questa collezione c'è stata una mobilitazione popolare vera e spontanea che ha indotto il **Ministero della cultura** a varare il recupero dei luoghi per il Museo e alla nascita della Fondazione".

"Il patrimonio del Museo Ginori", ha spiegato il presidente della fondazione **Tomaso Montanari**, "tiene insieme alcuni apici della storia dell'arte italiana con la storia del movimento operaio. Mentre il **Ministero della Cultura** continua l'impegnativo recupero dell'edificio, la Fondazione inizia a svolgere il suo compito: raccontare questo insieme, che ha pochi paragoni al mondo. Per questo si è dotata di uno staff che le ha consentito di inventariare la collezione e ha affidato ad alcuni fra i migliori professionisti la creazione del logo e dell'immagine coordinata del Museo, e la realizzazione di un sito bello, accessibile e sostenibile. È il debutto in pubblico di una Fondazione che vuole tenere insieme in ogni passo la produzione e redistribuzione della conoscenza con la più ampia partecipazione delle cittadine e dei cittadini. Il Comitato sociale, vera innovazione nel panorama delle fondazioni culturali, permetterà di articolare in concreto questa missione".

"Dopo l'acquisto del 2017 e la costituzione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia nel 2019, vivo questo ulteriore passo come forte emozione", ha dichiarato Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana. "La salvaguardia e la valorizzazione di una collezione eccezionale e unica come questa, che possiede una storia costellata di figure importantissime sul piano dell'arte, dell'artigianato e della produzione industriale, rappresenta un fatto storico prima di tutto. Ma è anche un atto culturale di profonda civiltà: i manufatti Ginori sono diventati arte e come tali sono eterni, vivi e contemporanei purché lasciati in grado di raccontare. Quello che sarà fatto grazie al nuovo progetto e all'attività presentati oggi è una grande operazione con la quale la Toscana avrà un'altra occasione per parlare al mondo".

"Per la nostra città", spiega Lorenzo Falchi, Sindaco di Sesto Fiorentino, "la Ginori e il suo museo rappresentano un luogo di identità, di storia, il crocevia di tante generazioni di sestesi, di artisti che con le loro mani hanno creato opere uniche e di straordinaria bellezza. Con la nascita della Fondazione, insieme al **Ministero della Cultura** e alla Regione Toscana, abbiamo messo al sicuro questo inestimabile patrimonio, legandolo al nostro territorio e avviando un percorso di rinascita che oggi segna una tappa fondamentale".



IL GIORNALE DELL'ARTE – 16/05/2022

IL GIORNALE DELL'ARTE

Il Museo Ginori entro tre anni

Presentata l'attività della Fondazione Museo Archivio Ginori della Manifattura di Doccia e resi noti i passaggi futuri



Coppe decoro di Gio Ponti, Museo Ginori

LAURA LOMBARDI | 16 maggio 2022



MUSEI VEDERE A FIRENZE VEDERE IN TOSCANA ARTI DECORATIVE

Si è tenuta oggi a Roma, la conferenza stampa con il ministro della Cultura Dario Franceschini, il presidente della Fondazione Museo Archivio Ginori della Manifattura di Doccia Tomaso Montanari, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi, per presentare l'attività della Fondazione e per rendere noti i passaggi futuri che dovrebbero permettere al Museo di riaprire le porte entro circa tre anni.

Il Museo Ginori era nato nel Settecento insieme alla Manifattura di Doccia all'interno degli edifici destinati alla produzione di porcellane, e per quasi trecento anni è stato un museo d'impresa pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare: il suo patrimonio di oltre 8mila pezzi ne fa uno dei più importanti musei di ceramica del mondo.

Dal 2019 il soggetto privato è diventato di proprietà pubblica, con un percorso inverso a quanto di solito avviene, ma che in questo caso ha salvato il museo dalla paventata chiusura, temuta non solo dagli storici dell'arte, ma anche dalla comunità di Sesto



Fiorentino, che fortemente si è identificata in quella realtà lavorativa e culturale.

Secondo il presidente della Fondazione, Tomaso Montanari, *«il Museo Ginori, impigliato nel lungo fallimento della Richard Ginori, ha ora imboccato una strada diversa, un'esistenza autonoma, e sono davvero grato a Dario Franceschini, col quale non sono stato sempre in sintonia, per essere intervenuto nel momento giusto. Quando mi ha chiamato sono rimasto sorpreso ma mi sono reso subito disponibile, a titolo gratuito, perché credo che la storia del museo lo meriti. Nonostante la pandemia questi sono stati anni di forte impegno del Comitato sociale, un'innovazione senza precedenti (affiancata al Consiglio di amministrazione e al Comitato scientifico) che vede le varie realtà del territorio entrare nella Fondazione per reindirizzare il suo lavoro sul piano della società. Perché il museo futuro non sarà solo museo d'impresa, ma anche museo del territorio. Come fondazione abbiamo verificato la condizione degli 8mila pezzi inventariati e abbiamo costruito l'immagine virtuale del museo in rete con un suo logo. E tra pochi giorni restituirò il giardino del museo alla comunità di Sesto come parco pubblico».*

L'edificio costruito nel 1965 su progetto di Pier Niccolò Berardi, che lo definiva «un piccolo scrigno», è «una stazione di Santa Maria Novella in miniatura (Berardi era allievo di Michelucci), ma ora necessita di importanti lavori dopo un periodo di abbandono in seguito al fallimento della Richard Ginori, continua Montanari. In futuro sarebbe nelle nostre ambizioni di permettere al museo di espandersi in una costellazione di padiglioni che ospiterebbero laboratori di restauro e biblioteca ecc..».





Il punto cruciale tuttavia sono i fondi che devono giungere dal Ministero, che restituirà l'edificio alla Fondazione solo al momento dell'allestimento. Lo stanziamento per il primo lotto del pianterreno è già esecutivo (1,9 milioni di euro) e affidato tramite gara alla società Tre+, come spiega il direttore regionale della Toscana Stefano Casciu, e nel giro di due anni la prima parte di lavori dovrebbe concludersi. Si tratta adesso di trovare i fondi per il primo piano che, precisa Montanari, ammontano a più di 3 milioni di euro cui si sommano altri 2 milioni per l'allestimento delle collezioni.

Il ministro Franceschini ha promesso che si impegnerà per quel che è nelle sue possibilità: *«Sono stato colpito da quanta spinta della comunità ci sia per riaprire il museo e ho verificato come il patrimonio culturale sia spesso un pezzo dell'identità sociale; le fondazioni svolgono un ruolo importante perché sono strumenti indispensabili, previsti dal Codice dei beni culturali per abbreviare i tempi di realizzazione di un progetto. Manca meno di un anno alla fine del mio mandato ma ho tutta la intenzione di proporre le risorse che consentano il completamento del museo per evitare che avvenga ciò che è spesso accaduto nella storia del nostro Paese»*.

Montanari avverte infatti: *«Come Fondazione saremo educati ma pungolanti perché la cosa più importante sarebbe incastrare l'arrivo dei finanziamenti in modo tale da non avere pause tra le varie fasi dei lavori. Noi ci siamo impegnati a portare le opere in depositi sicuri per favorire la velocità degli interventi»*. Il presidente ha inoltre presentato il lavoro svolto finora dalla Fondazione diretta dal 2021 da Andrea Di Lorenzo, affiancato dalla capo conservatrice Oliva Rucellai e dalla conservatrice Rita Balleri.

Oltre a coordinare il controllo e il completamento dell'inventario della collezione del Museo, è stato creato l'archivio digitale delle opere, sono state organizzate attività didattiche per bambini e adulti e si è [avviata la programmazione](#) di conferenze, lezioni, mostre e progetti culturali.



Museo Ginori

Le novità presentate il 16 maggio sono l'identità visiva del «Museo Ginori» col nuovo logo, disegnato da Muttnik, studio grafico di Firenze che è riuscito a tener conto delle molte realtà che la storia del museo racchiude, sia nei colori (l'oro e il blu dei Ginori, ma anche il rosso del movimento operaio così importante nella vita della Manifattura, che è inoltre il rosso della carne, segnata dal lavoro e dalle malattie che può procurare), sia nella grafica, con la stella che ricorre nei marchi Ginori ma che richiama anche le forme del museo dietro cui si profila la cisterna della fabbrica.

Vi è poi il sito internet, disegnato e sviluppato da Cantiere Creativo, che per ora reca la frase: *«Il museo è ancora chiuso ma ha già tante storie da raccontare»* e rende fruibile online il ricchissimo patrimonio artistico e documentario delle collezioni, insistendo sul coinvolgimento della comunità.

Si serve di una tecnologia basata su Dato CMS, un prodotto italiano già sperimentato con successo dagli Uffici e dal Ministero dell'Innovazione e della Trasformazione Digitale (pur se privata la Fondazione ha infatti scelto di investire sulla creazione di una soluzione che rispetti pienamente gli standard richiesti alle pubbliche amministrazioni dal Codice dell'Amministrazione Digitale).

© Riproduzione riservata



IN TOSCANA - 16/05/2022



SFOGLIA LA GALLERY >

CULTURA /

Museo Ginori, Franceschini: “Nuovi fondi per concludere il restauro”

Il ministro della Cultura rassicura: “Proporrò al governo di stanziare entro la fine del mandato i 5,5 milioni di euro che servono per arrivare alla chiusura dei lavori”. Intanto il Museo riapre almeno virtualmente con un nuovo sito web

/ Costanza Baldini
16 MAGGIO 2022



Il Museo Ginori di Sesto Fiorentino è ancora chiuso, “ma ha già tante storie da raccontare” questo lo slogan del nuovo sito web (www.museoginori.org) che è stato presentato oggi dal presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani**, dal presidente della Fondazione Richard Ginori **Tommaso Montanari**, dal Ministro **Dario Franceschini** e dal Sindaco del Comune di Sesto Fiorentino **Lorenzo Falchi**.

Il Museo di Doccia è chiuso al pubblico dal maggio 2014, a seguito del fallimento nel 2012 della precedente proprietà della Richard-Ginori 1735 s.p.a., che deteneva il 100% dell'edificio e della collezione museale.

Il restauro del Museo Ginori

Per i lavori di restauro del museo di Sesto che è stato definito un “**semi-rudere**” con importanti infiltrazioni di acqua piovana dal Soprintendente **Andrea Pessina** sono già arrivati dallo Stato **1 milione e 900 mila euro** che basteranno per il pian terreno di cui è in atto la progettazione esecutiva.

Serviranno però **altri 3 milioni e mezzo per il secondo piano e l'allestimento**. Per il progetto che dovrebbe concludersi tra tre anni, **saranno dunque necessari in tutto 5 milioni e mezzo**.

Nel frattempo, per mettere in sicurezza e anche per rendere più veloci i lavori, assicura la fondazione, **le 8 mila preziose porcellane verranno trasferite in un luogo sicuro**.

“Proporrò al governo di stanziare entro la fine del mandato i 5,5 milioni di euro che servono per arrivare alla conclusione dei lavori e all'apertura del Museo Ginori” ha assicurato il ministro della cultura Dario Franceschini.

Oggi intanto sono stati presentati il logo e il sito internet, già attivo, che **racconterà con una serie di podcast e nuovi contenuti la storia di una manifattura** che ha un forte radicamento storico e sociale in Toscana.

Tommaso Montanari presidente a titolo gratuito della Fondazione Museo Ginori ha dichiarato: “Vogliamo restituire un museo ma anche un laboratorio di futuro per una comunità. Abbiamo aggiornato l'inventario che contiene gli 8 mila pezzi della collezione, oggi presentiamo l'immagine virtuale del museo in rete ma la settimana prossima riapre il parco, il giardino del museo che sarà pubblico. Speriamo di espandere il museo con uffici, archivi, biblioteca e laboratori di restauro. Il museo sarà una piccola cittadella della cultura nel cuore di sesto fiorentino, questo è il futuro.”



Museo Ginori

Il logo

Il nuovo logo del Museo Ginori, disegnato da Collettivo Muttink **schematizza la sagoma dell'edificio razionalista che lo ospita** e quella della cisterna dell'acqua del retrostante stabilimento produttivo Ginori, sottolineando **il legame inscindibile tra il museo e la fabbrica**.

La stella stilizzata che lo sormonta è tratta da quelle presenti nello stemma della famiglia Ginori, ampiamente utilizzate anche come marca della manifattura e i **caratteri tipografici stencil richiamano la decorazione “a stampino”**, caratteristica della prima fase di attività della Manifattura di Doccia. L'impiego di maschere pre-sagomate consentiva anche alle maestranze meno esperte di decorare le preziose porcellane.



PIANA NOTIZIE – 16/05/2022

NEWS

Il Museo Ginori rinascerà tra tre anni

16.05.2022



SESTO FIORENTINO – Rinascerà tra tre anni il Museo Ginori rigenerato. L'annuncio questa mattina a Roma al Ministero della Cultura da parte del Presidente della Fondazione Tomaso Montanari durante la presentazione della nuova veste virtuale del Museo.

All'incontro erano presenti oltre a Montanari il Ministro della Cultura Dario Franceschini, il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi.

I lavori del museo, con un finanziamento del Ministero di 1 milione e 900mila euro riguarda una parte del piano terra. Il progetto esecutivo è stato approvato e a questo seguiranno i lavori che potranno durare due anni. Il finanziamento per l'intervento del primo piano e di parte del secondo deve ancora avvenire da parte del Ministero della cultura, ma il Ministro Dario Franceschini ha annunciato di poter avviare il finanziamento prima della fine della legislatura. Per il secondo lotto sono previsti 3 milioni di euro.





BIENZIO SETTE – 16/05/2022

Ginori Museum gardens to reopen in Sesto Fiorentino

The Ginori Museum gardens in Sesto Fiorentino will reopen in the third week of May, although the museum will remain closed for restoration.

BY **Editorial Staff** [Share](#) [bookmark](#)
Mon 16 May 2022 5:48 PM

Plans have been announced to **reopen the gardens of the Ginori Museum in Sesto Fiorentino**. The reopening of the parkland to the local community goes hand in hand with investments in the museum's **digitalization and innovation**, in addition to renewed branding.



The Ginori Museum building

"The cultural heritage of the Ginori Museum contains some of the pinnacles of Italian art history alongside the past of workers' movements," explains **Tomaso Montanari**, president of the Richard Ginori della Manifattura di Doccia Museum Archive Foundation. "While the Ministry of Culture continues the challenging building restoration, the foundation is starting to do its job: to tell the story of all this, which is unrivalled worldwide. Our staff is performing an inventory of the collection and we have entrusted the museum's rebranding to the best professionals around, in addition to an accessible and aesthetically pleasing website."

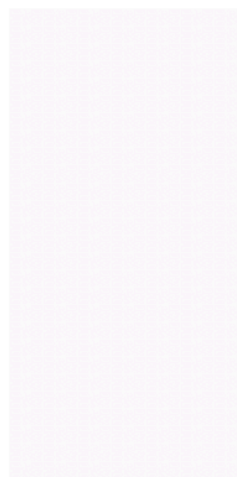
The Richard Ginori della Manifattura di Doccia Museum Archive Foundation was established in December 2019 to preserve, catalogue, study, communicate and display this exceptional artistic, historical, social and economic heritage as well as making its vast collection of ceramics into a shared asset that sparks conversation in the present and paves the way for future prospects.



Porcelain coffee pot, 1750 c., Manifattura Ginori di Doccia



Giovanni Gariboldi, Porcelain vase, 1938 c., Manifattura Richard Ginori di Doccia



[Sign up now](#)

LATEST

[Let's Get Digital! art exhibition at Palazzo Strozzi](#)

[Ginori Museum gardens to reopen in Sesto Fiorentino](#)

[Opera and Florence merge in MaggioMusicArt](#)

[5 nightlife spots in Florence](#)

[Cupping at Ditta Artigianale's Scuola del Caffè coffee academy](#)



IL CORRIERE DELLA SERA – 17/05/2022

Tesori La sede a Sesto Fiorentino

Patrimonio Ginori pronto per il 2025

Rinasce in Toscana, a Sesto Fiorentino, il Museo Ginori, con un primo lotto di lavori già finanziato dallo Stato e un secondo lotto più l'allestimento già programmati. Tre gli anni previsti per il completamento dei lavori per l'edificio e il parco. Dopo un primo stanziamento di 300 mila euro (per la messa in sicurezza dell'edificio, che vedeva a rischio le stesse collezioni che contano oltre 8 mila pezzi in porcellana e maiolica, ceramica e terracotta) e un finanziamento di 1,9 milioni per il primo lotto di interventi che richiederanno un paio d'anni, i lavori prevedono altri 3 milioni per il secondo lotto e 2,5 milioni per l'allestimento. Investimento totale quasi 8 milioni di euro. «Questa è davvero una bella storia e sono convinto che alla fine sarà una storia di successo», ha dichiarato il ministro della Cultura, **Dario Franceschini**. Attorno al Museo Ginori —ha aggiunto— «si è registrata una mobilitazione popolare vera e spontanea e anche qui la collaborazione fra pubblico e privato è fondamentale». All'interno della Fondazione Richard Ginori ci sarà, oltre a un consiglio d'amministrazione e a un comitato scientifico, anche un «comitato sociale», di cui ha chiesto di far parte la Cgil. (r. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CORRIERE DELLA SERA FIRENZE - 17/05/2022

Il Museo Ginori rinasce, nel 2025 Nuovo logo e caccia a 5,5 milioni

Sabato riapre il giardino e sul sito foto e voci ripercorrono tre secoli di porcellane

Non solo le porcellane e i disegni, ma anche la rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento come la Venere de' Medici, l'Arrotino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, che dal 1823 al 1930 fu direttore artistico di Richard Ginori: la collezione del Museo Ginori con i suoi oltre 8 mila manufatti tornerà fruibile dal pubblico tra tre anni. Questo l'obiettivo che si sono posti il ministro della Cultura **Dario Franceschini**, il Presidente della Regione Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi e il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia Tomaso Montanari.

«Quello del museo Ginori — ha detto **Franceschini** — è un pezzo irrinunciabile dell'identità locale che fa capire come deve essere usata una Fondazione». Dopo 8 anni dalla chiusura, avvenuta il 14 maggio 2014, a seguito del fal-

limento dell'allora proprietà, e dopo anni di vicissitudini che nel 2017 lo hanno portato a entrare nel patrimonio dello Stato, il Museo Ginori inizia a prendere forma. Iniziando dall'apertura alla comunità del grande giardino (sabato prossimo), che il sindaco Falchi definisce «luogo di identità, di storia, il crocevia di tante generazioni di sestesi», da un nuovo logo e dal nuovo sito www.museoginori.org che è attualmente in allestimento e contiene foto, storie e podcast che racconteranno tanto le bellezze delle porcellane quanto gli scioperi, le lotte e i movimenti che hanno caratterizzato la vita dell'azienda.

«Mi auguro di poter riaprire entro tre anni — ha detto Montanari — Dopo la messa in sicurezza delle coperture nel 2017 sono stati stanziati 1,9 milioni per il primo lotto che riguarda i due terzi del piano terreno. Mancano ancora i finanziamenti per il primo piano e le stanze mancanti del piano terra che deve essere riprogettato».

Appello a cui ha dato rassicurazioni il ministro. «Ho intenzione di proporre le risorse necessarie (5 milioni e mezzo, ndr) entro la fine della legislatura, per coprire tutti i lavori previsti. Per farlo sarà importante la collaborazione tra i vari livelli istituzionali e la Fondazione».

La Fondazione sta cercando «un deposito per le opere» durante e i lavori — ha aggiunto Montanari — e «ci siamo dotati, cosa che non ha precedenti in Italia, di un Comitato sociale, nella direzione di una governance inclusiva che valorizzi il ruolo delle associazioni e del territorio». «I manufatti Ginori sono diventati arte e come tali sono eterni, vivi e contemporanei purché lasciati in grado di raccontare — è il commento di Giani — La Toscana avrà un'altra occasione per parlare al mondo».

Laura Antonini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

● Il Museo Ginori di Sesto Fiorentino conserva una preziosa collezione di tre secoli di porcellane,

disegni, sculture e le ceramiche di Gio Ponti

● Chiuso da 8 anni, riaprirà entro il 2025

● Nel 2019 è stata costituita la Fondazione per la cura e la valorizzazione del patrimonio



Com'era il Museo Richard Ginori prima dell'inizio dei lavori



IL SOLE 24 ORE – 17/05/2022

Servizio | Porcellane storiche



Il Museo Ginori riaprirà entro il 2025. Kering pronto ad ampliare la manifattura

di Chiara Beghelli
16 maggio 2022



Entro tre anni Doccia potrebbe riaprire il suo storico Museo Ginori. È quanto è emerso dalla presentazione, oggi al ministero per i Beni Culturali, del progetto visivo e del sito web del Museo, diventato di proprietà pubblica nel 2017 e oggi al centro di un ambizioso programma di rilancio grazie all'attività della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia a Sesto Fiorentino, di cui fanno parte il Comune di Sesto Fiorentino, la Regione Toscana e lo stesso ministero.

A fornire i primi dati sul progetto è stato Tomaso Montanari, storico dell'arte e presidente della Fondazione: «Diventerà una piccola cittadella della cultura, nel cuore del territorio industriale fra Firenze e Prato - ha detto -. Ora dobbiamo partire con i lavori, alla prima fase, che riguarderà due terzi del piano terra, il ministero ha già destinato 1,9 milioni di euro, Per la seconda fase, che riguarderà le restanti parti, occorreranno fino a 3 milioni di euro, che speriamo saranno finanziati al più presto. Nel frattempo abbiamo completato l'inventario degli oltre 8mila pezzi della collezione, costruito immagine visuale del museo e nella comunicazione. E la prossima settimana apriremo intanto il giardino del museo, che sarà uno spazio pubblico, un'anticipazione del museo pensato come bene comune».

Il legame con il territorio è sottolineato anche dalla presenza di un comitato sociale all'interno della Fondazione, aperto alla comunità di Sesto Fiorentino, che ne supporterà l'attività: «Il Museo Ginori non sarà solo un museo di impresa, che racconta il lavoro della manifattura nei secoli - ha notato Montanari -, ma racconterà anche il territorio e il lavoro». Come la cruciale figura di Carlo Andrea Ignazio Ginori, imprenditore illuminato del suo tempo, che per i suoi operai voleva scuole, centri estivi in riva al mare, benessere.

L'edificio razionalista del 1965, progetto dell'architetto Pier Niccolò Berardi, allievo della scuola di Giovanni Michelucci e autore anche della Stazione di Santa Maria Novella a Firenze, ha ispirato anche il nuovo logo del Museo, opera dello studio fiorentino Muttlik. Mentre il sito, dove sono già disponibili mostre virtuali, è firmato da Cantiere Creativo.

«I marchesi Ginori a Doccia nel 1735 diedero vita a una manifattura che seguiva la tradizione della terracotta invetriata dell'arte di Luca Della Robbia, facendone un simbolo del territorio. Alla fine dell'800 visse una prima crisi, che grazie all'intuito di Paolo Lorenzini, fratello peraltro di Carlo, l'autore di Pinocchio, riuscì a superare: Lorenzini contattò i Richard di Milano, dando vita a una nuova industria - ha sottolineato Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana -. La manifattura poi ha ripreso la sua attività, grazie alla nuova proprietà, che addirittura sta pensando a una sua espansione».

Il riferimento è al gruppo del lusso Kering, che nel 2013 ha acquisito il ramo produttivo d'azienda e il marchio Richard-Ginori, rilanciato come Ginori 1735 con ottimi risultati: il fatturato è passato dai 17,2 milioni di ricavi del 2019 a quasi 24 milioni nel 2021. Il Museo, che era stato aperto al pubblico per esporre le migliori creazioni di Richard-Ginori nel 1864, era stato chiuso nel maggio 2014 a seguito del fallimento nel 2012 della precedente proprietà della Richard-Ginori 1735 S.p.A., che deteneva il 100% dell'edificio e della collezione museale, rimasta nelle mani della curatela fallimentare. Il ministero dei Beni Culturali lo ha rilevato dopo due gare d'asta andate deserte, nel 2017. In aprile Kering ha annunciato il completamento dei lavori di restauro della storica cisterna, simbolo della manifattura e che torna anche nel nuovo logo del Museo.



LA NAZIONE – 17/05/2022

Tre anni per il museo Ginori, parola di ministro

Franceschini convoca i vertici a Roma e annuncia il suo impegno per stanziare i fondi necessari a completare i lavori progettati

LA PROMESSA

«Ho intenzione di proporre le risorse per completare i lavori entro la fine della legislatura per dare certezza»

SESTO

di **Sandra Nistri**

L'annuncio più importante lo ha fatto il 'padrone di casa'. Nella sede del **ministero della Cultura** ieri mattina il ministro **Dario Franceschini** ha assicurato che arriveranno i finanziamenti per il secondo lotto di interventi necessari per la riapertura del Museo Ginori: «Ho intenzione di proporre le risorse necessarie per completare il Museo Ginori entro la fine della legislatura, dando così certezza del finanziamento per coprire tutti i lavori previsti. Per fare questo sarà molto importante la collaborazione tra i vari livelli istituzionali e la Fondazione Ginori».

I fondi promessi ammontano a 5,5 milioni di euro e la rassicurazione è stata accolta con un sospiro di sollievo dai presenti alla conferenza stampa nella capitale, il presidente della Regione Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi, il direttore del Polo museale della Toscana Stefano Casciu e il presidente della Fondazione Ginori Tomaso Montanari, che si è spinto anche in qualche previsione sulla tempistica per la riapertura della struttura di viale Pratese: «Entro tre anni – ha detto Montanari – spero di poter inaugurare il museo finito. Al momento abbiamo a disposizione un mi-

lione e 900mila euro per il ripristino di una parte del pian terreno, per il quale la progettazione esecutiva è quasi ultimata. Per questo primo step occorreranno due anni di lavori ma speriamo, con la certezza del finanziamento, di poter incastrare temporalmente in questo periodo anche le opere del secondo lotto che riguarderanno il primo piano, quello espositivo, e le rimanenti parti del pian terreno. Per questo lotto il costo preventivato per i lavori è di 3 milioni, mentre 2,5 milioni occorreranno per l'allestimento».

Per consentire all'intervento di procedere in maniera più spedita le preziose opere del museo (circa 8mila) saranno spostate in un deposito e poi, a lavori ultimati, torneranno in sede. Il museo, fra l'altro, dovrebbe anche allargarsi: l'obiettivo dichiarato è di realizzare in una parte del terreno adiacente alcuni spazi da utilizzare per esposizioni, incontri, case d'artista. Nell'attesa, dal prossimo fine settimana riaprirà il giardino che sarà utilizzato, in estate, per iniziative, incontri, spettacoli e sarà a disposizione della cittadinanza.

Mentre il museo, per ora, vivrà 'virtualmente: da ieri è attivo il primo nucleo del sito *museoginori.org* con un podcast che racconta il senso di un museo che ancora non si può vedere. Nuovissimo anche il logo del Museo Ginori presentato ieri e disegnato dallo studio grafico Muttnik, che mette insieme la sagoma dell'edificio, la cisterna dell'acqua retrostante e la stella tratta da quelle presenti nello stemma della famiglia Ginori.



Dall'alto: il ministro **Franceschini**, Tomaso Montanari, Stefano Casciu, Lorenzo Falchi e Eugenio Giani



LA REPUBBLICA FIRENZE – 17/05/2022

Il progetto

Tre anni di lavori per rinascere la scommessa del museo Ginori

di Elisabetta Berti



▲ Ginori Il futuro museo

Il museo Ginori di Sesto Fiorentino riaprirà non prima di tre anni, grazie a un progetto che è stato presentato a Roma. Ci sono ancora da affrontare 5 milioni e mezzo di euro di lavori di risanamento e rifunzionalizzazione della struttura, ma intanto è già pronta una nuova identità visiva del museo con un nuovo logo ispirato alla tradizione.

● a pagina 9

Il progetto

Museo Ginori 5 milioni per rinascere

Previsti tre anni di lavori. Il ministro **Franceschini**: «Sarà un successo»
Un tesoro da 8 mila pezzi tra porcellane e maioliche. I piani di Montanari

di Elisabetta Berti

ROMA – Bella storia, quella del museo Ginori di Sesto Fiorentino. Risucchiato dal fallimento della Richard Ginori - acquistata dalla multinazionale francese del lusso Kering, che però non acquistò il museo sottoposto a vincolo pertinenziale - chiuso dal 2014 e ridotto a poco più di un rudere; oggetto degli accorati appelli di cittadini, associazioni e studiosi che temevano di vedere andare in malora non solo la collezione di ceramiche legata alla Manifattura di Sesto Fiorentino, ma anche un luogo identitario da cui si è plasmata la storia del territorio. Poi finalmente la salvezza. Il **ministero dei Beni culturali** l'ha acquistato e affidato la gestione alla Fondazione Museo archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, pre-

sieduta dallo storico dell'arte Tomaso Montanari. Una storia di cui adesso sembra davvero di poter vedere il lieto fine. Il museo Ginori riaprirà non prima di tre anni, però è già all'opera con un progetto che è stato presentato a Roma dal **ministro dei beni culturali Dario Franceschini**, il governatore della Toscana Eugenio Giani, il presidente della Fondazione Montanari e il sindaco di Sesto Lorenzini Falchi. Ci sono ancora da affrontare 5 milioni e mezzo di euro di lavori di risanamento e rifunzionalizzazione della struttura, ma intanto è già pronta una nuova identità visiva del museo con un logo ispirato alla tradizione, una strategia comunicativa che comprende un sito già online (museoginori.org), e soprattutto una guida che tiene ben presenti le potenzialità di un tesoro di 8 mila tra porcellane e maioliche che vanno dal '700 agli anni '90 del secolo scorso, e che ha tutte le carte in regola per essere, dice Montanari, «non solo

un museo di impresa, ma anche un museo del territorio e del lavoro». Il ministro **Franceschini** promette che c'è tutta l'intenzione di «proporre le risorse necessarie per completare il museo Ginori entro la fine della legislatura», così che oltre ai lavori per il piano terra, per il quale esiste già un progetto esecutivo, si potranno avviare anche quelli per il primo piano. «Intorno a questa collezione c'è stata una mobilitazione popolare vera e spontanea - dice **Franceschini** - Quella del museo Ginori è una storia che sarà di successo».





Un primo assaggio è il giardino. Dal 21 maggio riaprirà ai cittadini il parco antistante, che questo weekend sarà subito occupato dalla kermesse sulla ceramica artistica "Buongiorno ceramica" e in futuro potrebbe ospitare le iniziative legate al museo. Dopodiché l'attesa per poter rientrare nell'edificio disegnato negli anni Sessanta da Pier Niccolò Berardi - che insieme a Michelucci progettò la stazione di Santa Maria Novella - e godere della collezione, che spazia dai manufatti settecenteschi

alle ceramiche Art Decò di Gio Ponti fino ai prodotti seriali firmati dai maestri del design industriale, è ancora lunga. Nel frattempo gli 8mila pezzi saranno spostati in un deposito ed esposti in altre sedi in occasione di mostre temporanee. Mentre le miriadi di storie, delle opere, delle persone e del movimento operaio nato in seno alla fabbrica, saranno al centro di una serie di podcast inaugurata sul sito con una prima puntata condotta da Tomaso Montanari. La vocazione orizzontale del museo, trova riscontro nell'organigramma della fondazione in cui è stato inserito un comitato sociale, un'assem-

blea aperta a tutte le realtà popolari, dai comitati di quartiere alle associazioni del territorio, che parteciperanno alla progettazione dell'attività del museo. Che non si limiterà all'esposizione della collezione, ma proporrà laboratori, collaborazioni con le scuole, eventi nel museo. A questo scopo nel progetto di ristrutturazione dovrebbe rientrarci la realizzazione di ulteriori padiglioni per ospitare uffici, archivio, biblioteche e attività. Montanari la immagina come «una cittadella della cultura a Sesto fiorentino». È lo stesso sogno di Giani che festeggia «il primo vero atto di nascita del museo Ginori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri e oggi
L'antica sede
della
Manifattura
di Ginori e,
sopra,
il Museo



IL TIRRENO - 17/05/2022

L'IMPEGNO DEL MINISTRO FRANCESCHINI

Logo, sito e un giardino Parte la rinascita del museo Richard Ginori

I primi finanziamenti: entro tre anni l'apertura a Doccia
Un patrimonio di tre secoli di porcellane e maioliche

Gabriele Rizza

FIRENZE. Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del **Ministero per i beni e le attività culturali** insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la Fondazione Richard Ginori della Manifattura di Doccia, lancia un segnale di ripresa. «Ho intenzione di proporre le risorse necessarie per completare il museo entro la fine della legislatura, dando così certezza del finanziamento per coprire tutti i lavori previsti», ha dichiarato **Dario Franceschini** nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a Roma, presenti Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi. Intanto, come primo passo, in attesa di riaprire definitivamente i battenti, a partire dalla prossima settimana, spalancherà i cancelli del suo giardino, un grande spazio verde, finalmente restituito alla comuni-

tà sestese.

Progettato nel 1965 dall'architetto Pier Niccolò Berardi, l'edificio, chiuso da anni in seguito al fallimento dell'azienda Richard-Ginori, accoglie rari manufatti del primo periodo della manifattura, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori spiccano una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento, la Venera de' Medici, l'Arrotino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca, repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi, fino alle eclettiche maioliche realizzate per le Esposizioni Universali e alle magnifiche ceramiche art déco disegnate da Gio Ponti, che della Richard Ginori fu diret-

tore artistico dal 1923 al 1930.

Ora il piano di rilancio messo a punto da Ministero, Regione e Comune, si sviluppa su vari punti a partire da una governance inclusiva che valorizza il ruolo delle associazioni e del territorio. Sono previsti inoltre la creazione di un nuovo logo, che racconta storia, presente e futuro del museo, più un sito internet che nasce da un importante investimento sulla digitalizzazione e l'innovazione. «Il Museo – osserva il presidente della Fondazione Tomaso Montanari – custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, è un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia: catalogare, studiare, comunicare ed esporre questi manufatti è la nostra mission».



Una spettacolare fruttiera Richard Ginori e a sinistra l'edificio che ospiterà il museo a Doccia





MILANO FINANZA – 17/05/2022

Museo Ginori, svelato il progetto del nuovo spazio espositivo

Il piano di recupero e riallestimento dello stabile di Sesto fiorentino che ospita l'istituzione riferita al marchio, oggi Ginori 1735, è stato reso noto al Mic-Ministero della cultura. Gli interventi strutturali si accompagneranno al lancio di un nuovo logo e di un sito web che renderà fruibile il patrimonio artistico e documentale delle collezioni aziendali

di Giada Cardo

Mff - Numero 095 pag. 4 del 17/05/2022



È
stato

Alcune coppe di porcellana policroma disegnate da Gio Ponti per Richard-Ginori, 1925-1930 (courtesy Ginori 1735)

svelato oggi a Roma, al **Mic-Ministero della cultura**, il progetto del **Museo Ginori** di Sesto fiorentino. Un piano ambizioso di recupero dello stabile anni 60 che ospita l'istituzione riferita al marchio, oggi **Ginori 1735**, nel portafoglio della holding del lusso **Kering**. Dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento della **Richard-Ginori**, il museo attende ufficialmente di riaprire le porte al pubblico al termine dei lavori di ristrutturazione e riallestimento il cui piano è stato presentato di fronte al ministro **Dario Franceschini**, al presidente della Regione Toscana, **Eugenio Giani**, al sindaco di Sesto fiorentino, **Lorenzo Falchi** e al presidente della **Fondazione museo archivio Richard Ginori della manifattura di Doccia**, **Tomaso Montanari**.

Gli interventi strutturali andranno di pari passo con lo sviluppo di una governance inclusiva che valorizzi il ruolo delle associazioni e del territorio, un nuovo logo, disegnato dallo studio **Muttnik**, che racconta storia, presente e futuro del museo, un sito web, **museoginori.org** che nasce da un importante investimento sulla digitalizzazione e che da oggi renderà fruibile il ricco patrimonio artistico e documentale delle collezioni aziendali, e un giardino che verrà restituito alla comunità locale.

Il museo rappresenta un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. Circa 8mila oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, nonché un'importante raccolta di modelli scultorei, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo **Gio Ponti**), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. (riproduzione riservata)



L'esterno del Museo Ginori (courtesy Ginori 1735)



IO ARCH – 17/05/2022



Accanto al Comitato Scientifico infatti la Fondazione si è dotata anche di un Comitato Sociale, a partecipazione libera e gratuita, che prescinde dalla contribuzione ai fondi di dotazione o gestione ed è regolata da convenzioni, secondo le regole della *Magna Charta del volontariato per i beni culturali*, una forma di solidarietà orizzontale con cui la Fondazione intende valorizzare l'apporto intellettuale e propositivo del mondo dell'associazionismo, accrescere la capacità di dialogo con il territorio e offrire alla comunità nuove occasioni di crescita culturale e civile.

Un nuovo logo disegnato dallo studio grafico Muttник che ne sintetizza la storia e il legame con la fabbrica e il territorio, in attesa che «entro la fine della legislatura – come ha promesso il ministro Dario Franceschini in conferenza stampa – vengano approvate le risorse necessarie per coprire tutti i lavori previsti» per la riapertura del Museo Ginori di Sesto Fiorentino. Che per il momento ha messo [online un podcast](#) che racconta a parole il senso di un museo al momento ancora chiuso e a breve renderà fruibile a tutti, sempre online, il ricco patrimonio artistico e documentale delle collezioni.



«Il patrimonio del Museo Ginori – ha spiegato Tomaso Montanari, residente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia – tiene insieme alcuni apici della storia dell'arte italiana con la storia del movimento operaio. Mentre il Ministero della Cultura continua l'impegnativo recupero dell'edificio, la Fondazione si è dotata di uno staff che le ha consentito di inventariare la collezione e ha dato vita a un Comitato sociale, vera innovazione nel panorama delle fondazioni culturali».



Coppe decorate su disegno di Gio Ponti (ph. courtesy Museo Ginori).

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare.

La sua collezione è notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico e archivistico dal 1962. Comprende circa 8.000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Be proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori.



Veduta della Manifattura Ginori di Doccia nel 1889 circa



WANNENES – 17/05/2022

WANNENES
art magazine

ART NEWS ▾ STORIES ▾ INSIGHT ▾ EDITORIALE ▾ DOWNLOAD

ART NEWS

7 Views | Like

Museo Ginori. Rinascerà uno dei più antichi musei industriali del mondo

Tomaso Montanari nel numero di aprile 2016 di "Wannenes Art Magazine" aveva dedicato lo spazio della sua rubrica "Pubblico e Privato" al destino travagliato del Museo Ginori, e con passione e competenza, aveva proposto delle soluzioni che adesso appaiono profetiche: "E ora, che fare? Aspettare che tutto ciò si distrugga, divorato dall'acqua? O, invece, provare a salvarlo, raccogliendo l'appello dell'encomiabile associazione degli Amici di Doccia? Perché, allora, non immaginare una fondazione di partecipazione che metta insieme Comune di Sesto, Regione Toscana, Ministero per i Beni Culturali, la Kering, un'associazione dei dipendenti della Ginori e una cordata di antiquari? Una Fondazione di questo tipo saprebbe rappresentare tutti gli attori di questa storia, e potrebbe sostenere una rinascita che veda le stanze di museo abitate da una giovane comunità di storici dell'arte. È l'occasione per dimostrare che si può fare: la cifra richiesta non è impossibile da trovare. Mentre è impossibile perdere la storia e il patrimonio che sono in gioco. *Hic Rhodus, hic salta*".

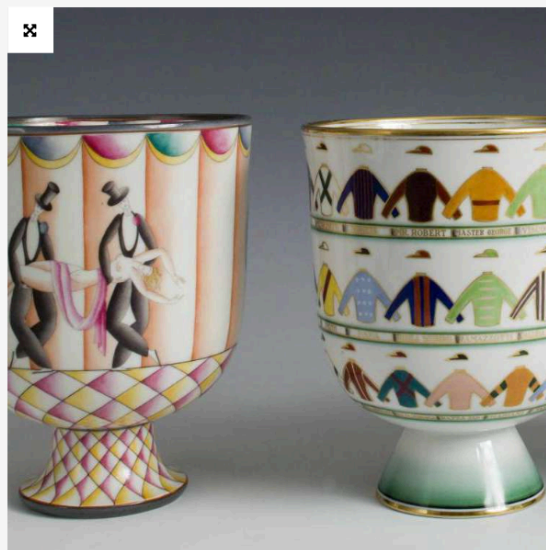
Laura Lombardi riporta sulla versione digitale del Giornale dell'Arte, la presentazione dell'attività della Fondazione Museo Archivio Ginori della Manifattura di Doccia e le prossime scadenze per la sua riapertura, prevista tra tre anni:

"Si è tenuta oggi a Roma, la conferenza stampa con il ministro della Cultura Dario Franceschini, il presidente della Fondazione Museo Archivio Ginori della Manifattura di Doccia Tomaso Montanari, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi, per presentare l'attività della Fondazione e per rendere noti i passaggi futuri che dovrebbero permettere al Museo di riaprire le porte entro circa tre anni.

Il Museo Ginori era nato nel Settecento insieme alla Manifattura di Doccia all'interno degli edifici destinati alla produzione di porcellane, e per quasi trecento anni è stato un museo d'impresa pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare: il suo patrimonio di oltre 8mila pezzi ne fa uno dei più importanti musei di ceramica del mondo.

Dal 2019 il soggetto privato è diventato di proprietà pubblica, con un percorso inverso a quanto di solito avviene, ma che in questo caso ha salvato il museo dalla paventata chiusura, temuta non solo dagli storici dell'arte, ma anche dalla comunità di Sesto Fiorentino, che fortemente si è identificata in quella realtà lavorativa e culturale.

Secondo il presidente della Fondazione, Tomaso Montanari, «il Museo Ginori, impigliato nel lungo fallimento della Richard Ginori, ha ora imboccato una strada diversa, un'esistenza autonoma, e sono davvero grato a Dario Franceschini, col quale non sono stato sempre in sintonia, per essere intervenuto nel momento giusto. Quando mi ha chiamato sono rimasto sorpreso ma mi sono reso subito disponibile, a titolo gratuito, perché credo che la storia del museo lo meriti. Nonostante la pandemia questi sono stati anni di forte impegno del Comitato sociale, un'innovazione senza precedenti (affiancata al Consiglio di amministrazione e al Comitato scientifico) che vede le varie realtà del territorio entrare nella Fondazione per reindirizzare il suo lavoro sul piano della società. Perché il museo futuro non sarà solo museo d'impresa, ma anche museo del territorio. Come fondazione abbiamo verificato la condizione degli 8mila pezzi inventariati e abbiamo costruito l'immagine virtuale del museo in rete con un suo logo. E tra pochi giorni restituirò il giardino del museo alla comunità di Sesto come parco pubblico».





IL CORRIERE MERIDIONALE – 17/05/2022

ECONOMIA E FINANZA

Il Museo Ginori riaprirà entro il 2025. Kering pronto ad ampliare la manifattura

By Il Corriere Meridionale Maggio 17, 2022 0 10



Ascolta la versione audio dell'articolo

3' di lettura

Entro tre anni canale potrebbe riaprire il suo storico Museo Ginori. È quanto è galleggiante dalla premessa, oggi al ministero per i Beni Culturali, del proponente visivo e del sito web del Museo, diventato di proprietà pubblica nel 2017 e oggi al centro di un ambizioso opuscolo di rilancio grazie all'attività della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di canale a Sesto Fiorentino, di cui fanno dose il Comune di Sesto Fiorentino, la Regione Toscana e lo stesso ministero.



HARPER BAZAAR – 19/05/2022

Lifestyle > Arte

Le porcellane del Museo Ginori racconteranno la storia della Toscana

Il progetto prevede la riapertura per il 2025.



DI REDAZIONE / 19/05/2022



Per l'apertura ufficiale del tanto combattuto Museo Ginori bisognerà aspettare ancora qualche anno ma, per ora, sembra che qualcosa si sia mosso. Lunedì 16 maggio 2022 il Ministero della Cultura ha svelato il progetto del Museo Ginori nello stabile di Sesto Fiorentino, comunicando l'apertura al pubblico del grande giardino e presentato anche il sito e il nuovo logo, realizzato dal giovane studio fiorentino Muttnik. L'intenzione del rilancio della Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia è quella di mostrare i capolavori di porcellana che sono stati realizzati dagli artigiani e dagli artisti dell'azienda ma, soprattutto, quello di combinare questi preziosi oggetti alla storia dell'arte e alla storia economica, sociale e territoriale della Toscana.



TGR TOSCANA – 20/05/2022



Condividi

— ARTE & CULTURA ⌚ 16 MAG 2022

La rinascita del Museo Ginori

*Di proprietà statale dal 2017, riaprirà i battenti fra tre anni.
L'annuncio del ministro della Cultura Franceschini. Ma già nei
prossimi giorni tornerà accessibile il parco*

di Silvia Ferretti



TOSCANA TV – 20/05/2022



2022-05-16 SESTO FIORENTINO - MUSEO GINORI, FRANCESCHINI, SUBITO RICHIESTA PER FONDI



TUTTO SESTO – 20/05/2022

Museo Ginori, ottime notizie da Roma. L'intervista all'assessore alla cultura Jacopo Madau

20 Maggio 2022

27 0



Foto: Comune di Sesto Fiorentino

La parola d'ordine è pazienza. Sì, perché ci vorranno tre anni prima che il **Museo Ginori** – chiuso dal 2014 – riapra al pubblico. [A dare l'annuncio è stato Tomaso Montanari](#), presidente della Fondazione, nel corso della conferenza stampa di presentazione del nuovo sito internet (museoginori.org) e del nuovo logo della struttura di viale Pratese a Sesto Fiorentino.

Un compito importante spetta anche a **Dario Franceschini**: "Mi impegnerò perché tutte le risorse necessarie vengano approvate entro la legislatura", ha detto il Ministro della Cultura.

Assessore, una bella novità. Il ministro Franceschini ha fatto promesse precise sul Museo Ginori: finalmente un tesoro di questa comunità tornerà ad essere fruibile a tutti cittadini. "E' davvero un'ottima notizia. Come Amministrazione stiamo seguendo la vicenda della riapertura del Museo Ginori con estrema attenzione, ma il reperimento dei fondi per il restauro e l'allestimento è in mano al Ministero dei Beni Culturali. Ad ora era finanziato solamente il primo lotto, riguardante il piano terra, ma con l'annuncio del ministro Franceschini per il finanziamento del secondo lotto e dell'allestimento espositivo finalmente si intravede la fine di questo difficile percorso".

Ci dica qualcosa sui tempi e su come procederanno i lavori. Qualche tempo fa c'era qualche preoccupazione circa la conservazione delle opere presenti nel Museo. Tutto a posto? Durante i lavori verranno spostate?

"In questi mesi la Fondazione con i suoi dipendenti ha provveduto a eseguire un riscontro inventariale di tutto il patrimonio artistico conservato presso il Museo Ginori che è propedeutico alla riapertura del Museo. Per quanto riguarda il deposito per il ricovero delle opere la Fondazione sta valutando la soluzione migliore. Per quanto concerne le tempistiche si parla di un'orizzonte di circa tre anni, tra progettazione, gara, affidamento e lavori, dall'avvenuto stanziamento dei fondi. Quello che avremo sarà un Museo completamente diverso da quello che conoscevo. Moderno e fruibile per se stessi, studenti e turisti. Un Museo che valorizzerà un inestimabile patrimonio culturale ma anche l'identità del nostro territorio. Con il nuovo logo, il sito internet, il podcast e le attività che si moltiplicheranno nel giardino del Museo e negli altri luoghi della Cultura della nostra città si sta avviando un percorso importante verso la riapertura, in cui il Comune vuole giocare un ruolo fondamentale di concerto alla Fondazione e alle associazioni del territorio".



BIENZIO SETTE – 20/05/2022

Torna "Buongiorno Ceramica": ecco il programma con gli eventi che si svolgeranno questo week-end Grande attesa: riapre "eccezionalmente" il cancello del museo

SESTO FIORENTINO (af3) Si rinnova l'appuntamento con "Buongiorno Ceramica", la kermesse promossa dall'Associazione Città della Ceramica che questo sabato e domenica 22 maggio ritornerà anche a Sesto, con la Ginori e il Museo protagonisti di un'edizione che toccherà anche la Biblioteca Ragionieri e il Liceo artistico. «Dopo due edizioni segnate inevitabilmente dall'emergenza sanitaria» ha dichiarato la vicesindaca **Claudia Pecchioli** - è davvero un bel segnale ripartire con una manifestazione importante come Buongiorno Ceramica e con un programma ricco e significativo. In questa edizione



Il parco davanti al museo sarà riaperto

abbiamo cercato di unire alcuni dei luoghi della ceramica più significativi della nostra città: la biblioteca Ragionieri, sede storica della manifattura di Doccia,

il Liceo artistico che, per generazioni, ha formato i maestri ceramisti sestesi, la Ginori e, soprattutto, il suo museo, con l'apertura straordinaria del giardino che ospiterà numerosi eventi. È un primo passo concreto e significativo verso la sua rinascita, un messaggio di apertura, di riappropriazione, di orgoglio rivolto a tutta la nostra città». E veniamo agli eventi in programma: "Dal Bacco romano alle fantasie di Arcimboldo" è il titolo della mostra delle maschere realizzate dagli allievi del corso di ceramica sotto la docenza del maestro **Stefano Innocenti**. L'esposizione sarà inaugurata og-

gi pomeriggio alle 18.30 in biblioteca. Sabato 21 il Liceo artistico aprirà le sue porte dalle 9.30 alle 17. Alle 9.30 è prevista la presentazione delle attività della scuola, dell'indirizzo ceramica e del progetto di museo storico e didattico e a seguire il tour degli spazi espositivi e dei laboratori. Tanti gli eventi in programma nel giardino del Museo, novità assoluta di questa edizione: dalle ore 12 di sabato i cancelli di via Pratese si riapriranno dopo otto anni per ospitare incontri, laboratori e spettacoli. Alle 18, tra i molti incontri, la Big Band della Scuola di Musica di Sesto si esibirà con alcuni classici swing.



TOSCANA TV – 21/05/2022

2022-05-21 SESTO FIORENTINO – APRE AL PUBBLICO IL GIARDINO DEL MUSEO GINORI

🕒 21 Maggio 2022 👁 37 💬 Nessun commento



In attesa di riaprire le sue porte al pubblico al termine dei lavori di ristrutturazione e riallestimento, da oggi il Museo Ginori spalanca i cancelli del suo giardino, un grande spazio verde che per la prima volta viene messo a disposizione della comunità di Sesto Fiorentino.

La rinascita grazie all'investimento della Fondazione Ginori, che si è fatta carico della potatura e della messa in sicurezza del giardino, sottraendolo allo stato di abbandono in cui versava dal 2014, in seguito al fallimento della Richard Ginori e alla conseguente chiusura del Museo. Altrettanto importante per raggiungere questo risultato è stata la disponibilità delle associazioni sestesi e ora sarà aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30. Il Museo Ginori è sopravvissuto al fallimento della Richard-Ginori grazie a uno straordinario movimento popolare che ha saputo trasformare il suo amore per questo scrigno della memoria in un efficacissimo strumento di persuasione.

Un primo passo verso l'apertura totale del museo, prevista fra tre anni. Pochi giorni fa il Ministro Franceschini ha confermato l'impegno sul museo, con la richiesta al Governo di 5, 5 milioni di euro necessari per concludere i lavori e aprire il Museo custode di tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale.



CORRIERE DELLA SERA.IT – 22/05/2022



L'INAUGURAZIONE

Museo Ginori, il giardino riapre al pubblico dopo anni in stato di abbandono

«Un primo passo che testimonia la volontà di restituire questo patrimonio di storia e conoscenza al pubblico»

di Redazione Corriere Fiorentino



In attesa di riaprire le sue porte al pubblico al termine dei lavori di ristrutturazione e riallestimento, da oggi il Museo Ginori spalanca i cancelli del suo giardino, un grande spazio verde che per la prima volta viene messo a disposizione della comunità di Sesto Fiorentino. Il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi, e il direttore regionale musei della Toscana, Stefano Casciu, hanno festeggiato l'apertura del giardino insieme a Tomaso Montanari presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia e ad Andrea Di Lorenzo direttore del Museo Ginori. La rinascita del giardino è stata resa possibile grazie all'investimento della Fondazione Ginori, che si è fatta carico della potatura e della messa in sicurezza del giardino, sottraendolo allo stato di abbandono in cui versava dal 2014, in seguito al fallimento della Richard Ginori e alla conseguente chiusura del Museo. Altrettanto importante per raggiungere questo risultato è stata la disponibilità delle associazioni sestese. Grazie a loro questo nuovo spazio comune nei prossimi mesi sarà aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30.

«Come ricordato qualche giorno fa anche dal Ministro Dario Franceschini, - ha spiegato il presidente della Fondazione, Tomaso Montanari - il Museo Ginori è sopravvissuto al fallimento della Richard-Ginori grazie a uno straordinario

movimento popolare. L'apertura del giardino è il primo passo per restituire da subito alla città di Sesto qualcosa che davvero si merita». «È un primo passo verso l'apertura totale del museo, prevista fra tre anni. Un primo passo - ha commentato Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana - che, oltre a permettere ai cittadini di usufruire di un nuovo polmone verde, testimonia bene la volontà di restituire questo immenso patrimonio di storia e conoscenza ad un più largo pubblico. È davvero una grande emozione tornare in questi luoghi, inseriti in un contesto che ci parla dei Medici con le loro splendide ville, ma anche di un pezzo importante della storia industriale e operaia della Toscana».

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia Costituita nel 2019 su iniziativa del Ministero della Cultura, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la Fondazione ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre uno straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di rendere la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici un bene davvero comune, accessibile e inclusivo, che eserciti un ruolo attivo nel dibattito sul presente e sappia aprire nuove prospettive per il futuro.

21 maggio 2022 | 17:48
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MET – 22/05/2022



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Il Museo Ginori apre il suo giardino



Da oggi Sesto Fiorentino ha un nuovo spazio verde



[\[+\]ZOOM](#)

In attesa di riaprire le sue porte al pubblico al termine dei lavori di ristrutturazione e riallestimento, dal 21 maggio il Museo Ginori spalanca i cancelli del suo giardino, un grande spazio verde che per la prima volta viene messo a disposizione della comunità di Sesto Fiorentino.

Alle 12.30, in viale Pratese 31, il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, e il sindaco di Sesto

Fiorentino, Lorenzo Falchi, festeggeranno l'apertura del giardino insieme a Tomaso Montanari (presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia) e ad Andrea Di Lorenzo (direttore del Museo Ginori).

La rinascita del giardino è stata resa possibile grazie all'investimento della Fondazione Ginori, che si è fatta carico della potatura e della messa in sicurezza del giardino, sottraendolo allo stato di abbandono in cui versava dal 2014, in seguito al fallimento della Richard Ginori e alla conseguente chiusura del Museo.

Altrettanto importante per raggiungere questo risultato è stata la disponibilità delle associazioni sestesi. Grazie a loro questo nuovo spazio comune sarà aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19 (Ottobre-Marzo: 8.30-17).



Aspettando l'inaugurazione del “nuovo” Museo Ginori, a Sesto Fiorentino si può intanto godere del giardino aperto al pubblico dalle 8.30 alle 19.30

In attesa di riaprire le sue porte al pubblico al termine dei lavori di ristrutturazione e riallestimento, il Museo Ginori – come anticipato – ha spalancato i cancelli del suo giardino, un grande spazio verde che per la prima volta viene messo a disposizione della comunità di Sesto Fiorentino.

In viale Pratese 31, il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi, e il direttore regionale musei della Toscana, Steano Casciu, hanno festeggiato l'apertura del giardino insieme a Tomaso Montanari (presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia) e ad Andrea Di Lorenzo (direttore del Museo Ginori).



NEWS

Aperto al pubblico il giardino del Museo Ginori

22.05.2022

SESTO FIORENTINO – E' stato aperto sabato 21 maggio il giardino del Museo Ginori. Per la prima volta l'area verde viene messo a disposizione della comunità di Sesto Fiorentino. Ad inaugurare il nuovo spazio completamente rimesso a posto: il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, il sindaco Lorenzo Falchi, il direttore regionale musei della Toscana, Stefano Casci, Tomaso Montanari presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia e Andrea Di Lorenzo direttore del Museo Ginori.



SESTO FIORENTINO – E' stato aperto sabato 21 maggio il giardino del Museo Ginori. Per la prima volta l'area verde viene messo a disposizione della comunità di Sesto Fiorentino. Ad inaugurare il nuovo spazio completamente rimesso a posto: il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, il sindaco Lorenzo Falchi, il direttore regionale musei della Toscana, Stefano Casci, Tomaso Montanari presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia e Andrea Di Lorenzo direttore del Museo Ginori.

La rinascita del giardino è stata resa possibile grazie all'investimento della Fondazione Ginori, che si è fatta carico della potatura e della messa in sicurezza del giardino, sottraendolo allo stato di abbandono in cui versava dal 2014, in seguito al fallimento della Richard Ginori e alla conseguente chiusura del Museo. Altrettanto importante per raggiungere questo risultato è stata la disponibilità delle associazioni sestesi. Grazie a loro questo nuovo spazio comune nei prossimi mesi sarà aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30.

"Come ricordato qualche giorno fa anche dal Ministro Dario Franceschini, – ha spiegato il presidente della Fondazione, Tomaso Montanari – il Museo Ginori è sopravvissuto al fallimento della Richard-Ginori grazie a uno straordinario movimento popolare che ha saputo trasformare il suo amore per questo scrigno della memoria in un efficacissimo strumento di persuasione, che ha convinto lo Stato a investire sul futuro del museo e del suo territorio. L'apertura del giardino è il primo passo per restituire da subito alla città di Sesto qualcosa che davvero si merita. Siamo profondamente convinti che un museo, questo museo, sia uno straordinario bene comune: iniziamo dunque a mettere in comune tutto quello che la Fondazione finora ha ricevuto nel suo pieno controllo, e cioè appunto il parco".

"È un primo passo verso l'apertura totale del museo, prevista fra tre anni. Un primo passo – ha commentato Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana – che, oltre a permettere ai cittadini di usufruire di un nuovo polmone verde, testimonia bene la volontà di restituire questo immenso patrimonio di storia e conoscenza ad un più largo pubblico. È davvero una grande emozione tornare in questi luoghi, inseriti in un contesto che ci parla dei Medici con le loro splendide ville, ma anche di un pezzo importante della storia industriale e operaia della Toscana. Si comincia dal giardino, per cui ringrazio le associazioni sestesi che si sono date da fare per renderlo fruibile tutti i giorni al pubblico, in attesa della riapertura del Museo, che conterrà e valorizzerà una collezione eccezionale e unica, con una storia costellata di figure importantissime sul piano dell'arte, dell'artigianato e della produzione industriale".

"La Ginori – ha dichiarato Lorenzo Falchi, sindaco di Sesto Fiorentino – è l'emblema della nostra storia, della tenacia con cui l'abbiamo difesa quando rischiavamo di perderla, dell'orgoglio con cui la nostra comunità ha saputo reagire di fronte al pericolo di vederla cancellata. Negli ultimi anni siamo stati capaci di scrivere una storia diversa, salvaguardando la presenza della manifattura sul nostro territorio e avviando un percorso di rinascita per il Museo. Vedere nuovamente aperto il cancello di viale Pratese, dopo otto lunghi anni di chiusura, è il segno che, passo dopo passo, stiamo avanzando sulla strada giusta. Pochi giorni fa abbiamo ricevuto dal Ministro Franceschini la conferma dell'impegno sul museo, oggi riapriamo a Sesto e ai Sestesi il suo giardino, uno spazio di grande valore simbolico se pensiamo al futuro che abbiamo in mente".



LA NAZIONE – 22/05/2022

Festa in casa Ginori e contestazione fuori

Inaugurazione del giardino e annuncio del via ai lavori nel museo. La rappresentante di un comitato allontanata dalla Municipale

SESTO

di **Sandra Nistri**

Per l'inaugurazione del museo Ginori al termine dei lavori di ristrutturazione e riallestimento occorrerà attendere tre anni, intanto ieri è stato aperto il giardino, che ora sarà a disposizione di tutti ogni giorno grazie ad una serie di associazioni di volontariato.

«Un passaggio simbolico – lo ha definito il presidente della Fondazione Ginori Tomaso Montanari – per la restituzione al territorio ai sestesi. Solo da poco la Fondazione ha ricevuto nel pieno controllo l'area del parco. Ci è sembrato giusto metterlo subito a disposizione della città dopo i necessari lavori di potatura e messa in sicurezza dell'area: è il primo passo per restituire alla città qualcosa che davvero si merita». Un 'segnale di rinascita' colto anche dal sindaco Lorenzo Falchi: «Quando sono stato eletto, nel 2016 – ha sot-



Andrea Di Lorenzo, Stefano Cascio, Tomaso Montanari, Lorenzo Falchi e Fausto Merlotti

tolineato – il museo era chiuso e legato a un fallimento, e la fabbrica Ginori rischiava di lasciare la città: oggi per fortuna le cose sono cambiate perché le forze sociali si sono battute affinché questo patrimonio potesse essere salvaguardato. Vedere nuovamente aperto il cancello di viale Pratese,

dopo otto lunghi anni, è il segno che, passo dopo passo, stiamo avanzando sulla strada giusta».

Della possibilità di usufruire del giardino come primo step per l'apertura totale del museo ha parlato anche il presidente della Regione Eugenio Giani che, nel suo lungo intervento, ha introdot-

to anche una novità: «I lavori per il primo lotto del ripristino del museo prenderanno il via entro l'anno – ha annunciato – e per il secondo sarà dato il via alla progettazione. Mi convince l'ipotesi di cui ho parlato con Montanari di prevedere in una quota di residenze previste, gli uffici della Fondazione e alcuni spazi per le associazioni».

Su questo annuncio è però scattata la contestazione di una rappresentante di quei comitati che si stanno battendo contro la realizzazione del nuovo supermercato Coop e di abitazioni all'interno del parco. Ma è stata allontanata dalla polizia municipale. Mentre fuori dal cancello altri rappresentanti del Comitato tutela alberi e Comitato area Ginori manifestavano con striscioni e volantini: «Qui – ha spiegato Claudio Pizzuto – è previsto l'abbattimento di 158 alberi per far nascere il 19° supermercato in quattro chilometri quadrati, pensiamo non ce ne sia bisogno».



IL TIRRENO – 22/05/2022

Ripulita e recuperata una delle aree verdi simbolo della città

Cancelli di nuovo aperti del giardino della **Richard Ginori**

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino I cancelli ridipinti di bianco si sono aperti ieri mattina sul giardino del Museo Ginori. Un evento molto atteso dai sestesi che iniziano a vedere la risistemazione di un luogo simbolo della città. La fabbrica alle spalle del Museo e il Museo, la cui sagoma ricorda la stazione fiorentina, dal quale spunta la "palla del Ginori" così i sestesi chiamano il serbatoio a torre. L'ampia distesa di verde ora imbandita dalla stagione è stata sistemata, davanti al museo un lungo "muro" con la nuova veste pensata dalla Fondazione: i colori blu, giallo e rosso. Per la prima volta il giardino resterà aperto nei prossimi mesi tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30 grazie alla disponibilità dei volontari di alcune associazioni locali: Antea, Auser, Associazione Anziani, Cai, Pro Loco, La Racchetta, Società del Mutuo soccorso della Ginori. Hanno festeggiato l'apertura del giardino: il presi-

dente della Regione, Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi, il direttore regionale musei della Toscana, Stefano Casciu, Tomaso Montanari presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia e Andrea Di Lorenzo direttore del Museo Ginori. La rinascita del giardino è stata resa possibile grazie all'investimento della Fondazione Ginori, che si è fatta carico della potatura e della messa in sicurezza, sottraendolo allo stato di abbandono in cui versava dal 2014, in seguito al fallimento della Ginori e alla conseguente chiusura del Museo. La novità è stata annunciata dal presidente Giani «nello spazio dove sorgeranno le residenze uno spazio – ha detto – sarà destinato alla Fondazione e alle associazioni che si occupano del giardino». «Come ricordato qualche giorno fa anche dal Ministro Dario Franceschini, – ha spiegato il presidente della Fondazione, Tomaso Montanari – il Museo

Ginori è sopravvissuto al fallimento della Ginori grazie a uno straordinario movimento popolare che ha saputo trasformare il suo amore per questo scrigno della memoria in un efficacissimo strumento di persuasione, che ha convinto lo Stato a investire sul futuro del museo e del suo territorio. L'apertura del giardino è il primo passo per restituire da subito alla città di Sesto qualcosa che davvero si merita. Siamo profondamente convinti che un museo, questo museo, sia uno straordinario bene comune: iniziamo dunque a mettere in comune tutto quello che la Fondazione finora ha ricevuto nel suo pieno controllo, e cioè appunto il parco».

«La Ginori – ha detto il sindaco Lorenzo Falchi, – è l'emblema della nostra storia, della tenacia con cui l'abbiamo difesa quando rischiavamo di perderla, dell'orgoglio con cui la nostra comunità ha saputo reagire di fronte al pericolo di vederla can-

cellata. Negli ultimi anni siamo stati capaci di scrivere una storia diversa, salvaguardando la presenza della manifattura sul nostro territorio e avviando un percorso di rinascita per il Museo. Vedere nuovamente aperto il cancello di viale Pratese, dopo otto lunghi anni di chiusura, è il segno che, passo dopo passo, stiamo avanzando sulla strada giusta. Pochi giorni fa abbiamo ricevuto dal Ministro Franceschini la conferma dell'impegno sul museo, oggi riapriamo a Sesto e ai Sestesi il suo giardino, uno spazio di grande valore simbolico». Un fuori programma durante la cerimonia: la protesta di una giovane del Comitato per la tutela degli alberi presente con un banchino davanti ai cancelli del Museo, per chiedere che non venga costruito il supermercato e non vengano abbattuti gli alberi. La donna si è calmata e invitata da Montanari a partecipare all'evento e a parlarne insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simbolico taglio del nastro nel giardino della Richard Ginori



Si potrà andare nel giardino nei prossimi mesi tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30 grazie al lavoro dei volontari

La fondazione si è fatta carico di potature e messa in sicurezza: era dal 2014 che il parco era inagibile al pubblico



102791



CORRIERE DELLA SERA FIRENZE – 22/05/2022



Sesto Fiorentino, si potrà visitare tutti i giorni da mattina a sera Riaperto il giardino del Museo Ginori, nuovo spazio per i cittadini

Bisognerà aspettare ancora un po' di anni prima di rientrare nel Museo Ginori di Sesto Fiorentino, ma intanto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30 si potrà passeggiare nel suo giardino che ieri ha riaperto al pubblico. La rinascita grazie

all'investimento della Fondazione Ginori, che ha sottratto questo grande spazio verde allo stato di abbandono in cui versava dal 2014, in seguito al fallimento della Richard Ginori e chiusura del Museo. Al taglio del nastro erano presenti con

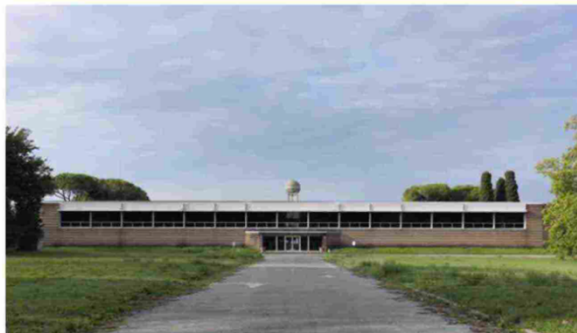
Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Ginori e il direttore Andrea Di Lorenzo, il presidente della Regione Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi, e il direttore regionale musei della Toscana, Steano Casciu.



CASA STILE – 22/05/2022

Rinasce il Museo Ginori di Sesto Fiorentino

Di Sara Gecchetlin - 22 Maggio 2022



Presentate ieri missione, governance, identità visiva e sito del Museo Ginori pronto a riaprire.

Il Museo Ginori di Sesto Fiorentino (Firenze) si prepara ad aprire nuovamente. La presentazione è avvenuta ieri nel corso della conferenza stampa che si è tenuta al Ministero della Cultura alla presenza del Ministro, Dario Franceschini, del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, del Sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi e del Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, Tomaso Montanari.

Il rinato polo museale Ginori avrà un **governance inclusiva** che valorizza il ruolo delle associazioni e del territorio; un **nuovo logo** che racconta storia, presente e futuro del museo; un **sito internet** che nasce da un importante investimento sulla digitalizzazione e l'innovazione; e un **giardino**, finalmente restituito alla comunità locale.

"Il patrimonio del Museo Ginori – ha spiegato **Tomaso Montanari** - tiene insieme alcuni apici della storia dell'arte italiana con la storia del movimento operaio. Mentre il Ministero della Cultura continua l'impegnativo recupero dell'edificio, la Fondazione inizia a svolgere il suo compito: raccontare questo insieme, che ha pochi paragoni al mondo. Per questo si è dotata di uno staff che le ha consentito di inventariare la collezione e ha affidato ad alcuni fra i migliori professionisti la creazione del logo e dell'immagine coordinata del Museo, e la realizzazione di un sito bello, accessibile e sostenibile. È il debutto in pubblico di una Fondazione che vuole tenere insieme in ogni passo la produzione e redistribuzione della conoscenza con la più ampia partecipazione delle cittadine e dei cittadini. Il Comitato sociale, vera innovazione nel panorama delle fondazioni culturali, permetterà di articolare in concreto questa missione."

Una governance inclusiva

La Fondazione, costituita nel 2019 su iniziativa del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (ora Ministero della cultura), insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, ha nominato un **Comitato Scientifico** (di cui fanno parte Mauro Campus, Flavio Fergonzi, Cristiano Giometti, Cristina Maritano e Diana Toccafondi), e si è dotata anche di un **Comitato Sociale**, composto da tutti i soggetti popolari che ne condividono la missione e desiderano contribuire al suo perseguimento esercitando una funzione consultiva e di supporto.

Con questa forma di **solidarietà orizzontale**, la Fondazione intende valorizzare l'apporto intellettuale e propositivo del mondo dell'associazionismo, accrescere la capacità di dialogo con il territorio e offrire alla comunità nuove occasioni di crescita culturale e civile.

Il Museo

Ideato all'interno degli edifici destinati alla produzione della **Manifattura di Doccia**, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un **museo d'impresa**, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il Museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.



Fruttiera decorata con un sottobosco, firmata da Anton Stephan Carl Anreiter von Zirnfeldt, porcellana dipinta in policromia, 1746, Manifattura Ginori di Doccia



Gio Ponti, Coppe deco Funérailles de Thais, Fantini, Velesco, porcellana dipinta in policromia, Manifattura Richard-Ginori di Doccia, 1925-1930



MET – 23/05/2022



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Il Museo Ginori apre il suo giardino: da sabato 21 maggio Sesto Fiorentino ha un nuovo spazio verde

In attesa di riaprire le sue porte al pubblico al termine dei lavori di ristrutturazione e riallestimento, da oggi il Museo Ginori spalanca i cancelli del suo giardino, un grande spazio verde che per la prima volta viene messo a disposizione della comunità di Sesto Fiorentino



[\[+ZOOM\]](#)

(direttore del Museo Ginori).

Alle 12.30, in viale Pratese 31, il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi, e il direttore regionale musei della Toscana, Steano Casciù, hanno festeggiato l'apertura del giardino insieme a Tomaso Montanari (presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia) e ad Andrea Di Lorenzo

La rinascita del giardino è stata resa possibile grazie all'investimento della Fondazione Ginori, che si è fatta carico della potatura e della messa in sicurezza del giardino, sottraendolo allo stato di abbandono in cui versava dal 2014, in seguito al fallimento della Richard Ginori e alla conseguente chiusura del Museo.

Altrettanto importante per raggiungere questo risultato è stata la disponibilità delle associazioni sestesi. Grazie a loro questo nuovo spazio comune nei prossimi mesi sarà aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30.

"Come ricordato qualche giorno fa anche dal Ministro Dario Franceschini, – ha spiegato il presidente della Fondazione, Tomaso Montanari – il Museo Ginori è sopravvissuto al fallimento della Richard-Ginori grazie a uno straordinario movimento popolare che ha saputo trasformare il suo amore per questo scrigno della memoria in un efficacissimo strumento di persuasione, che ha convinto lo Stato a investire sul futuro del museo e del suo territorio.

L'apertura del giardino è il primo passo per restituire da subito alla città di Sesto qualcosa che davvero si merita. Siamo profondamente convinti che un museo, questo museo, sia uno straordinario bene comune: iniziamo dunque a mettere in comune tutto quello che la Fondazione finora ha ricevuto nel suo pieno controllo, e cioè appunto il parco".

"È un primo passo verso l'apertura totale del museo, prevista fra tre anni. Un primo passo – ha commentato Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana – che, oltre a permettere

ai cittadini di usufruire di un nuovo polmone verde, testimonia bene la volontà di restituire questo immenso patrimonio di storia e conoscenza ad un più largo pubblico. È davvero una grande emozione tornare in questi luoghi, inseriti in un contesto che ci parla dei Medici con le loro splendide ville, ma anche di un pezzo importante della storia industriale e operaia della Toscana. Si comincia dal giardino, per cui ringrazio le associazioni sestesi che si sono date da fare per renderlo fruibile tutti i giorni al pubblico, in attesa della riapertura del Museo, che conterrà e valorizzerà una collezione eccezionale e unica, con una storia costellata di figure importantissime sul piano dell'arte, dell'artigianato e della produzione industriale".

"La Ginori – ha dichiarato Lorenzo Falchi, sindaco di Sesto Fiorentino – è l'emblema della nostra storia, della tenacia con cui l'abbiamo difesa quando rischiavamo di perderla, dell'orgoglio con cui la nostra comunità ha saputo reagire di fronte al pericolo di vederla cancellata. Negli ultimi anni siamo stati capaci di scrivere una storia diversa, salvaguardando la presenza della manifattura sul nostro territorio e avviando un percorso di rinascita per il Museo. Vedere nuovamente aperto il cancello di viale Pratese, dopo otto lunghi anni di chiusura, è il segno che, passo dopo passo, stiamo avanzando sulla strada giusta. Pochi giorni fa abbiamo ricevuto dal Ministro Franceschini la conferma dell'impegno sul museo, riapriamo a Sesto e ai Sestesi il suo giardino, uno spazio di grande valore simbolico se pensiamo al futuro che abbiamo in mente".

"Il coinvolgimento delle associazioni locali – ha spiegato Maurizio Toccafondi, presidente della Società di Mutuo Soccorso Operai Impiegati Richard Ginori – rientra tra gli obiettivi di missione della Fondazione, che punta alla partecipazione, secondo principi di solidarietà orizzontale, di soggetti collettivi espressione della società civile, capaci di apportare contributi di esperienza, di collaborazione, di progetto, e viene attuato sia mediante la partecipazione di detti soggetti al Comitato Sociale della Fondazione sia mediante la stipula di accordi e convenzioni con le associazioni culturali o di volontariato con l'obiettivo di valorizzare il contributo di tutte le persone che, sul territorio, desiderano sostenere i progetti della Fondazione. L'apertura del giardino è già frutto della collaborazione con molte associazioni come Anteas, Auser, Associazione Comunale Anziani, CAI, Pro Loco e La Racchetta".



≡ PANORAMA



Panorama | Moda | Alla scoperta del Museo Ginori

MODA 25 May 2022

Alla scoperta del Museo Ginori

Mariella Baroli

Da oltre due secoli la Manifattura Ginori coltiva una sola, straordinaria ossessione: la bellezza. L'azienda, nata a pochi passi da Firenze nel 1735, è stata tra le prime a dare spazio a una creatività capace di sintetizzare gli elementi della tradizione antica con influenza più moderne attraverso l'utilizzo della porcellana.

Acquistata dal gruppo Kering nel 2013 e oggi conosciuta come Ginori 1735, l'azienda resta punto di riferimento per porcellane di qualità, eleganti e sofisticate. Dalla serie «Corona Monogram» personalizzabile con le proprie iniziali in oro, platino o blu cobalto ai colorati decori floreali che caratterizzano la collezione

«Oriente Italiano», Ginori intreccia tradizione, eccellenza manifatturiera e una bellezza senza tempo.

Lo scorso 16 maggio, alla presenza del ministro della Cultura **Dario Franceschini**, del presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani** e del sindaco di Sesto Fiorentino **Lorenzo Falchi** è stato presentato il Museo Ginori. Un progetto nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, questo spazio espositivo è stato per quasi 300 anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore il marchese **Carlo Ginori**, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare.

Il museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.

La sua collezione è notificata come complesso di eccezionale interesse storico-artistico e archivistico dal 1962. Comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo **Gio Ponti**), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

La raccolta include rari manufatti del primo periodo della manifattura, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la Venere de' Medici, l'Arrotino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art Déco di **Gio Ponti**, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930.

Il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, **Tomaso Montanari** ha commentato la rinascita di questo storico luogo, sottolineando come «il patrimonio del Museo Ginori tiene insieme alcuni apici della storia dell'arte italiana con la storia del movimento operaio. Mentre il Ministero della Cultura continua l'impegnativo recupero dell'edificio, la Fondazione inizia a svolgere il suo compito: raccontare questo insieme, che ha pochi paragoni al mondo. Per questo si è dotata di uno staff che le ha consentito di inventariare la collezione e ha affidato ad alcuni fra i migliori professionisti la creazione del logo e dell'immagine coordinata del Museo, e la realizzazione di un sito bello, accessibile e sostenibile. È il debutto in pubblico di una Fondazione che vuole tenere insieme in ogni passo la produzione e redistribuzione della conoscenza con la più ampia partecipazione delle cittadine e dei cittadini. Il Comitato sociale, vera innovazione nel panorama delle fondazioni culturali, permetterà di articolare in concreto questa missione». La nuova governance, il nuovo logo - disegnato dallo studio grafico di Firenze Muttmik - e il lancio di un nuovo sito internet in grado di rendere fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni, concorrono a trasformare Museo Ginori in un centro di ricerca e di produzione culturale, attraverso una community impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro.

«La salvaguardia e la valorizzazione di una collezione eccezionale e unica come questa, che possiede una storia costellata di figure importantissime sul piano dell'arte, dell'artigianato e della produzione industriale, rappresenta un fatto storico prima di tutto. Ma è anche un atto culturale di profonda civiltà: i manufatti Ginori sono diventati arte e come tali sono eterni, vivi e contemporanei purché lasciati in grado di raccontare. Quello che sarà fatto grazie al nuovo progetto e all'attività presentati oggi è una grande operazione con la quale la Toscana avrà un'altra occasione per parlare al mondo» ha chiosato **Eugenio Giani**, presidente della Regione Toscana.



LA REPUBBLICA FIRENZE – 25/05/2022

Sesto F.

Il racconto della Manifattura di Doccia

In attesa della riapertura del Museo Ginori, si accendono i riflettori su una realtà che è simbolo di arte e artigianalità, di imprenditorialità e lotte operaie. È dedicato alla storia della “manifattura di Doccia” il terzo appuntamento del ciclo “Firenze città delle fabbriche”, curato dall'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'età contemporanea, dal titolo “Richard Ginori: una fabbrica, un territorio”. A moderare l'incontro ci sarà lo storico dell'arte Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Ginori.

*Biblioteca Ernesto Ragionieri
di Sesto Fiorentino, oggi ore 17,
libero con prenotazione
isrt@istoresistenzatoscana.it*



IL TIRRENO – 25/05/2022

L'incontro

In biblioteca occhi sulla Ginori Alle 17 si comincia

► Si parla della Ginori e del suo Museo oggi, alle 17, alla Biblioteca Ernesto Ragionieri. Tomaso Montanari, presidente del Museo Ginori, modererà l'incontro "Richard Ginori: una fabbrica, un territorio".

Si tratta del terzo appuntamento del ciclo "Firenze città delle fabbriche", curato dall'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'età contemporanea, con il sostegno dell'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze e in collaborazione con Camera del Lavoro, Istituto Ernesto de Martino, Istituto Gramsci Toscano, Museo Ginori.

L'ingresso è libero, con prenotazione da inviare a isrt@istoresistenzatoscana.it.



BIENZIO SETTE – 27/05/2022

Un'attivista ha contestato Giani: «Che vergogna la Coop»

Sabato scorso, durante la cerimonia di riapertura del giardino, erano presenti i membri del Comitato di tutela degli alberi e del Comitato Area Ginori

SESTO FIORENTINO (af3) «Vergogna, siete tutti vergognosi, per realizzare la nuova Coop accanto al Museo saranno tagliati 158 alberi. Io ho diritto di parola, vivo in questo territorio e voglio dire quello che penso». Sono state queste le parole urlate da un'attivista dei comitati che sabato scorso, nel bel mezzo della cerimonia ufficiale, ha interrotto per qualche minuto l'intervento del presidente della Regione **Eugenio Giani** prima di essere allontanata "scortata" dagli agenti della Polizia Municipale. Sabato scorso durante la cerimonia di riapertura del giardino del museo Ginori erano presenti anche il Comitato per la tutela degli alberi di Sesto Fiorentino e il Comitato "Area Ginori" che da mesi, oramai, contestano la realizzazione del nuovo punto vendita Coop (che andrà a sostituire quello oggi presente al Neto) proprio nell'area Ginori accanto al museo. In vista del rilascio del permesso a costruire da parte del Comune di Sesto i comitati hanno indetto per sabato prossimo alle 10 in piazza del Comune una nuova manifestazione

per salvare il parco Ginori ed il suo Museo. Stante il clima surriscaldato, il presidente della Fondazione **Tomaso Montanari** ha cercato di stemperare gli animi. «La fondazione ha già incontrato e continuerà ad incontrare qualunque persona che ha ragione per protestare o ha un'altra idea rispetto alla politica che riguarda tutta quest'area. Chi mi conosce lo sa - ha proseguito - penso che il dissenso sia l'unico motore che fa andare avanti le cose. Penso però che ci sia un tempo per tutto ed oggi è una giornata di festa». «Siamo davvero stufo di chi si proclama ecologista e poi cementifica un'altra area verde - ha poi ribattuto **Claudio Pizzuto** - tutti noi crediamo inopportuna la costruzione del 19° supermercato nel raggio di 4 km a fianco del Museo Ginori e per questo, se non si vuole essere complici silente della distruzione di un parco naturale sopravvissuto fra palazzoni e catrame, invitiamo tutti a partecipare sabato alle 10 alla manifestazione sotto il Comune per far sentire, ancora una volta, la nostra contrarietà».



IL TIRRENO – 27/05/2022

Ginori

La nuova vita del museo nel territorio



► Un museo e la sua fabbrica, la fabbrica e il territorio: è questo il percorso che unisce Sesto Fiorentino e il museo Ginori. “La Richard Ginori: una fabbrica un territorio” è stato il tema dell’incontro che si è tenuto alla biblioteca Ragionieri mercoledì scorso. Promosso da un pull di sigle tra cui l’Istituto storico toscano della resistenza e dell’età contemporanea e dalla Cgil, nell’ambito della rassegna “Firenze città delle fabbriche”, l’incontro è stato un momento di riflessione sulla nuova vita del museo Ginori. «Il museo e la manifattura sono due realtà complementari», affermato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione museo Ginori. Il museo, ha aggiunto è «un luogo fatto di spirito e di carne, ovvero fatto dai lavoratori e sarà il museo non solo della Ginori ma del lavoro del territorio». Oltre a Montanari al convegno hanno partecipato Luca Barbetti segretario generale Filctem Cgil Firenze, Beatrice Mazzanti, dell’Università di Firenze, che nel suo intervento ha ricostruito la storia della Ginori attraverso alcune foto inedite, Stefano Arrighetti dell’Istituto Ernesto de Martino e Gianna Bandini autrice di “La Richard Ginori dei lavoratori: voci dalla fabbrica”. ●

E.A.



.italo

ARTE

Museo Ginori, i primi passi della rinascita



Gio Ponti, Coppe decore Funérailles de Thais, Fantini, Velesca, porcellana dipinta in policromia, Manifattura Richard-Ginori di Doccia, 1925-1930, invv. 5361, 3196, 3191.

Un nuovo logo, un sito internet (già online) e il giardino finalmente restituito alla comunità. Questi i primi passi che portano alla rinascita del Museo Ginori di Sesto Fiorentino anche se per ammirarlo nel suo splendore ci sarà da aspettare almeno tre anni,

come dichiarato dal Ministro Franceschini. Al suo interno sono custoditi 8000 oggetti in porcellana e maiolica, rari manufatti, un'importante raccolta di modelli scultorei, un archivio di documenti cartacei e disegni e tanto altro ancora.



La collezione del Museo Ginori approderà sul web

Procedono con successo i lavori per la riapertura del Museo Ginori di Sesto Fiorentino, scrigno delle più importanti collezioni di maioliche e porcellane della Manifattura di Doccia, oltre che museo di impresa e del territorio. Occorrono altri 5 milioni di euro per finire i lavori, fondi che il Ministro Dario Franceschini, entro fine legislatura, proporrà al Governo di stanziare. Ora il Museo riapre virtualmente con un nuovo sito web nato da un investimento sulla digitalizzazione e l'innovazione; un giardino restituito alla comunità e una governance inclusiva che valorizza il ruolo di associazioni e territorio.



La Biennale dell'Antiquariato apre ai videogame

Una donazione, restauri per il Museo Ginori e un gioco a tema. Si riparte a settembre

Il colpo d'occhio sulla città e sull'arte antiquaria lo avremo a cavallo tra il 24 settembre e il 2 ottobre. Torna la Biennale di antiquariato a Firenze, a Palazzo Corsini, con 80 espositori e con un nuovo allestimento curato da Matteo Corvino.

Un appuntamento saltato nel 2021 che quest'anno raggiunge la sua XXXII edizione e, per la prima volta, cerca parole e codici per appassionare anche le generazioni digitali. Si chiama *Eternal Memories*, il link con i più giovani ed è un docu-game, il primo al mondo, che racconterà l'arte antica attraverso un gioco da scaricare su smartphone e iPad e intende raggiungere milioni di giocatori in tutto il mondo

tra la platea di oltre 2 miliardi di giocatori abituali. Il gioco è prodotto da Golem Multimedia, con la collaborazione di TuoMuseo e il sostegno di Consultinvest e sarà presentato in anteprima durante la settimana fiorentina.

La sette giorni di antiquariato sarà anche occasione per rendere effettiva una donazione alla Cattedrale di San Sepolcro di una pala d'altare di Durante Alberti: si tratta della *Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina* ed è un olio su tela che a sarà riaccostato, dopo oltre un secolo e mezzo, a un altro dipinto eseguito dell'Alberti per la cattedrale di Borgo e tuttora presente nella chiesa, *l'Adorazione dei pastori*, realizzata

per la cappella Pichi. La donazione parte da Fabrizio Moretti, segretario generale della Biennale, e da Eleonora e Bruno Botticelli, un atto di mecenatismo in onore dei loro genitori, Veria e Franco Botticelli e Alfredo Moretti. La manifestazione lascerà un'altra traccia di sé a chiusura. Perché sotterrà economicamente una campagna di restauro a favore del Museo Ginori. Otto modelli in cera, tra i pezzi più importanti del museo che aspetta ancora l'avvio dei lavori di restauro, saranno sottoposti alle cure di Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi, con la supervisione scientifica dell'Opificio. Si tratta di alcune delle forme tardo-barocche che Carlo Ginori acquistò per-

sonalmente da varie botteghe artigiane fiorentine per poterle riprodurre in porcellana. Tra le opere più bisognose di cura scelte dal direttore Andrea Di Lorenzo ci sono *Apollo e Marsia* (ora in stato frammentario), tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini, i gruppi con *Venere che spenna Amore* e *Leda col Cigno*, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi e la *Venere Callipige* (da un marmo antico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e i rilievi con *Laoconte con i figli* e *Scena di sacrificio*.

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NAZIONE – 02/07/2022

Le sette mosse del Pd per il museo Ginori

Il Partito democratico di Sesto presenterà oggi le proposte sulla riapertura con banchino e volantinaggio in piazza Vittorio Veneto

SESTO
di Sandra Nistri

Sette azioni da mettere in cantiere in attesa della riapertura del museo Ginori. Il Partito democratico di Sesto presenterà le proposte con un banchino e un volantinaggio, oggi dalle 10 alle 13 in piazza Vittorio Veneto, ma anche in una serie di aperture straordinarie della sede di piazza Ginori, tutti i giovedì di luglio dalle 21 alle 23. Nell'elenco spicca l'ipotesi di «ampliare l'edificio museale, con il coinvolgimento di Coop e dei suoi terreni, evitando ulteriori costruzioni non inerenti al museo».

Il riferimento, però, non è al tanto dibattuto supermercato che Coop dovrebbe realizzare sui terreni adiacenti al museo su cui, nella scorsa consiliatura, il Pd era stato molto critico ma

agli altri insediamenti previsti, tra cui una quota di residenze: «La posizione di contrarietà del Pd sulla scelta di costruire un supermercato è nota a tutti da tempo – si legge in una nota del partito sestese – purtroppo sulla decisione fatta dalla precedente amministrazione oggi non possiamo più intervenire. Quel che però possiamo fare è lavorare con tutti i soggetti interessati per evitare ulteriori costruzioni non inerenti al Museo e dare un senso coerente all'area. Sarà fondamentale preservare e dare un ruolo decisivo al verde, trovare soluzioni di ampliamento del Museo per farlo esprimere al meglio, accompagnare l'attesa della riapertura del museo con una programmazione di iniziative e di eventi di rilievo nazionale inerenti al mondo della porcellana e della ceramica. Insomma un bel pezzo di strada l'abbiamo fatta, adesso c'è da acce-

lerare e mettere tutto l'impegno imboccando la strada giusta. Possiamoci come costruttori di luoghi che incarnano il meglio della nostra identità».

Tra le proposte del Pd anche quella di collocare e integrare l'archivio della ceramica nell'area del museo. Intanto una proposta per l'area Ginori ieri è arrivata anche, in maniera congiunta, dal Comitato Area Ginori, dal Comitato tutela alberi Sesto e dalla sezione di Firenze dell'associazione Italia oggi che hanno lanciato l'idea di una permuta tra il terreno dell'attuale piscina in piazza Bagnolet (che sarà abbattuta visto il progetto per una nuova piscina nel Sud Ferrovia) con il relativo parcheggio e il terreno di proprietà Unicoop nell'area Ginori su cui è stato concesso di realizzare il supermercato. La nuova superficie di vendita, secondo i comitati, potrebbe infatti essere realizzata in piazza Bagnolet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Ginori, e il sindaco Lorenzo Falchi

GLI OBIETTIVI

«**Vogliamo evitare altre costruzioni non inerenti: un senso coerente all'area**»



SKY TG 24 – 07/07/2022

sky tg24

LADRI DI ACQUA

GUERRA IN UCRAINA

ABORTO IN ITALIA

WILL PER SKY TG24

SPETTACOLO

Passeggiata teatrale racconta storia lavoratori Ginori

07 lug 2022 - 15:27



iniziativa è in programma il 18 luglio a Sesto Fiorentino

▶ ASCOLTA ARTICOLO

Condividi

(ANSA) - SESTO FIORENTINO (FIRENZE), 07 LUG - Una passeggiata teatrale per raccontare la storia dei lavoratori della storica Manifattura Ginori di Doccia, facendo tappa in nove luoghi-simbolo. L'iniziativa, promossa dal Museo Ginori e dall'Associazione culturale Zera, è in programma il 18 luglio a Sesto Fiorentino (Firenze): si tratta di uno spettacolo itinerante gratuito che verrà replicato in due turni, alle 19 e alle 20.45, con partenza dall'Unione operaia di Colonnata in piazza Rapisardi (prenotazione obbligatoria su: <http://bit.ly/palco22>).

L'evento, organizzato con la collaborazione e il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino e della Società di Mutuo soccorso Richard-Ginori, fa parte del progetto 'Il cuore nelle mani', che raccoglie video-testimonianze dei più anziani ex lavoratori della Manifattura Ginori con l'obiettivo, si spiega, "di preservare uno straordinario patrimonio finora tramandato quasi

esclusivamente per via orale e di rendere le voci e le esperienze dei maestri artigiani protagonisti di un docufilm e di uno spettacolo teatrale". Immaginata come un viaggio nel tempo, "la passeggiata racconterà alla maniera delle compagnie di teatranti del Settecento storie di lavoro e di sentimento, di abilità e di passione per la bellezza, intrecciando interventi di carattere storico-artistico curati dalle conservatrici del Museo Ginori ed echi di vite vissute nella concretezza del lavoro quotidiano". (ANSA).

106606



ANSA – 07/07/2022

ANSA.it · Toscana · **Passeggiata teatrale racconta storia lavoratori Ginori**

Passeggiata teatrale racconta storia lavoratori Ginori

Iniziativa è in programma il 18 luglio a Sesto Fiorentino

Redazione ANSA

📍 SESTO FIORENTINO (FIRENZE)

07 luglio 2022

17:44

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA/Ansa

CLICCA PER
INGRANDIRE

(ANSA) - SESTO FIORENTINO (FIRENZE), 07 LUG - Una passeggiata teatrale per raccontare la storia dei lavoratori della storica Manifattura Ginori di Doccia, facendo tappa in nove luoghi-simbolo. L'iniziativa, promossa dal Museo Ginori e dall'Associazione culturale Zera, è in programma il 18 luglio a Sesto Fiorentino (Firenze): si tratta di uno spettacolo itinerante gratuito che verrà replicato in due turni, alle 19 e alle 20.45, con partenza dall'Unione operaia di Colonnata in piazza Rapisardi (prenotazione obbligatoria su: <http://bit.ly/palco22>).

L'evento, organizzato con la collaborazione e il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino e della Società di Mutuo soccorso Richard-Ginori, fa parte del progetto 'Il cuore nelle mani', che raccoglie video-testimonianze dei più anziani ex lavoratori della Manifattura Ginori con l'obiettivo, si spiega, "di preservare uno straordinario patrimonio finora tramandato quasi esclusivamente per via orale e di rendere le voci e le esperienze dei maestri artigiani protagonisti di un docufilm e di uno spettacolo teatrale". Immaginata come un viaggio nel tempo, "la passeggiata racconterà alla maniera delle compagnie di teatranti del Settecento storie di lavoro e di sentimento, di abilità e di passione per la bellezza, intrecciando interventi di carattere storico-artistico curati dalle conservatrici del Museo Ginori ed echi di vite vissute nella concretezza del lavoro quotidiano". (ANSA).



IN TOSCANA – 11/07/2022

CULTURA /

Alla scoperta della Manifattura di Doccia tra storia e testimonianze

Fondazione Ginori e associazione culturale Zera organizzano una passeggiata teatrale per riscoprire tre secoli di vita dell'odierno museo

 / Raffaella Galamini
11 LUGLIO 2022



Un maestro artigiano della Manifattura Ginori di Doccia - © Per gentile concessione dell'Archivio della Ceramica Sestese

Una passeggiata teatrale alla scoperta del **Museo Ginori**. Nei luoghi dove per tre secoli fu attiva la **Manifattura di Doccia**. Ricordi dal passato che

riemergono dalle testimonianze di ex lavoratori ormai anziani e di oggetti d'artigianato dal valore artistico ma anche sociale.

L'appuntamento è per **lunedì 18 luglio**. Lo spettacolo itinerante è gratuito e con prenotazione obbligatoria; prevede due turni con partenza alle **19** e alle **20.45** con partenza dall'**Unione Operaia** di Colonnata in piazza Rapisardi, a Sesto Fiorentino. L'iniziativa di **Fondazione Ginori** e associazione culturale **Zera** farà tappa in **nove luoghi-simbolo** per ricostruire la memoria di tre secoli di storia sociale e del lavoro della Manifattura di Doccia.

Così il visitatore ha modo di conoscere più da vicino l'opera dell'**Unione Operaia di Colonnata**, a lungo spazio autogestito dei lavoratori della **Manifattura di Doccia** costruito con il sostegno dei marchesi Ginori. Una realtà per lungo tempo centro di aggregazione svago e cultura democratica: si è poi fusa con altre associazioni locali indipendenti.



Un'artigiana della Manifattura Ginori di Doccia - Per gentile concessione dell'Archivio della Ceramica Sestese

La visita alla **Chiesa di San Romolo**, poi conosciuta come "**la chiesa della fabbrica**", rivela le sue origini grazie alle testimonianze presenti sull'altare e attraverso i candelieri, il crocifisso e il fonte battesimale realizzati in porcellana. Pregevole la lapide in maiolica policroma con l'effigie del chimico della manifattura, **Giusto Giusti**.

La passeggiata teatrale fa poi tappa alla **villa di Doccia** – ora sede della Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino – in cui è cominciata la storia della **Manifattura Ginori** e quella del suo Museo, allestito dal **Marchese Ginori** nella splendida galleria affrescata della Sala Meucci.

L'evento fa parte del progetto "**Il cuore nelle mani**": sono raccolte **video-testimonianze** dei più anziani ex-lavoratori della Manifattura Ginori. L'obiettivo è di preservare uno straordinario patrimonio tramandato ad oggi per via orale. Un modo per rendere le voci e le esperienze dei **maestri artigiani** protagonisti di un docufilm e di uno spettacolo teatrale.

Il progetto è stato organizzato con la collaborazione e il sostegno del **Comune di Sesto Fiorentino** e della **Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori**.



IL TIRRENO – 11/07/2022



L'evento

Sesto Fiorentino Manifattura Ginori, la storia si fa spettacolo

► La storia della manifattura Ginori diventa spettacolo. Il 18 luglio la Fondazione Ginori e l'Associazione culturale Zera la mettono in scena con una passeggiata teatrale che farà tappa in nove luoghi-simbolo di questa storia. L'evento, organizzato con la collaborazione e il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino e della Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori, fa parte del progetto "Il cuore nelle mani", che raccoglie video-testimonianze dei più anziani ex lavoratori della Manifattura Ginori. L'obiettivo è preservare uno straordinario patrimonio, finora tramandato quasi esclusivamente per via orale, e di rendere le voci e le

esperienze dei maestri artigiani protagonisti di un docufilm e di uno spettacolo teatrale. Immaginata come un viaggio nel tempo, la passeggiata racconterà alla maniera delle compagnie di teatranti del Settecento storie di lavoro e di sentimento, di abilità e di passione per la bellezza, intrecciando interventi di carattere storico-artistico curati dalle conservatrici del Museo Ginori ed echi di vite vissute nella concretezza del lavoro quotidiano. Lo spettacolo itinerante è gratuito e verrà replicato in due turni, alle 19 e alle 20,45, con partenza dall'Unione Operaia di Colonnata in piazza Rapisardi, Sesto

Fiorentino. Prenotazione obbligatoria su <http://bit.ly/palco22>.

Calenzano Due incontri per conoscere il nuovo Piano operativo

► Calenzano si prepara ad approvare il nuovo Piano operativo comunale. Il documento approderà in consiglio comunale il 14 luglio. Per capirne di più, il Comune ha organizzato due incontri pubblici per i cittadini, uno domenica 13 e uno giovedì 14 luglio dalle 15 alle 19 in biblioteca. "Il Piano operativo e la rigenerazione urbana" è il titolo dell'incontro di domenica. Partecipano l'assessore regionale all'Urbanistica Stefano Baccelli, l'architetto France-

sco Evangelisti, direttore dell'Ufficio di Piano del Comune di Bologna, l'architetto Massimo Del Bono, responsabile PO Toscana Centro, la professoressa Camilla Perrone dell'Università degli Studi di Firenze. Il patrimonio verde della collina, della piana e della città sarà invece il tema di giovedì nell'incontro "Lo spazio aperto nel Piano operativo", con gli interventi dei professori Iacopo Zetti, David Fanfani e Daniela Poli dell'Università di Firenze.

Intanto Sinistra per Calenzano esprime un giudizio negativo: «Si è scelto di non ascoltare la voce dei tanti cittadini che hanno chiesto un ripensamento volto a fermare la saturazione urbanistica».





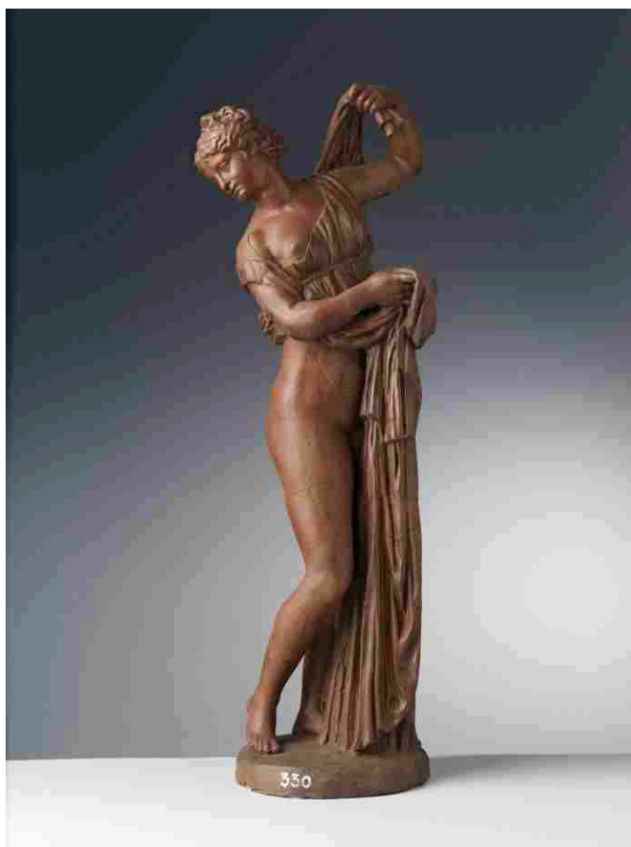
Attualità

Museo Ginori salva modelli in cera di opere antiche

Tra le opere che saranno restaurate "Venere che spenna Amore e Leda col Cigno"

By **Odette Tapella** - 12 Luglio 2022

51 0



"Venere Callipige", calco in cera, meta, del XVIII secolo, h 58 cm. Museo Ginori

La Biennale internazionale dell'Antiquariato di Firenze, in programma a Palazzo Corsini dal 24 settembre al 2 ottobre, contribuisce ai restauri di modelli in cera. Gli interventi riguardano un nucleo significativo di preziose riproduzioni danneggiate dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori. L'intervento è promosso dalla Fondazione collegata al centro culturale.

Perché i modelli in cera de Museo Ginori sono importanti?

Gli otto modelli oggetto del restauro raccontano una storia poco conosciuta, ma estremamente interessante della collezione. Fin dai primissimi anni di attività della sua manifattura, il fondatore **Carlo Ginori** acquistò numerose forme direttamente dalle botteghe dei più importanti artisti tardo barocchi fiorentini. Voleva riprodurre le opere in porcellana. Da quei calchi furono tratte riproduzioni in cera, gesso o terracotta che, esposti al museo, venivano mostrati e proposti alla committenza. **Andrea Di Lorenzo**, Direttore del Museo Ginori parla delle opere. "Si tratta di un patrimonio particolarmente prezioso perché documenta il primo incontro tra la porcellana e la grande storia dell'arte occidentale: i modelli sono copie talvolta uniche di originali perduti".



ARTE MAGAZINE – 13/07/2022

LA 32A BIAF – BIENNALE INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO DI FIRENZE TORNA IN PRESENZA A PALAZZO CORSINI

FIRENZE – Dopo tre anni la **Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze** torna finalmente in presenza a **Palazzo Corsini**, splendida residenza seicentesca affacciata sul fiume Arno.

La BIAF, la più antica mostra mercato al mondo e quella di riferimento assoluto per la grande arte italiana, alla cui guida troviamo in qualità di Presidente il Sindaco **Dario Nardella** e di Segretario Generale **Fabrizio Moretti** coadiuvati da un Comitato Direttivo, è anche l'unica fiera al mondo a tenersi in un edificio storico di immenso valore.

La 32esima edizione si svolgerà dal **24 settembre al 2 ottobre 2022** e accoglierà **circa 80 gallerie con un nuovo allestimento a cura dell'interior designer, scenografo e regista Matteo Corvino**.

La BIAF significa **grande tradizione di mecenatismo** con la donazione della splendida pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante *la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina* (olio su tela, cm 373 x 192,5) da parte di Fabrizio Moretti e Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro, risarcendo la chiesa di una grave perdita subita in passato.

Grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato avvio a un'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori, tra questi il gruppo raffigurante *Apollo e Marsia*, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e i gruppi con *Venere che spenna Amore e Leda col Cigno*, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi.



LA NAZIONE – 13/07/2022

Il dono della Biaf ai capolavori del Museo Ginori

SESTO

Gli otto anni di chiusura del Museo Ginori uniti all'umidità dovuta alle copiose infiltrazioni d'acqua presenti nella struttura hanno rischiato davvero da danneggiare un patrimonio importante, per cui saranno necessari importanti interventi di ripristino. A risentire pesantemente dell'abbandono sono stati anche i preziosissimi modelli Ginori: per otto di questi esemplari, in cera, che avevano subito danni seri, interverrà la Biennale dell'Anti-



quariato che finanzia il loro restauro. Fra l'altro i modelli per i quali è stata avviata la campagna di restauro dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori raccontano una storia poco conosciuta della collezione.

«Si tratta di un patrimonio particolarmente prezioso - spiega Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori - non solo perché documenta il primo incontro tra la porcellana e la grande storia dell'arte occidentale ma anche perché questi modelli sono copie talvolta uniche di originali perduti». Tra i modelli oggetto

del restauro con il contributo economico della Biennale ci sono il gruppo raffigurante Apollo e Marsia tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e realizzato su un calco de 1748 dal figlio Vincenzo e i gruppi con Venere che spenna Amore e Leda col Cigno, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi. Nel gruppo anche la Venere Callipige e i rilievi con Laocoonte con i figli e Scene di sacrificio.

Sandra Nistri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TIRRENO – 13/07/2022

Nuova vita alle cere della **Ginori** Saranno restaurati otto modelli

La Biennale dell'Antiquariato finanzia l'intervento di recupero

Sesto Fiorentino Otto modelli della Ginori saranno restaurati e potranno tornare ad essere ammirati o utilizzati.

Si tratta di modelli in cera che erano stati danneggiati dall'umidità negli anni dopo la chiusura del Museo Ginori dove erano ricoverati. Umidità che ha interessato sia la cera che l'armatura e i supporti a cui aderisce e che ha provocato, in alcuni casi cretture e distacchi.

Ora, con l'intervento economico della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze (in programma a Palazzo Corsini dal 24 settembre al 2 ottobre 2022) la Fondazione

Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia potrà avviare la campagna di restauro di questi preziosi modelli in cera.

Le forme vennero acquistate da Carlo Ginori, fondatore della manifattura, direttamente dalle botteghe dei più importanti artisti tardo- barocchi fiorentini per poterne riprodurre le opere in porcellana.

«Si tratta di un patrimonio particolarmente prezioso - spiega Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori - non solo perché documenta il primo incontro tra la porcellana e la grande storia dell'arte occidentale,

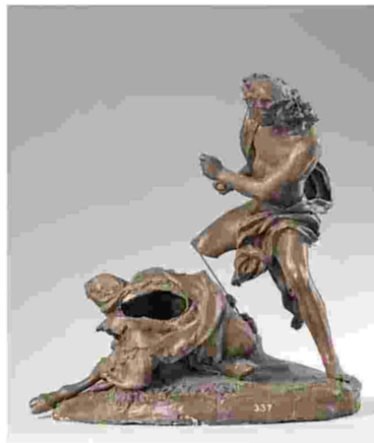
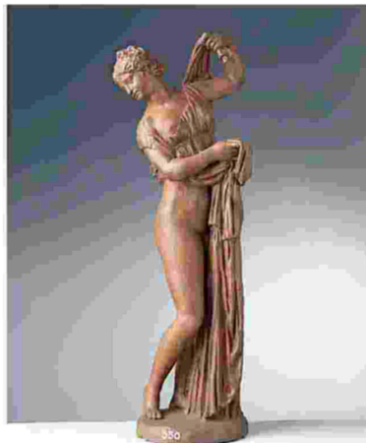
ma anche perché questi modelli sono copie talvolta uniche di originali perduti». Tra i modelli che verranno restaurati ci sono «Apollo e Marsia» in stato frammentario, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e realizzato su un calco eseguito nel 1748 dal figlio Vincenzo, e i gruppi con «Venere che spenna Amore e Leda col Cigno», i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi.

E poi c'è «Venere Callipige», tratto da un marmo antico conservato al Museo

Archologico Nazionale di Napoli, e i rilievi con «Laocoonte con i figli e Scena di sacrificio». Presto questi modelli potranno così tornare ai fasti di un tempo, arricchendo così nuovamente la collezione. Il restauro dei danni provocati dall'umidità, in accordo con la Direzione Regionale Musei della Toscana, verrà eseguito da Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi, con la supervisione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, legato al Museo Ginori da un accordo pluriennale di collaborazione.

E.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I modelli

Tra i modelli che verranno restaurati ci sono «Apollo e Marsia», «Venere che spenna Amore e Leda» e i rilievi con «Laocoonte con i figli» e «Scena di sacrificio».



Andrea Di Lorenzo è il direttore del Museo Ginori e ha accolto con entusiasmo l'iniziativa. Il restauro sarà eseguito da Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi.



CORRIERE.IT – 25/07/2022



LA SERATA

Il Capitale umano di Ginori: tre secoli di storie, di famiglie e operai-artigiani

Tappa dopo tappa, lunedì nove pit stop a Sesto al quartiere di Colonnata, per narrare le storie degli operai della fabbrica di Doccia, delle loro case e le lotte sindacali con tre performance teatrali

di Chiara Dino

C'è un patrimonio umano che in pochi conoscono intorno a quello materiale della fabbrica e del museo Ginori. **Tre secoli di storia e storie, di famiglie, di operai-artigiani**, di agglomerati di case sorti intorno alla fabbrica, di lotte sindacali sul sellino di una bici, di asili, di mulini, di gruppi di acquisti solidali ante litteram, di chiese di quartiere e di quartieri, e, infine, di vicende che parlano di solidarietà e vita, quella vissuta intorno alla comunità della fabbrica fondata nel 1737 da Carlo Ginori. Con i suoi buchi neri e il suo senso di appartenenza.

È un tesoro immenso e sarà reso pubblico per la prima volta lunedì sera durante una passeggiata teatrale che farà tappa in nove luoghi-simbolo della storia della manifattura di Doccia: due turni con partenza alle 19 e alle 20.45, entrambi gratuiti ma per cui è obbligatoria la prenotazione al sito <http://bit.ly/palco22>. A farci da guida Oliva Rucellai, capo conservatrice del museo e Rita Ballani sua vice, ad organizzare le tappe teatralizzate Alessandra De Rosa e Andrea Bruni dell'associazione Culturale Zera che intanto stanno lavorando a un docu-film nel quale il prossimo anno sentiremo dal vivo le voci degli ultimi operai della storica sede di Doccia della fabbrica Ginori. Alcuni ci sono già: sono dei vecchietti che si chiamano Franco, Marcello, Giorgio, li abbiamo visti in un trailer che anticipa il film. Ma torniamo a lunedì: insieme — le due conservatrici del museo e quelli dell'Associazione Zera — hanno messo su, anche grazie al contributo di Publilacqua, un progetto bellissimo che si chiama Il cuore nelle mani e che intende fissare nella nostra memoria quello che fino a oggi è solo un patrimonio orale. «Tutto si svolge a Colonnata antica, il quartiere di Sesto che si è sviluppato intorno alla prima sede della Manifattura rimasta aperta sino al 1950 e sorta accanto alla villa del marchese Carlo Ginori — spiega Oliva Rucellai — Allora Colonnata era un agglomerato di case di campagne costruite per dare alloggio agli operai e alle operaie. Nell'800 è cresciuto fino a diventare, nella zona dei Cancellini, l'area residenziale più ambita di Sesto Fiorentino, perché vi si trovano case piccole, a due piani al massimo, e con il giardino intorno. È un'urbanistica da piccolo borgo ottocentesco che ha alle sue spalle il Monte Morello».

Il percorso narrato parte dall'Unione Operai, un edificio costruito alla fine dell'800 per accogliere gli operai nel dopo-lavoro, un circolo ricreativo, a cui nel tempo si sono associate altre realtà, quella di mutua assistenza per curare gli ammalati e la società cooperativa del mercato: era una sorta di gas (gruppo di acquisto solidale) del tempo dove i dipendenti Ginori potevano acquistare gli alimentari a prezzo calmierato. «Lì accanto i proprietari fecero aprire anche un forno — ricorda Rucellai — e uno spaccio che oggi è sede della Coop locale». Corsi e percorsi storici. Tappe che sono pretesti per raccontare forme ora desuete di socialità. La seconda sosta è alla Chiesa di San Romolo a Colonnata: «Un posto per noi importantissimo — aggiunge Oliva — perché conserva un bellissimo altare in porcellana del 1783, un crocifisso del 1750 e una fonte battesimale in maiolica del 1927, tutti nati dalla mani di quella gente». Qui si terrà anche la prima performance teatrale: dedicata a Giusto Giusti raffigurato in effigie da un busto, mette in scena la storia di questo chimico in forze alla Ginori, morto giovanissimo dopo aver dato un notevole contributo alle ricerche chimiche promosse dal proprietario. Il suo impegno gli procurò un premio all'Expo di Parigi del 1855 e anche la prematura morte.

Terzo stop in via della Barbottina (la toponomastica non è casuale: il nome deriva da un legante liquido ottenuto dall'impasto di acqua e argilla) dove nel 1935 i Ginori fecero costruire un asilo — l'Augusto Ginori — chiamando per progettare l'architetto Raffaello Fagnoni lo stesso che ha firmato l'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche di Firenze. Poco più avanti pausa nel piccolo giardino della via: sarà il luogo dove la narrazione vincerà verso l'evoluzione dell'enclave Ginori i quali ebbero modo di far costruire anche dei mulini ma che non sarebbero riusciti, nel tempo, a evitare la lottizzazione di un'area che solo in parte ha mantenuto l'allure di allora. Prima di spostarsi alla tappa d'obbligo, quella nell'ex fabbrica di Doccia — una parte della quale è oggi sede della Biblioteca di Sesto e dove si visiterà la grande sala affrescata nel 1754 con le allegorie degli elementi utilizzati in fabbrica da Vincenzo Meucci e Vincenzo del Moro — si attraverserà il viale XX Settembre, lunga strada alberata via d'accesso ottocentesca alla fabbrica. Le altre due performance metteranno in scena due momenti molto significativi della storia operaia.

La prima vedrà un attore/ciclista interpretare la lotta sindacale in bicicletta degli operai di Doccia quando negli anni '50, la decisione di spostare la sede della fabbrica in quella attuale, avrebbe portato a non pochi licenziamenti. «Molti di loro — spiega ancora Oliva — vivendo in una città dove la cultura del ciclismo era fortemente sentita, scelsero di andarci a protestare a Milano, sede amministrativa della Ginori e a Roma inforcando delle biciclette». Il clou dentro la Biblioteca dove su un palco vedremo interagire due operai. Un dialogo come un tempo, interpretato da due attori, per dare voce a chi non c'è più e con le mani ha fatto un pezzo di Storia del nostro Paese».

**Ginori story**

Alla riscoperta
del capitale umano
di Sesto Fiorentino

di **Chiara Dino**
a pagina 13



La serata Tappa dopo tappa, lunedì nove pit stop a Sesto al quartiere di Colonnata, per narrare le storie degli operai della fabbrica di Doccia, delle loro case e le lotte sindacali con tre performance teatrali

Il Capitale umano di Ginori

di **Chiara Dino**

C'è un patrimonio umano che in pochi conoscono intorno a quello materiale della fabbrica e del museo Ginori. Tre secoli di storia e storie, di famiglie, di operai-artigiani, di agglomerati di case sorti intorno alla fabbrica, di lotte sindacali sul sellino di una bici, di asili, di mulini, di gruppi di acquisti solidali *ante litteram*, di chiese di quartiere e di quartieri, e, infine, di vicende che parlano di solidarietà e vita, quella vissuta intorno alla comunità della fabbrica fondata nel 1737 da Carlo Ginori. Con i suoi buchi neri e il suo senso di appartenenza.

È un tesoro immenso e sarà reso pubblico per la prima volta lunedì sera durante una passeggiata teatrale che farà tappa in nove luoghi-simbolo della storia della manifattura di Doccia: due turni con partenza alle 19 e alle 20.45, entrambi gratuiti ma per cui è obbligatoria la prenotazione al sito <http://bit.ly/palco22>. A farci da guida Oliva Rucellai, capo conservatrice del museo e Rita Ballani sua vice, ad organizzare le tappe teatralizzate Alessandra De Rosa e Andrea Bruni dell'associazione Culturale Zera che intanto stanno lavorando a un docu-film nel quale il prossimo anno sentiremo dal vivo le voci degli ultimi operai della storica sede di Doccia della fabbrica Ginori. Alcuni ci sono già: sono dei vecchietti che si chiamano Franco, Marcello, Giorgio, li abbiamo visti in un trailer che anticipa il film. Ma torniamo a lunedì: insie-

me — le due conservatrici del museo e quelli dell'Associazione Zera — hanno messo su, anche grazie al contributo di Publiacqua, un progetto bellissimo che si chiama *Il cuore nelle mani* e che intende fissare nella nostra memoria quello che fino a oggi è solo una patrimonio orale.

«Tutto si svolge a Colonnata antica, il quartiere di Sesto che si è sviluppato intorno alla prima sede della Manifattura rimasta aperta sino al 1950 e sorta accanto alla villa del marchese Carlo Ginori — spiega Oliva Rucellai — Allora Colonnata era un agglomerato di case di campagne costruite per dare alloggio agli operai e alle operaie. Nell'800 è cresciuto fino a diventare, nella zona dei Cancellini, l'area residenziale più ambita di Sesto Fiorentino, perché vi si trovano case piccole, a due piani al massimo, e con il giardino intorno. È un'urbanistica da piccolo borgo ottocentesco che ha alle sue spalle il Monte Morello».

Il percorso narrato parte dall'Unione Operai, un edificio costruito alla fine dell'800 per accogliere gli operai nel dopo-lavoro, un circolo ricreativo, a cui nel tempo si sono associate altre realtà, quella di mutua assistenza per curare gli ammalati e la società cooperativa del mercato: era una sorta di gas (gruppo di acquisto solidale) del tempo dove i dipendenti Ginori potevano acquistare gli alimentari a prezzo calmie-

rato. «Lì accanto i proprietari fecero aprire anche un forno — ricorda Rucellai — e uno spaccio che oggi è sede della Coop locale». Corsi e ricorsi storici. Tappe che sono pretesti per raccontare forme ora desuete di socialità.

La seconda sosta è alla Chiesa di San Romolo a Colonnata: «Un posto per noi importantissimo — aggiunge Oliva — perché conserva un bellissimo altare in porcellana del 1783, un crocifisso del 1750 e una fonte battesimale in maiolica del 1927, tutti nati

dalla mani di quella gente». Qui si terrà anche la prima performance teatrale: dedicata a Giusto Giusti raffigurato in effigie da un busto, mette in scena la storia di questo chimico in forze alla Ginori, morto giovanissimo dopo aver dato un notevole contributo alle ricerche chimiche promosse dal proprietario. Il suo impegno gli procurò un premio all'Expo di Parigi del 1855 e anche la prematura morte.

Terzo stop in via della Barbottina (la toponomastica non è casuale: il nome deriva da un legante liquido ottenuto dall'impasto di acqua e argilla) dove nel 1935 i Ginori fecero costruire un asilo — l'Augusto Ginori — chiamando per progettare l'architetto Raffaello Fagnoni lo stesso che ha firmato l'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche di Firenze. Poco più avanti pausa nel piccolo giardino della via: sarà il luogo dove la narrazione virerà verso l'evoluzione dell'enclave Ginori i quali ebbero modo di far costruire anche dei mulini ma

che non sarebbero riusciti, nel tempo, a evitare la lottizzazione di un'area che solo in parte ha mantenuto l'allure di allora. Prima di spostarsi alla tappa d'obbligo, quella nell'ex fabbrica di Doccia — una parte della quale è oggi sede della

Biblioteca di Sesto e dove si visiterà la grande sala affrescata nel 1754 con le allegorie degli elementi utilizzati in fabbrica da Vincenzo Meucci e Vincenzo del Moro — si attraverserà il viale XX Settembre, lunga strada alberata via d'accesso ottocentesca alla fabbrica. Le altre due per-

formance metteranno in scena due momenti molto significativi della storia operaia.

La prima vedrà un attore/ciclista interpretare la lotta sindacale in bicicletta degli operai di Doccia quando negli anni '50, la decisione di spostare la sede della fabbrica in quella attuale, avrebbe portato a non pochi licenziamenti. «Molti di loro — spiega ancora Oliva — vivendo in una città dove la cultura del ciclismo era fortemente sentita, scelsero di andarsene a protestare a Milano, sede amministrativa della Ginori e a Roma inforcando delle biciclette».

Il clou dentro la Biblioteca dove su un palco vedremo interagire due operai. Un dialogo come un tempo, interpretato da due attori, per dare voce a chi non c'è più e con le mani ha fatto un pezzo di Storia del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere



● Lunedì 18 luglio la Fondazione Ginori e l'Associazione culturale ZERA mettono in scena la memoria di tre secoli di storia sociale e del lavoro della Manifattura di Doccia con una passeggiata teatrale che farà tappa in nove luoghi di questa storia che toccherà, tra gli altri posti: l'Unione Operaia di Colonnata, la Chiesa di San Romolo e la Villa di Doccia (foto)

● La serata si svolgerà in due turni attraverso una passeggiata narrata animata da tre performance teatrali: il primo turno parte alle 19, la seconda alle 20.45

● Prenotazioni all'evento, gratuito e reso possibile anche dal sostegno di Publicacqua <http://bit.ly/palco22>



Negli anni 50 quando la chiusura dell'antica manifattura portò a molti licenziamenti i lavoratori andarono a manifestare a Milano e Roma in bici



Da sapere

Sopra e a destra, in alto, operai e operai in fabbrica. Sotto, la protesta in bici degli operai (foto per gentile concessione dalla raccolta Luciano Bandini) e l'altare in porcellana di San Romolo a Colonnata



186693



BISEZIO SETTE – 25/07/2022

Con una passeggiata teatrale gli attori dell'associazione Zera hanno raccontato la storia dei lavoratori della fabbrica Ginori

www.ecostampa.it

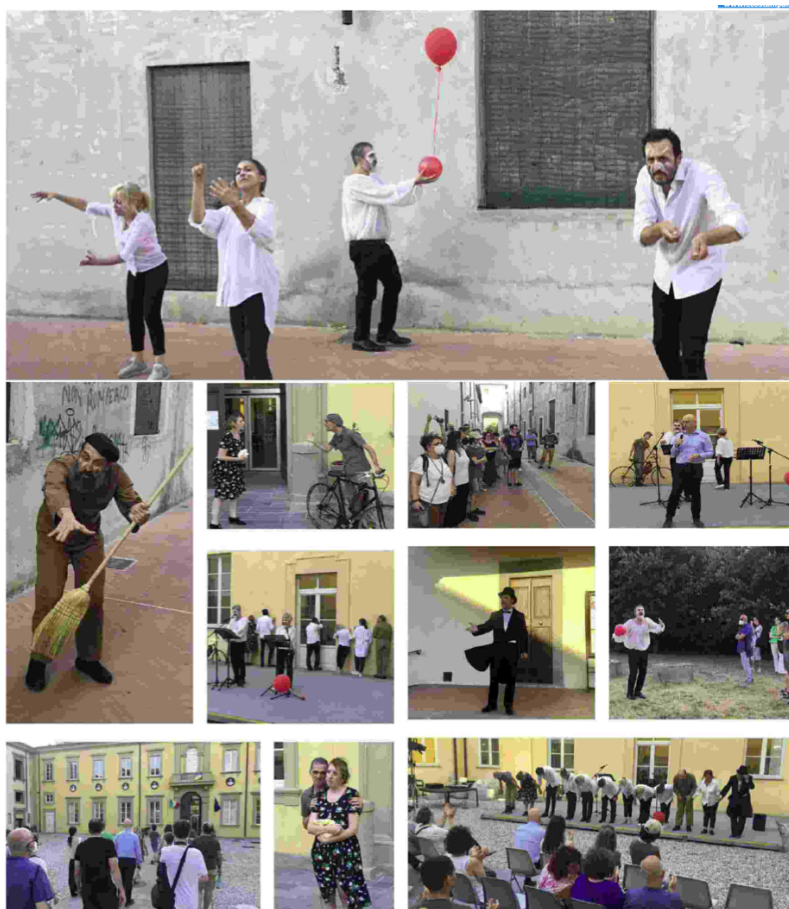
Il direttore Di Lorenzo: «Presto un docu-film con i tanti racconti delle storiche maestranze»

di Francesco Amistà

SESTO FIORENTINO (af3) Una passeggiata teatrale per raccontare la storia dei lavoratori della storica Manifattura Ginori di Doccia, facendo tappa in nove luoghi-simbolo. È stata questa l'emozionante e suggestiva iniziativa, promossa lunedì scorso, dagli attori dell'associazione Zera, il Comune di Sesto Fiorentino e la Società di Mutuo soccorso Richard-Ginori. Immaginata come un viaggio nel tempo, la passeggiata, iniziata dall'Unione Operaia di Colonnata e terminata nel cortile esterno della biblioteca comunale, dopo essere

passata dalla chiesa di Colonnata, ha raccontato, alla maniera delle compagnie di teatranti del Settecento storie di lavoro e di sentimento, di abilità e di passione per la bellezza, intrecciando interventi di carattere storico-artistico curate dalla conservatrice del Museo Ginori **Rita Balleri** ed echi di vite vissute nella concretezza del lavoro quotidiano. Una passeggiata teatrale che ha saputo suscitare profonda emozione tra i tanti presenti, riportando le storiche maestranze a Doccia, là dove nacque davvero la fabbrica della bellezza prima del suo spostamento sul viale Giulio Ce-

sare. «Lo spettacolo itinerante, che andremo sicuramente a replicare visto il successo ottenuto - ha poi annunciato il direttore del museo Ginori **Andrea Di Lorenzo** - fa parte del percorso "Il cuore nelle mani", con il quale stiamo raccogliendo video-testimonianze delle più anziane maestranze della Manifattura Ginori, ancora in vita, con l'obiettivo di preservare e divulgare lo straordinario patrimonio finora tramandato, quasi esclusivamente per via orale, e di rendere le voci e le esperienze dei maestri artigiani protagonisti di un docu-film che contiamo di presentare entro i prossimi mesi».





TUTTO SESTO – 28/07/2022

EVIDENZA

Museo Ginori: arrivano le risorse del Fondo istituito col decreto Art Bonus

28 Luglio 2022

4 0



Forte apprezzamento per la decisione del ministro della cultura di destinare al museo Richard Ginori di Sesto Fiorentino e all'Archeologico di Firenze risorse del Fondo istituito con con il decreto Art Bonus è stato espresso dal presidente della Regione. Si tratta di risorse importanti, secondo il presidente, che dimostrano il chiaro interesse del ministero a valorizzare la Toscana.

Il presidente sottolinea, in particolare, come i 5,5 milioni destinati al Museo di Doccia rappresentino la concretizzazione dell'impegno preso qualche mese fa dal ministro, una risposta tangibile all'interesse e al lavoro svolto dal territorio, dal Comune di Sesto Fiorentino e dalla Regione, per valorizzare una collezione di altissimo valore storico-artistico, che con i suoi oltre ottomila pezzi in ceramica, maiolica e terracotta racconta la storia di una manifattura e l'evoluzione dello stile dal 1735, anno della sua fondazione, fino all'età contemporanea.



Cultura

di **Barbara Cremoncini** • **Firenze** • **Tutta la Toscana** 28 luglio 2022 | 18:24



Da ministero risorse per museo Ginori e Archeologico, soddisfazione del presidente della Regione



Forte apprezzamento per la decisione del ministro della cultura di destinare al museo Richard Ginori di Sesto Fiorentino e all'Archeologico di Firenze risorse del Fondo istituito con il decreto Art Bonus è stato espresso dal presidente della Regione. Si tratta di risorse importanti, secondo il presidente, che dimostrano il chiaro interesse del ministero a valorizzare la Toscana.

Il presidente sottolinea, in particolare, come i 5,5 milioni destinati al Museo di Doccia rappresentino la concretizzazione dell'impegno preso qualche mese fa dal ministro, una risposta tangibile all'interesse e al lavoro svolto dal territorio, dal Comune di Sesto Fiorentino e dalla Regione, per valorizzare una collezione di altissimo valore storico-artistico, che con i suoi oltre ottomila pezzi in ceramica, maiolica e terracotta racconta la storia di una manifattura e l'evoluzione dello stile dal 1735, anno della sua fondazione, fino all'età contemporanea.

Soddisfazione anche per i 4,5 milioni per il Museo Archeologico di Firenze che, ricorda il presidente, rappresenta il primo punto di riferimento a livello nazionale per quanto riguarda l'arte e la storia etrusca, una sorta di cordone ombelicale della Toscana di oggi con la sua identità e il suo passato. Grazie a queste importanti risorse, sempre secondo il presidente, si potrà pensare ad una ottimizzazione ed ulteriore valorizzazione dell'allestimento museale di questa importante istituzione.

13



TISCALI CULTURA – 29/07/2022

Musei: Franceschini, 5,5 milioni per il Ginori



di **Ansa**

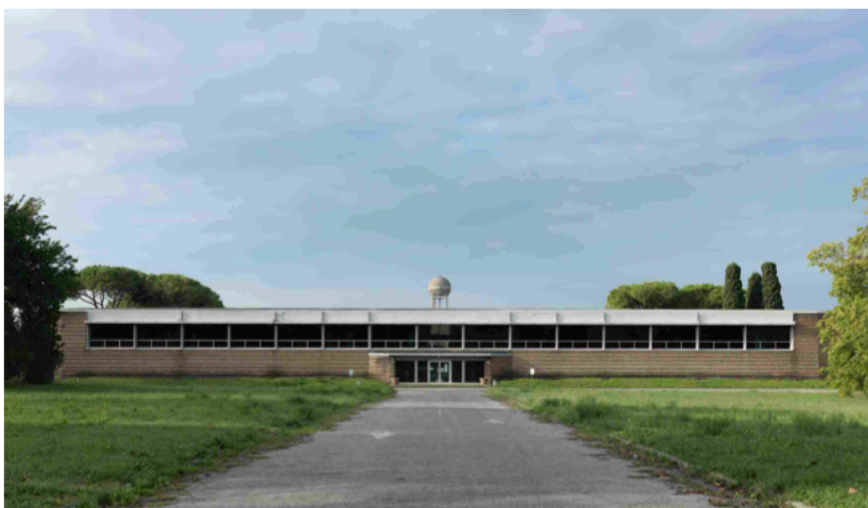
(ANSA) - ROMA, 29 LUG - Il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Lo annuncia il ministro della cultura Dario Franceschini, che sottolinea: "risorse importanti per una realtà meritoriamente entrata a far parte del patrimonio dello Stato, testimonianza unica del saper fare italiano che, grazie al lavoro della fondazione e agli interventi in programma, sarà ancora più valorizzata". Un impegno preso lo scorso 16 maggio e "prontamente mantenuto", ringrazia il presidente della Fondazione Tomaso Montanari, grato al ministro anche per aver accolto la sua richiesta di finanziare anche il restauro del primo piano del Museo, "consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale". Oltre al restauro dell'edificio, spiega Montanari, il finanziamento "permetterà di realizzare il nuovo allestimento che sarà compito della Fondazione.



NEWS

Museo Ginori. Montanari “gratitudine al Ministro Franceschini per aver mantenuto l’impegno”

SESTO FIORENTINO – “Il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia”. Così il Ministro della cultura Dario Franceschini annuncia l’arrivo a Museo Ginori di nuove risorse economiche. “Si tratta di risorse importanti per una realtà meritoriamente entrata [...]”



SESTO FIORENTINO – “Il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia”. Così il Ministro della cultura Dario Franceschini annuncia l’arrivo a Museo Ginori di nuove risorse economiche. “Si tratta di risorse importanti per una realtà meritoriamente entrata a far parte del patrimonio dello Stato, – prosegue Franceschini – testimonianza unica del saper fare italiano che, grazie al lavoro della fondazione e agli interventi in programma, sarà ancora più valorizzata”.

Il presidente della Fondazione Tomaso Montanari esprime “la gratitudine al Ministro Dario Franceschini per aver mantenuto così prontamente la promessa che aveva fatto e l’impegno che aveva assunto il 16 maggio durante la conferenza stampa al MIC e per aver accolto pienamente la richiesta che avevo presentato di finanziare anche il restauro del primo piano del Museo, consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale”.

“Oltre al restauro dell’edificio, – prosegue Montanari – il finanziamento permetterà di realizzare il nuovo allestimento che sarà compito precipuo della Fondazione. Lavoreremo insieme al Dottor Stefano Casciu e alla Direzione Regionale dei Musei della Toscana per completare i lavori nel minor tempo possibile. La Fondazione farà fino in fondo la sua parte”.



LA NAZIONE – 29/07/2022

Promessa mantenuta: Roma ha inviato 5,5 milioni per il museo di Doccia

Serviranno a completare gli interventi al piano espositivo e l'allestimento

SESTO

La promessa era arrivata direttamente dal ministro Dario Franceschini lo scorso maggio, nella sede del ministero della Cultura: i fondi per il finanziamento per il secondo lotto di interventi per la

riapertura del museo Ginori, quantificati in 5,5 milioni di euro, arriveranno. E in effetti sono arrivati con il presidente della Regione Eugenio Giani che, ieri, ha espresso il suo apprezzamento per la decisione del ministro Franceschini di destinare al Museo Ginori risorse del fondo istituito con il decreto Art Bonus: «Si tratta di risorse importanti – ha sottolineato – che dimostrano il chiaro interesse del ministero a valorizzare la Toscana». In particolare,

secondo Giani, i 5,5 milioni destinati al Museo di Doccia «rappresentano la concretizzazione dell'impegno preso qualche mese fa dal ministro, una risposta tangibile all'interesse e al lavoro svolto dal territorio, dal Comune di Sesto e dalla Regione, per valorizzare una collezione di altissimo valore storico-artistico, che con i suoi oltre ottomila pezzi in ceramica, maiolica e terracotta racconta la storia di una manifattura e l'evoluzione dello stile dal 1735,

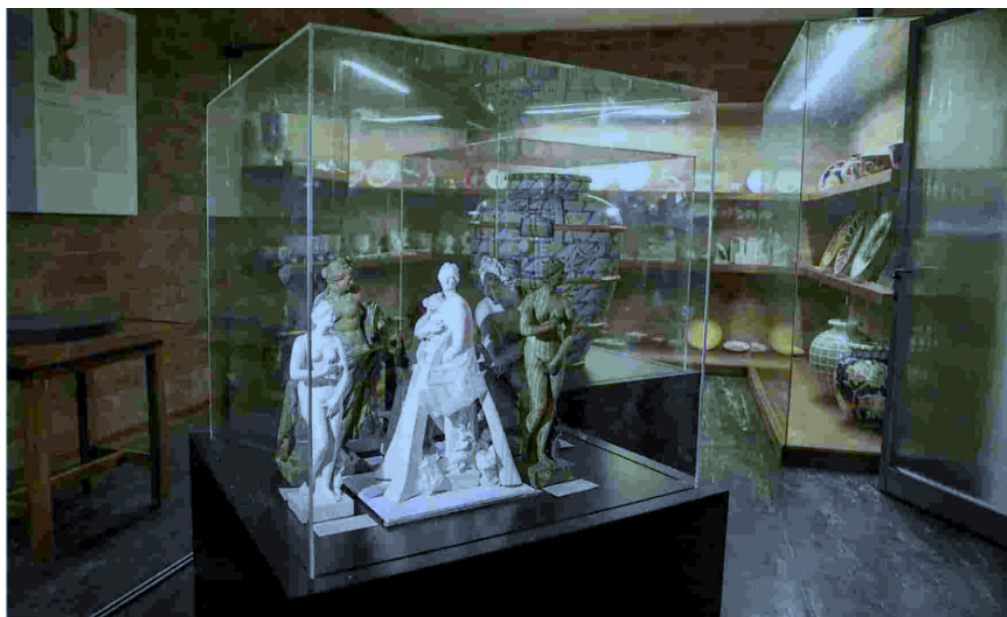
anno della sua fondazione, fino all'età contemporanea».

Il finanziamento dovrebbe consentire di realizzare gli interventi previsti nel secondo lotto di lavori che riguarderanno il primo piano, quello espositivo, e una parte del piano terreno: il costo preventivato per i lavori è di 3 milioni di euro mentre 2,5 milioni occorreranno per l'allestimento come rivelato dal presidente della Fondazione Ginori Tomaso Montanari.

Sandra Nistri



IL TIRRENO – 29/07/2022



Lo Stato **finanzia** il museo

Ginori Sono 5,5 i milioni stanziati per valorizzare la realtà di Doccia Franceschini: «Restauro e nuovo allestimento per la struttura»



Si interverrà sull'edificio con nuove sale tematiche e didattiche

Non ci saranno più le barriere presenti oggi, ma altri percorsi

Sesto Fiorentino Cinque milioni e mezzo di euro per valorizzare il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia e altri 4,5 per il Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Complessivamente sono 10 i milioni destinati alle due strutture museali toscane.

I finanziamenti arrivano grazie alle risorse per il 2023 del Piano strategico grandi progetti culturali, istituito con il decreto legge del 2014 che stanziava oltre 106 milioni di euro per interventi sul patrimonio culturale e per l'acquisizione di beni immobili al patrimonio dello Stato. Lo ha reso noto il ministro della Cultura spiegando che è stata approvata la programmazione delle risorse del fondo istituito con il decreto ArtBonus.

«Il Piano strategico grandi progetti culturali – ha spiegato il ministro della cultura Dario Franceschini – si arricchisce di ventotto nuovi progetti e acquisizio-



ni in tutta Italia, con risorse aggiuntive per ulteriori 106 milioni di euro che verranno destinati al recupero e alla valorizzazione di monumenti e siti archeologici, oltre che all'avvio della digitalizzazione degli archivi audiovisivi della Rai. Prosegue così quell'impegno forte e deciso del ministero

Dario Franceschini ha annunciato il finanziamento con le risorse del fondo istituito con il decreto ArtBonus

della cultura nei confronti del patrimonio culturale nazionale che costituisce ormai un dato consolidato dell'azione di governo e una leva fondamentale della politica economica italiana». Riguardo al Museo Ginori, i 5,5 milioni di euro sono destinati al restauro e al nuovo allestimento della struttura: «Si prevede di intervenire in maniera integrale sull'edificio e sulle sue parti annessi – spiega ancora una nota del Mic -. Nello specifico, il progetto architettonico ed espositivo prevede una riorganizzazione e un ampliamento degli spazi di accoglienza e di servizio per i visitatori, collocati al piano terra, un incremento dell'offerta di servizi, una riorganizzazione dell'intero percorso museale ed espositivo, realizzando nuovi camminamenti, una nuova sequenza di sale tematiche e didattiche, nonché provvedendo ad abbattere le più serie barriere architettoniche attual-

mente presenti».

Forte apprezzamento per la decisione del ministro della Cultura di destinare al museo di Sesto Fiorentino e all'Archeologico di Firenze risorse del Fondo istituito con il decreto Art Bonus è stato espresso dal Governatore della Toscana Eugenio Giani: «Il fondo per il Museo di Doccia rappresentano la concretizzazione dell'impegno preso qualche mese fa dal ministro, una risposta tangibile all'interesse e al lavoro svolto dal territorio, dal Comune di Sesto Fiorentino e dalla Regione, per valorizzare una collezione di altissimo valore storico-artistico che con i suoi oltre ottomila pezzi in ceramica, maiolica e terracotta racconta la storia di una manifattura e l'evoluzione dello stile dal 1735, anno della sua fondazione, fino all'età contemporanea». Servirà del tempo per la riapertura, ma la strada imboccata è quella giusta.



Finanzieranno i restauri

Dieci milioni per i musei Archeologico e Ginori

In arrivo 5,5 milioni per il Museo Ginori e 4,5 per il Museo Archeologico di Firenze grazie alle risorse 2023 del Piano strategico grandi progetti culturali, istituito con il decreto Art Bonus, approvate dal ministero della Cultura. Al Museo Ginori i 5,5 milioni sono destinati al restauro e al nuovo allestimento della struttura, con riorganizzazione e ampliamento del percorso espositivo. Per l'Archeologico il progetto preliminare «prevede il restauro, il riadeguamento e la messa a norma degli spazi architettonici, la riqualificazione funzionale dell'ala sulla piazza Santissima Annunziata, il nuovo allestimento di Salone del Nicchio e manica del cosiddetto ex-topografico, la riqualificazione e l'allestimento degli spazi dell'ala Crocetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA CULTURA – 29/07/2022

ANSA.it › Cultura › Arte › **Musei: Franceschini, 5,5 milioni per il Ginori**

Musei: Franceschini, 5,5 milioni per il Ginori

Montanari, con i nuovi fondi finanziato anche l'allestimento

Redazione ANSA

ROMA

29 luglio 2022

18:05

NEWS

 Suggestisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - ROMA, 29 LUG - Il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Lo annuncia il ministro della cultura Dario Franceschini, che sottolinea: "risorse importanti per una realtà meritoriamente entrata a far parte del patrimonio dello Stato, testimonianza unica del saper fare italiano che, grazie al lavoro della fondazione e agli interventi in programma, sarà ancora più valorizzata". Un impegno preso lo scorso 16 maggio e "prontamente mantenuto", ringrazia il presidente della Fondazione Tomaso Montanari, grato al ministro anche per aver accolto la sua richiesta di finanziare anche il restauro del primo piano del Museo, "consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale". Oltre al restauro dell'edificio, spiega Montanari, il finanziamento "permetterà di realizzare il nuovo allestimento che sarà compito della Fondazione. Lavoreremo insieme a Stefano Casciu e alla Direzione Regionale dei Musei della Toscana per completare i lavori nel minor tempo possibile. La Fondazione farà fino in fondo la sua parte". Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, eredità della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. La sua collezione comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. Dal 1965 il museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori. (ANSA).



[Home Page](#) [Chi siamo](#) [Contatti](#) [Privacy Policy](#)

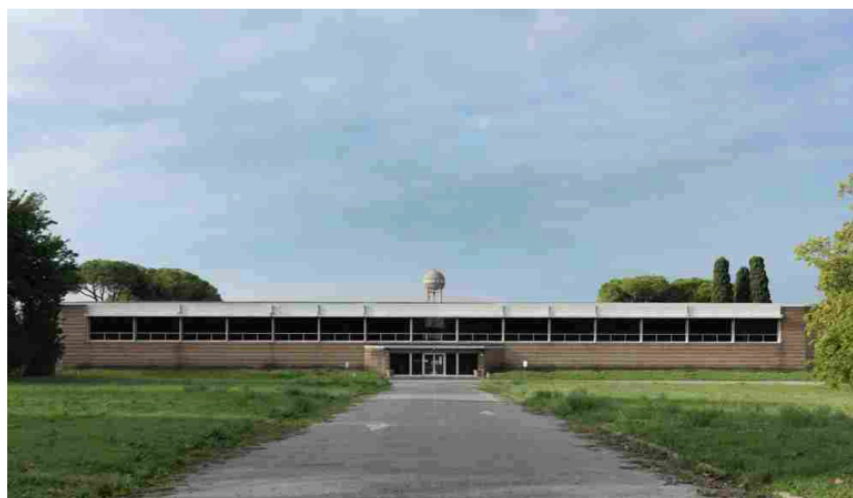
agenzia di stampa
CULT

NUOVI FONDI
Piano Strategico Grandi Progetti Culturali, 5,5 mln per il Museo Ginori
[Inizio](#) » [Cultura](#)

🕒 29 Luglio 2022 17:30 [nln](#) [Cultura Territorio](#) [Roma](#)

[Tweet](#) [Share](#) [in Share](#) [Email](#)

Franceschini: "Testimonianza unica del saper fare italiano che, grazie al lavoro della fondazione e agli interventi in programma, sarà ancora più valorizzata". Montanari: "Oltre al restauro dell'edificio, il finanziamento permetterà di realizzare il nuovo allestimento"



"Il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Si tratta di risorse importanti per una realtà meritoriamente entrata a far parte del patrimonio dello Stato, testimonianza unica del saper fare italiano che, grazie al lav...



TUTTO SESTO – 30/07/2022

Politica

Montanari: “Grazie a Franceschini per le risorse messe a disposizione per il museo Ginori”

30 Luglio 2022

9 0



TuttoSesto

All'indomani della notizia di 5,5 milioni di euro in arrivo per il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia con le risorse per l'annualità 2023 del Piano strategico grandi progetti culturali, *“gratitudine al ministro **Dario Franceschini**”, e' stata espressa dal presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia **Tomaso Montanari**, “per aver mantenuto così prontamente la promessa che aveva fatto e l'impegno che aveva assunto il 16 maggio durante la conferenza stampa al Mic e per aver accolto pienamente la richiesta che avevo presentato di finanziare anche il restauro del primo piano del Museo, consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale”.*



IN TOSCANA – 30/07/2022

ATTUALITÀ /

Musei: nuovi fondi per Ginori e Archeologico di Firenze

In arrivo dal Ministero della cultura 5,5 milioni di euro per il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia e 4,5 per il Museo Archeologico Nazionale del capoluogo toscano



/ Redazione
30 LUGLIO 2022



Il Museo Ginori

In arrivo **5,5 milioni di euro per il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia e 4,5 milioni di euro per il Museo Archeologico Nazionale di Firenze**, grazie alle risorse per l'annualità 2023 del Piano strategico grandi progetti culturali, che stanziava oltre 106 milioni di euro a interventi sul patrimonio culturale e all'acquisizione di beni

immobili al patrimonio dello Stato.

Lo ha reso noto il ministero della Cultura spiegando che è stata approvata la programmazione dell'annualità 2023 delle risorse del fondo istituito con il **decreto Art Bonus**.

Un nuovo allestimento per il Museo Ginori

Riguardo al Museo Ginori, i 5,5 milioni di euro sono destinati al restauro e al nuovo allestimento della struttura. Si prevede di intervenire in maniera integrale sull'edificio e sulle sue parti annesse, spiegano dal Ministero.

Nello specifico, il progetto architettonico ed espositivo prevede una riorganizzazione e ampliamento degli spazi di accoglienza e di servizio per i visitatori, collocati al piano terra, un incremento dell'offerta di servizi, **una riorganizzazione dell'intero percorso museale ed espositivo, realizzando nuovi camminamenti**, una nuova sequenza di sale tematiche e didattiche, nonché provvedendo ad abbattere le più serie barriere architettoniche attualmente presenti.



Coppe di Gio Ponti al Museo Ginori

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il

marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo: **la collezione comprende circa 8mila oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990.**



FINESTRE SULL'ARTE – 30/07/2022

Nuovi fondi per il Museo Ginori: 5,5 milioni di euro per il restauro e il riallestimento

di Redazione, scritto il 30/07/2022, 12:12:08 Categorie: Musei / Argomenti: Manifattura Tabacchi Nuovi fondi per il Museo Ginori: il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento. Soddisfazione del Ministro della Cultura Dario Franceschini e del Presidente della Fondazione Ginori Tomaso Montanari. "Il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Risorse importanti per una realtà meritoriamente entrata a far parte del patrimonio dello Stato, testimonianza unica del saper fare italiano che, grazie al lavoro della fondazione e agli interventi in programma, sarà ancora più valorizzata", ha dichiarato il ministro della Cultura Dario Franceschini. Lo storico museo è stato acquistato nell'autunno 2017, dopo la chiusura nel 2013 e il conseguente rischio di abbandono, dallo Stato. Nel 2018 è stato siglato un accordo di valorizzazione tra Stato, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino che ha portato l'anno successivo alla costituzione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, la quale ha l'obiettivo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre uno straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di rendere la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici un bene comune, accessibile e inclusivo. Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. La sede museale custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, eredità della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. Notificata come complesso di eccezionale interesse storico-artistico e archivistico dal 1962, la sua collezione comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. Come Presidente della Fondazione vorrei esprimere la mia gratitudine al ministro Dario Franceschini per aver mantenuto così prontamente la promessa che aveva fatto e l'impegno che aveva assunto il 16 maggio durante la conferenza stampa al MIC e per aver accolto pienamente la richiesta che avevo presentato di finanziare anche il restauro del primo piano del Museo, consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale, ha dichiarato Tomaso Montanari Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Oltre al restauro dell'edificio, il finanziamento consentirà di realizzare il nuovo allestimento che sarà compito precipuo della Fondazione. Lavoreremo insieme al dottor Stefano Casciu e alla Direzione Regionale dei Musei della Toscana per completare i lavori nel minor tempo possibile. La Fondazione farà fino in fondo la sua parte". Nella foto, l'edificio del Museo Ginori



CONTRORADIO – 30/07/2022

Cultura Toscana

Museo Richard Ginori, in arrivo 5,5 milioni di euro. Montanari: “Gratitudine al ministro Dario Franceschini”

By Redazione - 30 Luglio 2022



Firenze, in arrivo 5,5 milioni di euro per il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia e 4,5 per il Museo Archeologico Nazionale di Firenze grazie alle risorse per l'annualità 2023 del Piano strategico grandi progetti culturali, istituito con il DI 83 del 2014, che stanziava oltre 106 milioni di euro a interventi sul patrimonio culturale e all'acquisizione di beni immobili al patrimonio dello Stato.

Lo rende noto il ministero della Cultura spiegando che è stata approvata la programmazione dell'annualità 2023 delle risorse del fondo istituito con il decreto Art Bonus. “Il Piano strategico grandi progetti culturali – commenta il ministro Dario Franceschini – si arricchisce di ventotto nuovi progetti e acquisizioni in tutta Italia, con risorse aggiuntive per ulteriori 106 milioni di euro che verranno destinati al recupero e alla valorizzazione di monumenti e siti archeologici, oltre che all'avvio della digitalizzazione degli archivi audiovisivi della Rai. Prosegue così quell'impegno



forte e deciso del ministero della Cultura nei confronti del patrimonio culturale nazionale che costituisce ormai un dato consolidato dell'azione di governo e una leva fondamentale della politica economica italiana". Riguardo al Museo Ginori, i 5,5 milioni di euro sono destinati al restauro e al nuovo allestimento della struttura.

"Si prevede di intervenire in maniera integrale sull'edificio e sulle sue parti annesse – spiega una nota del Mic -. Nello specifico, il progetto architettonico ed espositivo prevede una riorganizzazione e ampliamento degli spazi di accoglienza e di servizio per i visitatori, collocati al piano terra, un incremento dell'offerta di servizi, una riorganizzazione dell'intero percorso museale ed espositivo, realizzando nuovi camminamenti, una nuova sequenza di sale tematiche e didattiche, nonché provvedendo ad abbattere le più serie barriere architettoniche attualmente presenti".

Per l'Archeologico il progetto preliminare "prevede il restauro, il riadeguamento e la messa a norma degli spazi architettonici, la riqualificazione funzionale dell'ala sulla piazza Santissima Annunziata, con i nuovi servizi per i visitatori e il pubblico, il nuovo allestimento dei due grandi spazi monumentali (Salone del Nicchio e manica del cosiddetto ex-topografico), la riqualificazione e il nuovo allestimento degli spazi dell'ala Crocetta".

"Gratitudine al ministro Dario Franceschini", è stata espressa dal presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia **Tomaso Montanari**, "per aver mantenuto così prontamente la promessa che aveva fatto e l'impegno che aveva assunto il 16 maggio durante la conferenza stampa al Mic e per aver accolto pienamente la richiesta che avevo presentato di finanziare anche il restauro del primo piano del Museo, consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale".

"Oltre al restauro dell'edificio, il finanziamento – aggiunge Montanari – permetterà di realizzare il nuovo allestimento che sarà compito precipuo della Fondazione. Lavoreremo insieme al dottor Stefano Casciu e alla Direzione regionale dei Musei della Toscana per completare i lavori nel minor tempo possibile. La Fondazione farà fino in fondo la sua parte".



LA NAZIONE – 31/07/2022

Montanari al ministro «Grazie dei fondi per terminare il museo»

SESTO

Grazie per avere onorato l'impegno di erogare ulteriori fondi per il museo Ginori. Il presidente della Fondazione Tomaso Montanari ringrazia «il ministro Dario Franceschini per aver mantenuto così prontamente la promessa che aveva assunto il 16 maggio al ministero e aver accolto la richiesta che avevo presentato di finanziare anche il restauro del primo piano del museo, consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale». Le risorse del Piano strategico grandi progetti culturali, sono di 5,5 milioni di euro e consentiranno il restauro dell'edificio e il nuovo allestimento».



GIORNO PER GIORNO NE

Giorno per giorno nell'arte

Con 5,5 milioni di euro saranno conclusi i lavori al Museo Ginori della Manifattura di Doccia | Un bilancio dei lavori a Notre-Dame | A Villa Medici a Roma un arazzo coloniale crea imbarazzo | A Velasco il 73mo premio Michetti | La ridatazione del dolmen spagnolo di Menga | L'arte della falsificazione? È più fiorentino che mai | La giornata in 10 notizie



Veduta del Museo Ginori di Doccia. © Museo di Doccia | Arrigo Coppitz

REDAZIONE | 1 agosto 2022



GIORNO PER GIORNO NELL'ARTE

Con i 5,5 milioni di euro stanziati dal Ministero della Cultura con i fondi Art Bonus, verranno conclusi i lavori di restauro e allestimento del Museo Ginori della Manifattura di Doccia a Sesto Fiorentino. Chiuso dal 2014 per fallimento della azienda Richard-Ginori, dal 2018 è stato acquistato dallo Stato e viene gestito da una Fondazione, presieduta da Tomaso Montanari, che porterà a compimento i lavori con la collaborazione della Direzione Regionale dei Musei della Toscana retta da Stefano Casciu. Il Museo, fondato 300 anni fa dal marchese Carlo Ginori, custodisce il patrimonio storico-artistico della più antica fabbrica italiana di porcellane. La collezione comprende circa 8mila oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1739 al 1990, oltre a una biblioteca specializzata e a una ricca fototeca. Dal 1965 il museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi. [Tina Lepri per Il Giornale dell'Arte]



D'ART – 01/08/2022

SNOB
Non per tutti

SNOB

HEDONISM

LUMIÈRE

MENU

AVANT-GARDE

REPORTAGE

(THE)MODÉ



Nuovi fondi per il Museo Ginori: la soddisfazione del Ministro della Cultura Dario Franceschini e del Presidente della Fondazione Ginori Tomaso Montanari

Pubblicato il 1/08/2022 da [Redazione](#)



"Il Piano Strategico Grandi Progetti Culturali sosterrà con 5,5 milioni di euro il restauro e il nuovo allestimento del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Si tratta di risorse importanti per una realtà meritoriamente entrata a far parte del patrimonio dello Stato, testimonianza unica del saper fare italiano che, grazie al lavoro della fondazione e agli interventi in programma, sarà ancora più valorizzata".

Dario Franceschini, Ministro della Cultura

"Come Presidente della Fondazione vorrei esprimere la mia gratitudine al Ministro Dario Franceschini per aver mantenuto così prontamente la promessa che aveva fatto e l'impegno che aveva assunto il 16 maggio durante la conferenza stampa al MIC e per aver accolto pienamente la richiesta che avevo presentato di finanziare anche il restauro del primo piano del Museo, consentendoci di avere il budget necessario al suo recupero integrale.

Oltre al restauro dell'edificio, il finanziamento permetterà di realizzare il nuovo allestimento che sarà compito precipuo della Fondazione. Lavoreremo insieme al Dottor Stefano Casciù e alla Direzione Regionale dei Musei della Toscana per completare i lavori nel minor tempo possibile. La Fondazione farà fino in fondo la sua parte".

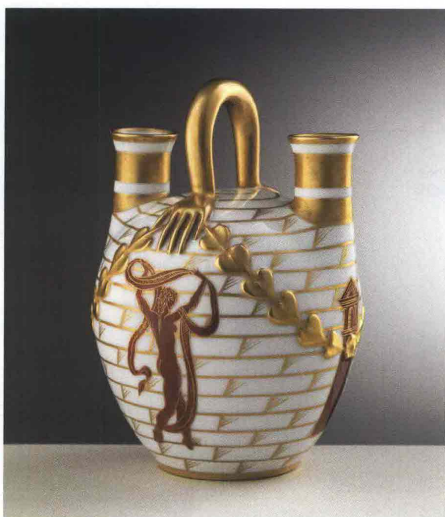
Tomaso Montanari, Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia

Costituita nel 2019 su iniziativa del Ministero della Cultura, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la Fondazione ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre uno straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di rendere la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici un bene davvero comune, accessibile e inclusivo, che eserciti un ruolo attivo nel dibattito sul presente e sappia aprire nuove prospettive per il futuro.



ARTNEWS **LUGLIO - AGOSTO 2022**



LA RINASCITA DEL MUSEO GINORI

SESTO FIORENTINO (FIRENZE) Si apre una nuova stagione per il Museo Ginori, un luogo dove la storia dell'arte italiana si lega a quella del movimento operaio. Con i suoi ottomila oggetti in porcellana e maiolica databili fra 1737 e 1990 (in foto, Gio Ponti, vaso a doppio collo con decoro, *La conversazione classica*, 1925 circa), le sue sculture e il suo archivio, il museo narra tre secoli di storia del gusto e del collezionismo. Un patrimonio che sta gradualmente tornando fruibile grazie all'impegno del Ministero della cultura e della Fondazione Museo archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Info: www.museoginori.org

UNA BOCCATA D'ARTE

Sino al 18 settembre per la terza edizione di *Una boccata d'arte*, venti borghi italiani, uno per ogni regione, sono teatro di altrettanti interventi realizzati da artisti internazionali (in foto, Renato Leotta, *Eros e Psyche*, Centuripe, Enna, presentato nell'edizione 2021). L'evento, promosso da Fondazione Elpis con Galleria Continua, valorizza l'incontro tra arte e patrimonio storico-paesaggistico. Quest'anno, oltre alle opere di artisti come Eva Marisaldi, Diana Policarpo e Luis López-Chávez, un progetto speciale mette in relazione i luoghi coinvolti nell'iniziativa. Info: www.unaboccatadarte.it

IL RESTAURO DELLA VILLA ROMANA



GIANNUTRI (GROSSETO) Grazie a un restauro compiuto dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, con la collaborazione del Rotary Club - Distretto 2071, sono tornate al loro antico splendore le stanze decorate da mosaici geometrici della villa romana dell'isola di Giannutri, il complesso residenziale con scalo marittimo costruito nel I secolo d.C. dalla famiglia dei Domizi Enobarbi (in foto, una veduta del sito archeologico). Il ripristino e la riapertura dei tre ambienti rappresenta un primo passo verso la prossima inaugurazione del nuovo centro di documentazione e il ritorno fra le mura della villa del celebre *Mosaico del labirinto* attualmente custodito presso il Museo archeologico di Firenze. Per le visite: www.parcoarcepelago.info





ARTE.IT – 12/08/2022

BIAF - BIENNALE INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO DI FIRENZE. XXXII EDIZIONE



© ROBILANT+VOENA | Niccolò Torrioli, *Il Banchetto di Assalonne*. Fine del 1640, olio su tela, 147,5 x 216,2 cm.

Dal 24 Settembre 2022 al 02 Ottobre 2022

FIRENZE

LUOGO: Palazzo Corsini

INDIRIZZO: Lungarno Corsini 10

ORARI: 10.30-20

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 055 282 635

SITO UFFICIALE: <http://www.biaf.it>

Tesori che potreste ammirare nei più grandi musei del mondo e che, volendolo (e potendolo) potrebbero arredare anche casa vostra. Accade solo a Firenze, alla Biennale Internazionale d'Antiquariato, BIAF in sigla, la più antica mostra mercato al mondo e quella di riferimento assoluto per la grande arte italiana, alla cui guida troviamo in qualità di Presidente il Sindaco Dario Nardella e di Segretario Generale Fabrizio Moretti coadiuvati da un Comitato Direttivo.

Le emozioni sono assicurate già a partire dalla sede. Non un padiglione fieristico ma il sontuoso Palazzo Corsini. Impossibile non restare a bocca aperta: più che un palazzo sembra una reggia, affacciata sull'Arno. La BIAF è infatti l'unica fiera al mondo a tenersi in un edificio storico di immenso valore.

Nelle prestigiose stanze e saloni di Palazzo Corsini, dal 24 settembre al 2 ottobre saranno accolte circa 80 gallerie con un nuovo allestimento a cura dell'interior designer, scenografo e regista Matteo Corvino.

La tradizionale cena di gala, che sarà allestita lungo tutto il Palazzo, sarà curata da Gucci Osteria da Massimo Bottura, il ristorante con una stella Michelin guidato dal co-executive chef Karime López e Takahiko Kondo e situato all'interno del Gucci Garden di Piazza della Signoria.

Embe

Davanti ai vostri occhi, il meglio della grande arte italiana, dal Rinascimento fiorentino al grande Novecento italiano e internazionale. Ma anche emozionanti visioni di sculture e reperti romani, etruschi, medievali accanto ad esempi del design italiano ed internazionale che hanno plasmato il gusto del più recente secolo. Ma soprattutto il piacere di confrontarsi con antiquari ammirati e invidiati in tutto il mondo. Donne e uomini che alla ricerca, restauro, studio di queste meraviglie dedicano la loro vita. E la loro enorme passione è contagiosa! Grandi ritorni e importanti riconferme di mercanti internazionali porteranno il meglio di dipinti di ogni epoca, disegni, sculture, arredi, ceramica, gioielli.

Dopo due giornate riservate al Comitato di Vetting la BIAF aprirà le sue porte alla stampa la mattina del 22 settembre. Se siete colti dalla sindrome di Stendhal e avvertite la necessità di una pausa, sappiate che dalle terrazze di Palazzo Corsini, magari con un drink in mano, vi potete godere una delle più belle viste sul Ponte Vecchio. E se volete vivere la magia delle feste fiorentine rinascimentali, non perdetevi la Notte dei Fuochi la sera del 22 settembre, si festeggia l'apertura ufficiale della Biennale!

La BIAF è il classico che guarda al contemporaneo: tra le iniziative che animeranno le giornate della mostra, la proiezione di anteprima di *Eternal Memories*, il primo docu-game al mondo che intende raccontare alle giovani generazioni l'arte antica attraverso un momento ludico per avvicinarli a questo universo. Giocabile in italiano e in inglese, *Eternal Memories* potrà essere scaricato gratuitamente su tutti gli smartphone e iPad attraverso le principali piattaforme di APP e intende raggiungere milioni di giocatori in tutto il mondo tra la platea di oltre 2 miliardi di giocatori abituali. Il gioco è prodotto per BIAF da Golem Multimedia, con la collaborazione di TuoMuseo e il sostegno di Consultinvest.

La BIAF come non l'avete mai vissuta... proiettata verso il futuro grazie ad EY, Innovation Partner di questa 32ª edizione BIAF. Sarà disponibile per i presenti un corner EY, dedicato all'innovazione in cui sperimentare il legame tra nuove tecnologie e arte, e uno spazio museale all'interno del Metaverso con opere d'arte premiate nelle precedenti edizioni della BIAF per vivere, anche da remoto, un'esperienza immersiva. La mostra nel Metaverso sarà arricchita da attività interattive digitali. EY ospiterà anche un panel sul ruolo delle tecnologie nel mondo dell'arte.

La BIAF significa grande tradizione di mecenatismo: con la donazione della splendida pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante *la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina* (olio su tela, cm 373 x 192,5) da parte di Fabrizio Moretti e Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro, risarcendo la chiesa di una grave perdita subita in passato. Mentre grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato avvio a un'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori, tra questi il gruppo raffigurante *Apollo e Marsia*, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e i gruppi con *Venere che spenna Amore* e *Leda col Cigno*, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi.

Giornate indimenticabili a Firenze a Palazzo Corsini e nel resto della città con la seconda edizione della Florence Art Week: Le Maison di Via Tornabuoni, le Gallerie di Via Maggio, Via de Fossi, Borgognissanti e le boutique di Ponte Vecchio proporranno attività ed eventi riservati ai possessori della VIP card. Con la F.A.W.

La Mostra è posta sotto il [LC1] Patrocinio della Regione Toscana, Comune di Firenze, Città Metropolitana, Camera di Commercio.



ARTS LIFE – 11/09/2022

ArtsLife
the cultural revolution online



BIAF nelle parole di Fabrizio Moretti e nei ritratti degli antiquari realizzati da Luciano Bobba

di Mariateresa Cerretelli

Fabrizio Moretti ci racconta BIAF, la Biennale Internazionale dell'Antiquariato in arrivo a Firenze (24 settembre – 2 ottobre 2022). I ritratti degli antiquari sono stati realizzati dall'artista Luciano Bobba durante la precedente edizione della manifestazione

Dopo tre anni torna in presenza BIAF, l'esclusiva Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze con più di 80 antiquari, eccellenze internazionali, tra cui grandi ritorni come Jean-Luc Baroni di Londra e importanti riconferme e scende in campo con opere di prima grandezza di ogni epoca, tra dipinti, sculture, arredi, ceramica e gioielli.

La Biennale di Antiquariato non si limita allo spazio della manifestazione ma **coinvolge tutta Firenze**, dalle grandi boutique agli artigiani, dalla Florence Art Week a eventi e attività collaterali e si prevede anche una settimana dell'arte, un'occasione per tutta la comunità. E tra le iniziative, da segnalare *Eternal Memories*, il primo docu-game al mondo per avvicinare le giovani generazioni all'arte antica attraverso un gioco da scaricare su smartphone e iPad.

Continua la tradizione di **mecenatismo di BIAF** che quest'anno prevede il sostegno economico alla Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura Doccia per una campagna di restauro di un nucleo di modelli di cera, danneggiati dall'umidità dopo la chiusura del Museo Ginori. E si arricchisce anche con la donazione alla Cattedrale di Sansepolcro, per risarcire la chiesa di una grave perdita del passato, della pala d'altare di Durante Alberti che raffigura *la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina* (olio su tela, cm 373 x 192,5), un'opera preziosa donata da Eleonora e Bruno Botticelli e da Fabrizio Moretti per commemorare la memoria dei genitori Veria e Franco Botticelli e Alfredo Moretti. «Questa donazione vuole essere anche un gesto significativo di affezione delle nostre famiglie nei confronti del patrimonio culturale del nostro paese, di distensione e positività per quei momenti difficili di incomprensione tra il pubblico e il privato e abbiamo scelto questo momento in cui ricopriamo due cariche importanti nel nostro settore, rispettivamente come Segretario Generale della BIAF e come Presidente degli Antiquari d'Italia» sottolinea Moretti insieme a Bruno Botticelli.



LA REPUBBLICA FIRENZE – 11/09/2022

Sesto Fiorentino
Porcellane di Doccia
tre secoli di storia
alla Manifattura

La Fondazione Ginori e l'associazione Zera mettono in scena tre secoli di storia della Manifattura delle porcellane di Doccia con una passeggiata che farà tappa in nove luoghi-simbolo per raccontare, alla maniera delle compagnie di teatranti del Settecento, lavoro e sentimento, abilità e passione per la bellezza di chi creò i preziosi manufatti oggi custoditi nel Museo Ginori. L'evento rientra nel progetto "Il cuore nelle mani", che raccoglie video-testimonianze dei più anziani ex-lavoratori della Manifattura. *Unione Operaia di Colonnata (piazza Rapisardi 6, Sesto Fiorentino), martedì ore 18,30 e 20,45; partecipazione gratuita, prenotazione obbligatoria 055 4496851*



IL SOLE 24 ORE / DOMENICA – 18/09/2022

IL RECUPERO DEI MODELLI IN CERA DEL MUSEO DI DOCCIA

I restauri

di Marco Carminati

Grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato avvio a un'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori.

Gli otto modelli oggetto del restauro raccontano una storia poco conosciuta, ma estremamente interessante della collezione: fin dai primissimi anni di attività della sua manifattura, il fondatore Carlo Ginori acquistò numerose forme direttamente dalle botteghe dei più importanti artisti tardobarocchi fiorentini per poterne riprodurre le opere in porcellana. Da quei calchi furono tratti modelli in cera, gesso o

terracotta che, esposti nella stanza dei modelli del primo nucleo del museo, venivano mostrati e proposti alla committenza. «Si tratta di un patrimonio particolarmente prezioso - spiega Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori - non solo perché documenta il primo incontro tra la porcellana e la grande storia dell'arte occidentale, ma anche perché questi modelli sono copie talvolta uniche di originali perduti».

Tra i modelli oggetto del restauro si segnalano il gruppo raffigurante *Apollo e Marsia* (ora in stato frammentario), tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e realizzato su un calco eseguito nel 1748 dal figlio Vincenzo; e i gruppi con *Venere che spenna Amore* e *Leda col Cigno*, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi.

Sono degni di nota anche la *Venere Callipige* (tratto dal celebre marmo antico conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e i rilievi con *Laocoonte*, che documentano l'acquisizione da parte della manifattura di modelli delle statue antiche più celebri, da tradurre in porcellana per soddisfare le richieste dei viaggiatori del Grand Tour.

In accordo con la Direzione Regionale Musei della Toscana, il restauro dei danni provocati dall'umidità (che ha interessato sia la cera che l'armatura e i supporti a cui aderisce, provocando cretture e distacchi) verrà eseguito da Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi, con la supervisione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure, legato al Museo Ginori da un accordo pluriennale di collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cera. «Venere Callipige», metà del XVIII secolo, Firenze, Museo Ginori



186693



AGI CULT – 22/09/2022

agenzia di stampa

CULT

FLASH NEWS | Globe Theatre, D'Amato: al momento due feriti lievi al Bambino Gesù e Gemelli 14:50 |

Museo Ginori, restaurati otto modelli scultorei grazie a sostegno della Biaf

Inizio » Cultura

🕒 22 Settembre 2022 13:54 👤 nln 📁 Cultura Musei Territorio web 📍 Roma

[🐦 Tweet](#)

[f Share](#)

[in Share](#)

[✉ Email](#)



Oltre a essere un imprenditore visionario, il fondatore della Manifattura Ginori di Doccia ha praticato una forma di collezionismo del tutto singolare. Fin dai primissimi anni di attività della sua manifattura, Carlo Ginori acquistò direttamente dalle botteghe dei più importanti artisti tardobarocchi fiorentini numerose forme per poterne riprodu...



ANSA TOSCANA – 22/09/2022

Biennale dell'Antiquariato di Firenze al via con 80 gallerie

Chiambretti ospite della cerimonia di apertura

Redazione ANSA

📍 FIRENZE

22 settembre 2022

14:57

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - FIRENZE, 22 SET - Torna in presenza, dopo essere slittata di un anno a causa della pandemia, la Biennale internazionale dell'antiquariato di Firenze, alla sua 32/a edizione. La cerimonia di apertura il 24 settembre a Palazzo Corsini: a tagliare il nastro insieme al sindaco Dario Nardella e a Fabrizio Moretti, segretario generale della Biaf, Piero Chiambretti, ospite d'onore. La mostra, in programma fino al 2 ottobre, ospiterà circa 80 gallerie con un nuovo allestimento a cura dell'interior designer, scenografo e regista Matteo Corvino.

La Biaf, è stato spiegato in occasione della presentazione, è il classico che guarda al contemporaneo. Tra le iniziative che animeranno le giornate della Biennale proiezione di anteprima di 'Eternal memories', primo docu-game al mondo che intende raccontare alle giovani generazioni l'arte antica attraverso un momento ludico. La Biaf è anche tradizione di mecenatismo con la donazione della pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la 'Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina' da parte di Fabrizio Moretti e Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro (Arezzo).

La Biaf sarà anche l'occasione per presentare i risultati del restauro di otto modelli scultorei in cera del Museo Ginori. Il 28 settembre saranno poi assegnati alcuni premi: come più bel dipinto di Biaf 2022 riconoscimento a 'Il banchetto di Assalone' (Niccolò Tomioli, post 1598-1651), per il più bell'oggetto di arti decorative andato invece a 'Coppia di trofei di caccia' di Filippo Parodi (1630-1702). Moretti ha sottolineato che quella di quest'anno è l'edizione "della rinascita. Attendiamo 30-40mila visitatori", per Nardella "il mercato dell'arte non è un mondo di serie B rispetto a quello della cultura, tutt'altro". (ANSA).



IL GIORNALE D'ITALIA – 22/09/2022

La Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze torna in presenza dopo tre anni a Palazzo Corsini

Piero Chiambretti ospite d'onore per la cerimonia di apertura e taglio del nastro la mattina del 24 settembre con il Sindaco Dario Nardella e Fabrizio Moretti

Di Andrea Cianferoni

22 Settembre 2022



La BIAF Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze è l'unica fiera al mondo a tenersi in un edificio storico, Palazzo Corsini, nel pieno centro cittadino, di immenso valore storico artistico. Al suo interno, per 9 giorni, dal 24 settembre al 2 ottobre, i visitatori potranno ammirare opere d'arte che potrebbero adornare le sale dei più importanti musei del mondo, ma che a differenza dei musei, possono essere acquistate da privati o istituzioni. La BIAF è la più antica mostra mercato al mondo e quella di riferimento assoluto per la grande arte italiana, alla cui guida c'è il Sindaco Dario Nardella, in qualità di Presidente, e l'antiquario Fabrizio Moretti in qualità di Segretario Generale coadiuvati da un Comitato Direttivo.

La BIAF significa grande tradizione di mecenatismo: con la donazione della splendida pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina (olio su tela, cm 373 x 192,5) da parte di Fabrizio Moretti e Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro, risarcendo la chiesa di una grave perdita subita in passato. Mentre grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato avvio a un'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori, tra questi il gruppo raffigurante Apollo e Marsia, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e i gruppi con Venere che spenna Amore e Leda col Cigno, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi. Giornate indimenticabili a Firenze per la seconda edizione della Florence Art Week: per l'occasione la Galleria Marletta inaugurerà la mostra Bozzetti, disegni e prime idee dietro le quinte dell'arte di Giovanni Colacicchi, uno sguardo al processo creativo dell'artista toscano; la Galleria Frascione Arte in collaborazione con Aria Art Gallery presenterà Timelessness, una mostra che annulla la dimensione spazio-tempo e arricchisce di nuovi significati i capolavori antichi e contemporanei.

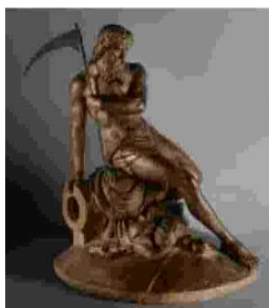


QN WEEKEND – 22/09/2022

Da sabato la Biennale Internazionale dell'Antiquariato
Dipinti e sculture in mostra fino al 2 ottobre a Firenze

A caccia di tesori L'arte antica a Palazzo Corsini

Sopra, Al Fine
Art Antonacci
Lapicciarella
(Antonio Canova)
e Galleria Marletta
(Adamo Tadolini)
In basso Altomani
& Sons (Alessandro di
Benozzo Gozzoli)
e Botticelli
Antichità
(Agostino
di Duccio)



La sede è una vera e propria reggia. Palazzo Corsini sul Lungarno, spettacolare esempio di barocco fiorentino e permanente dimora di una collezione d'arte, sarà da sabato al 2 ottobre la sede della 32a BIAF - Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze. E a far gli onori di casa alla cerimonia d'apertura e al taglio del nastro sarà Piero Chiambrètti, insieme al sindaco Dario Nardella e Fabrizio Moretti, Segretario Generale BIAF. Questo luogo storico, già carico di onori e tesori, è la location ideale per ammirare opere che starebbero benissimo nei più grandi musei del mondo ma che, volendo (e potendo) potrebbero arredare anche le case



dei visitatori.

La scelta strategica è quella di allestire la grande arte antica degli oggetti e delle opere non in un padiglione fieristico ma in uno scenario storico dove botteghe antiquarie e gallerie possano trasmettere emozioni ancora più vivide, a maggior ragione dopo gli anni di lockdown che hanno consentito come vetrine solo delle viewing room virtuali. Circa 80 le gallerie tra italiane e straniere con le loro eccellenze allestite dall'interior designer, scenografo e regista Matteo Corvino. Il periodo rappresentato va dal Rinascimento fiorentino al grande Novecento italiano e internazionale. Ma non mancheranno sculture e reperti romani, etruschi, medievali accanto ad esempi del design italiano e internazionale che hanno plasmato il gusto del secolo più recente.

L'evento fiorentino ritorna dal vivo ma non trascura l'esplorazione di virtuale e digitale. Tra le iniziative in programma l'anteprima di Eternal Memories, il primo docu-game al mondo (lo produce Golem Multimedia) che intende raccontare alle giovani generazioni l'arte antica e il ruolo centrale di Firenze attraverso un momento ludico che prende come evento cardine l'alluvione del 1966. Giocabile in italiano e in inglese, potrà essere scaricato gratuitamente su tutti gli smartphone e iPad attraverso le principali piattaforme di APP e intende raggiungere milioni di giocatori in tutto il mondo. **Inoltre la Biennale** si proietta verso il futuro grazie ad EY, presente con un corner dedicato all'innovazione in cui sperimentare il legame tra nuove tecnologie e arte, e uno spazio museale all'interno del Metaverso con opere d'arte premiate nelle precedenti edizioni della BIAF per vivere, anche da remoto, un'esperienza immersiva e vedere graficamente rappresentate le proprie reazioni emotive di fronte alle opere grazie a strumenti di neuroestetica. EY ospiterà inoltre, giovedì 29 settembre dalle 16, un panel dedicato al ruolo delle tecnologie nel mondo dell'arte.

BIAF significa anche grande tradizione di mecenatismo: con la donazione della splendida pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la *Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina* (olio su tela, cm 373 x 192,5, del 1582) alla Cattedrale di Sansepolcro (per la quale fu dipinta cinque secoli fa e dove torna insieme a un'altra opera di Aliberti l'Adorazione dei pastori) da parte dei galleristi Fabrizio Moretti ed Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, la chiesa viene risarcita di una grave perdita subito in passato.

Mentre grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato avvio a un'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in ceramica, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori, tra questi il gruppo raffigurante Apollo e Marsia, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e i gruppi con *Venere che spenna Amore* e *Leda col Cigno*, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi.



L'occhio sulla BIAF 2022

Mentre la borghesia sta scomparendo e il collezionismo under 45 arriva da sempre all'antiquariato in un secondo momento, la 32ma Biennale rivela la bellezza dell'antico e si apre al contemporaneo e alle nuove tecnologie



Il salone del Trono di Palazzo Corsini, sede della Biaf 2022

LAURA LOMBARDI | 21 settembre 2022 | Firenze



ECONOMIA VEDERE A FIRENZE VEDERE IN TOSCANA ARTE ANTICA

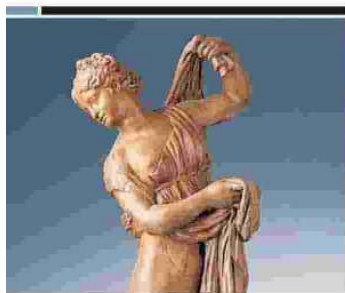
PARTE PRIMA | L'anticipazione

Grande attesa per l'apertura della 32ma Biennale Internazionale dell'Antiquariato a Palazzo Corsini, nell'allestimento molto scenografico di Mattia Corvino. Tornano i partecipanti di sempre, circa un'ottantina, e con presenze straniere importanti e gallerie di arte contemporanea per soddisfare interessi e curiosità molteplici. D'altronde anche a Maastricht antico e contemporaneo si mescolano, ma il paragone con la fiera olandese non può essere fatto perché, come ribadisce Fabrizio Moretti, segretario generale in carica dal 2014, «il primato della Biennale di Firenze per l'arte italiana è indiscusso. Noi siamo più forti».

A questo proposito va ricordato, a ribadire il legame tra mondo antiquariale e patrimonio, che la BIAF sta portando avanti il sostegno offerto alla «Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia» nell'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modellini in cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori. Tra gli otto modelli in restauro sono il gruppo raffigurante «Apollo e Marsia» (ora in stato frammentario), tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e realizzato su un calco eseguito nel 1748 dal figlio Vincenzo, «Venere che spenna Amore» e «Leda col Cigno», i cui archetipi in bronzo sono di Massimiliano Soldani Benzi. Il restauro, in accordo con la Direzione Generale Musei della Toscana, sarà eseguito da Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi, con la supervisione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure.



LA REPUBBLICA – 20/09/2022



Restauro

Il modelli in cera del Richard Ginori

Biennale dell'Antiquariato finanzia il progetto di restauro della Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Protagonisti otto preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni della chiusura del museo Ginori. Nascono dall'idea di Carlo Ginori di acquistare numerose forme direttamente dalle botteghe dei più importanti artisti fiorentini tardo-barocchi con l'obiettivo di riprodurre le opere in porcellana. Documentano il primo incontro tra porcellana e storia dell'arte. E sono copie talvolta uniche di originali perduti. Tra i protagonisti: il gruppo raffigurante Apollo e Marsia, tratto da un'opera di Giovan Battista Foggini. E i gruppi con Venere che spenna Amore e Leda col cigno. Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi cureranno il restauro.
-m.c.m.



Si rinnova l'appuntamento della 32° "Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze", nella splendida residenza seicentesca affacciata sull'Arno che risponde al nome di "Palazzo Corsini". Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, stavolta nelle vesti di Presidente della 'Biaf' durante la conferenza in quel di Palazzo Vecchio - tenutasi nella "Sala degli Elementi" già restaurata ed amatissima da Cosimo I De' Medici - si sofferma su questo importante ritorno dopo tre anni dalla pandemia.

"Da tempo Firenze, si è aperta anche verso nuovi linguaggi artistici quali appunto l'Arte Moderna, grazie anche alla recente esposizione a Palazzo Strozzi di Jeff Koons; venendo al presente, questa Biennale è da inquadrare come un crocevia di istituzioni, rappresenta la grande voglia di ripartenza culturale verso l'esplosione di tutte le arti. Parlerei pertanto di 'Rinascita' che ben si aggrada all'ambito dantesco, con 'Palazzo Corsini' da sempre sua degna sede storica."

"Ringrazio il sindaco sempre così sensibile all'arte seppur in questo delicato momento - interveniva Fabrizio Moretti, Segretario Generale della Biennale - ricordando con piacere la stupenda mostra su Donatello tenuta in questa città, sottolineando che Palazzo Corsini è un vero e proprio sogno, posta in un contesto unico, dove 50 storici dell'arte valuteranno tutte le opere esposte. Oserei pertanto dire che "la Biennale

dell'Antiquariato" è un museo in vendita e che l'arte è il vero patrimonio dell'umanità! Da ringraziare le varie boutique, gallerie, che ci supporteranno anche in orari prolungati, con presentazione di libri ed altri eventi collaterali come il video gioco che presenteremo per sensibilizzare questa nostra gioventù troppo distratta."

Barbara Tosti, della Cassa di Risparmio di Firenze, interveniva poi osservando che la Fondazione dal 1994 supporta la Biennale d'Antiquariato ribadendo che l'antiquariato ed il collezionismo, rappresentano eccellenze uniche: "Un vero e proprio patrimonio virtuoso; non certamente una mostra mercato, bensì una vera e propria attività culturale."

Leonardo Bassilichi Presidente della Camera di Commercio di Firenze, sottolineava come il turismo sia fortemente attratto dalla Biennale, inevitabilmente quindi mantenere tale interesse rafforzandolo, vista l'importanza di presentare grandi cose a livello internazionale. "Il contesto della "Biennale d'Antiquariato" gode di quel riflesso di nicchia verso gli antiquari ricordando che proprio gli artigiani fiorentini, rappresentano la punta di diamante del restauro."

Italo Carli Head of "ARTE Generali" si soffermava sull'attenta protezione applicata alle opere d'arte, continuava con: "Parliamo d'una fiera particolare, unica e, da parte nostra partecipando



settembre ottobre 2022

al "Progetto Europeo" sui cambiamenti climatici, andiamo incontro ad una tradizione in maniera innovativa, con occhio attento alla tutela e salvaguardia dei beni."

Nonostante il Governo sul piano catastrofi abbia messo in atto varie misure di protezione, da segnalare che "ARTE Generali", partecipa dalla primavera del 2022, ad un progetto di ricerca internazionale atto a ridurre il rischio dell'impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale. Il progetto internazionale Erasmus + Charisma (Cultural Heritage Academy for Risk Management) guidato da "Mazzini Lab Società Benefit", mira a ricercare i fattori di rischio per il patrimonio culturale causati da cambiamenti climatici.

Sintetico e composto raffigurando appieno l'eleganza della sua figura, l'interior design, scenografo e regista Matteo Corvino concludeva dicendo d'essere estremamente onorato del fatto che, per la terza volta, il suo progetto era stato ben accolto dalla "Biennale d'Antiquariato."

Godere della vista del meglio della grande arte italiana in un percorso che si snoda dal Rinascimento fiorentino al Novecento italiano ed internazionale, è una chicca vera e grossa, in un raffinatissimo unicum capace di raccogliere sculture e reperti romani, etruschi, medievali, ed ancora ceramica, gioielli, stampe, dipinti, arredi, sculture, accanto ad esemplari del design italiano ed internazionale che hanno plasmato i gusti del più recente secolo. Tutto questo con il piacere profondo del confrontarsi d'esperti del settore che della propria professione, ne hanno fatto arte e tesoro, nelle loro scorribande internazionali alla ricerca del bello e, soprattutto, del buon gusto!

Palazzo Corsini più che un palazzo sembra una vera e propria reggia, e proprio la 'Biaf' è l'unica fiera al mondo a tenersi in un edificio storico d'immenso valore. Nelle prestigiose stanze e saloni dov'è possibile ammirare una delle più belle viste su 'Ponte Vecchio', saranno accolte circa 80 gallerie con nuovo allestimento curato dall'interior - designer, regista,

scenografo mondiale Matteo Corvino. Quanto alla cena di gala allestita lungo tutto il Palazzo, sarà sapientemente curata da "Gucci Osteria".

La presentazione del particolare progetto quale primo 'docu-game' al mondo, 'Eternal Memories' 'dal classico al contemporaneo' in italiano-inglese, racconterà ai curiosi, soprattutto alle nuove generazioni, l'arte antica in maniera giocosa, piacevole, spronandoli ulteriormente alla conoscenza dell'inesauribile patrimonio artistico. Ambientato nella città dantesca, permetterà di rivivere anche quei drammatici giorni dell'alluvione del 1966 con la presenza degli "Angeli del fango", in quanto corredato da filmati originali d'epoca recuperati dagli archivi delle Teche Rai. Rendendolo di conseguenza 'oggetto' preziosissimo. Prodotto da "Golem Multimedia" in collaborazione con "TuoMuseo" e sostegno di 'Consultinvest', sarà scaricabile gratuitamente, raggiungendo il mondo intero.

Non solo! Il corner EY, Innovation Partner, permetterà nell'ambiziosa sfida, di fare da ponte tra l'arte classica proveniente dal passato e il futuro, attraverso la tecnologia! Il legame tra nuove tecnologie ed arte, si avvarrà d'uno spazio museale all'interno del Metaverso con quadri ed opere d'arte premiate nella precedente edizione della "Biaf", vivendo anche da remoto un'emozionante esperienza immersiva, dialogando in maniera interattiva sui vari artisti e le loro opere.

E, cosa interessante, grazie agli innovativi strumenti di neuroestetica, sarà possibile misurare le reazioni emotive delle persone davanti alle opere d'arte.

Di conseguenza 'Sali aromatici' ed acqua di melissa, altamente consigliabili nella borsetta, pena lo svenimento da: "Sindrome di Sthendal!"

Interessante inoltre sapere che, grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la "Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia, ha dato avvio ad una importantissima campagna di restauro di un significativo nucleo di preziosi modelli in cera gravemente danneggiati dall'umidità, negli anni seguiti alla chiusura ed abbandono del "Museo Ginori". Tra questi il gruppo raffigurante 'Apollo e Marsia' tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e i gruppi con 'Venere che spenna Amore' e 'Leda col Cigno', i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi. In accordo con la Direzione Regionale Musei della Toscana, il restauro dei danni provocati dall'umidità che ha interessato sia la cera che l'armatura e supporti a cui aderisce provocando crettature e distacchi, verrà eseguito da Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi, con la supervisione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure legato al Museo Ginori da un accordo pluriennale di collaborazione. Continua la grande tradizione del





La Biennale A Firenze da sabato

Antiquariato e mecenatismo: ecco la Biaf

di Stefano Bucci

Non solo antiquariato: la Biaf, nome in codice della Biennale internazionale dell'Antiquariato di Firenze, celebra da sempre anche la grande tradizione del mecenatismo. Lo conferma anche l'edizione 2022 (la numero 32) in programma dal 24 settembre al 2 ottobre nelle stanze e nei saloni di Palazzo Corsini: una mostra mercato (oltretutto non nella solita fiera ma in un edificio storico che è quasi una reggia affacciata sull'Arno) che coincide con una serie di donazioni, dalla splendida pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina da parte di Fabrizio Moretti (segretario generale della Biaf) e di Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro, Arezzo, «per risarcire» la chiesa di una grave perdita subita in passato. E sempre grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione archivio museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha potuto dare il via a un'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in



Le Tentazioni di Sant'Antonio (XVI secolo)

cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori. Tra questi il gruppo raffigurante Apollo e Marsia, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e i gruppi con Venere che spenna Amore e Leda col Cigno, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo barocco Massimiliano Soldani Benzi.

Saranno oltre ottanta le gallerie internazionali (tra i grandi ritorni quello di Jean-Luc Baroni di Londra) che con dipinti, sculture, arredi, ceramica e gioielli si divideranno gli spazi seicenteschi riallestiti da Matteo Corvino con «il meglio» della grande arte italiana, dal Rinascimento fiorentino al grande Novecento italiano e internazionale, ma anche con sculture e reperti romani, etruschi, medievali accanto a esempi del

design italiano ed internazionale che hanno plasmato il gusto del più recente secolo.

Tante le sorprese: l'intrigante tavola risalente al XVI secolo (al momento di autore ignoto) proposta da Carlo Orsi che rappresenta *Le Tentazioni di Sant'Antonio*, dipinto dal cromatismo acceso e dallo straordinario impatto visivo che rappresenta il santo eremita in levitazione, assalito da nove demoni dalle forme orribilmente ibridate (una versione analoga del soggetto, riferita alla mano di Michelangelo Buonarroti, è attualmente conservata ed esposta al Kimbell Museum di Fort Worth, Texas). O come il *Laocoonte* di Vincenzo de' Rossi presentato dalla Laocoon Gallery; i ritratti che spaziano dal Cinquecento al Novecento della Galleria Nobile (Jacob Ferdinand Voet, Leandro Bassano, Domenico Fetti, Bartolomeo Passerotti); le opere di Ermans, Hackert e Falcini della Galleria Giglio.

Ma la Biaf vuole essere anche il classico che guarda al contemporaneo: lo dimostra la proiezione di anteprima di *Eternal Memories*, il primo docu-game al mondo (prodotto dalla stessa Biaf) che intende raccontare alle giovani generazioni l'arte antica. In italiano e in inglese, *Eternal Memories* potrà essere scaricato gratuitamente su tutti gli smartphone, iPad e tutte le principali piattaforme di App.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLUCE.IT – 23/09/2022

BIAF MUSEO GINORI | gli 8 modelli restaurati



“Collezionismo a uso della fabbrica”:

la Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze presenta
i risultati del restauro di otto modelli scultorei del Museo Ginori

Oltre a essere un imprenditore visionario, il fondatore della Manifattura Ginori di Doccia ha praticato una forma di collezionismo del tutto singolare. Fin dai primissimi anni di attività della sua manifattura, Carlo Ginori acquistò direttamente dalle botteghe dei più importanti artisti tardobarocchi fiorentini numerose forme per poterne riprodurre le opere in porcellana. Dalle forme furono tratti modelli in cera, gesso o terracotta che, esposti nel primo nucleo del museo, venivano mostrati e proposti alla committenza. “Si tratta di un patrimonio particolarmente prezioso – spiega Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori – non solo perché documenta l'incontro tra la porcellana e la grande tradizione della scultura fiorentina e italiana, ma anche perché questi modelli sono copie talvolta uniche di originali perduti”.

Questa straordinaria collezione “a uso della fabbrica” è stata conservata per quasi tre secoli all'interno della Ginori, per poi cadere vittima dell'abbandono in seguito al fallimento della Richard Ginori e alla conseguente chiusura del suo museo d'impresa, oggi di proprietà dello Stato italiano.

Umidità, muffe e sbalzi di temperatura hanno danneggiato gravemente in particolar modo i fragili modelli in cera, che riportavano fessurazioni, lesioni e distacchi.

Negli scorsi mesi, grazie al sostegno economico della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, la Fondazione Ginori ha dato avvio a un'importante campagna di restauro, coordinata dalla Direzione regionale musei della Toscana con la collaborazione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure, che dal 2021 è impegnato in una ricognizione generale sullo stato di conservazione delle opere.

Gli otto modelli scultorei in cera più bisognosi di un intervento conservativo urgente sono stati affidati alle cure delle restauratrici Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi. I risultati sorprendenti del loro intervento sono documentati dal volume “Collezionismo ‘a uso della fabbrica’.

Il restauro di otto sculture in cera dalle raccolte settecentesche del Museo Ginori”, pubblicato in occasione della 32esima edizione della manifestazione.



"Il restauro delle cere della collezione del Museo Ginori – spiega Stefano Casciu, Direttore regionale musei della Toscana – rappresenta un contributo di grande rilevanza per il patrimonio pubblico e in particolare per l'auspicata ed attesa rinascita della splendida raccolta di opere provenienti dalla Manifattura Ginori". Soddisfazione condivisa anche da Fabrizio Moretti, Segretario Generale della BIAF, che vede in questa operazione di mecenatismo privato l'apertura di nuove prospettive per il patrimonio culturale pubblico: "Il museo Ginori è un'eccellenza nazionale che deve sempre essere più conosciuta a livello internazionale e con il nostro contributo speriamo di aiutare in questo intento", ha dichiarato.

Gratitudine viene espressa dal Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, Tomaso Montanari, che spiega: "Dopo molti anni di abbandono è toccato allo Stato italiano salvare questo straordinario patrimonio e affidarlo a una fondazione interamente composta da enti pubblici. È davvero importante che anche soggetti privati mostrino il loro amore, la loro sollecitudine, la loro generosità nei confronti di opere così rilevanti per storia e qualità artistica. Mi pare anche notevole che si sia scelto di aiutare un patrimonio meno esposto di quelli perennemente sotto i riflettori fiorentini".

Mission, governance, visual identity and a website:

the Ginori Museum tells its story

Tra i modelli oggetto del restauro merita una particolare attenzione il gruppo raffigurante Apollo e Marsia, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e realizzato su un calco eseguito nel 1748 dal figlio Vincenzo. L'intervento di restauro ha infatti permesso di recuperare l'integrità dell'opera che risultava in uno stato frammentario e "collassata" a causa dell'esposizione a una fonte di calore. "La gamba di Apollo – racconta la restauratrice della Direzione regionale musei della Toscana e direttrice dei lavori, Giulia Basilissi, – risultava distaccata, mentre la figura di Marsia si era fortemente deformata, tanto che le sue braccia e il tronco dell'albero si erano completamente separati dall'opera. Fortunatamente la deformazione non ha comportato la perdita totale del modellato, che è stato recuperato grazie alla natura ancora malleabile dell'impasto ceroso".

Tra le opere restaurate, si segnalano anche i gruppi con Venere che spenna Amore e Leda col Cigno, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi; la Venere Callipige (tratta da un marmo antico conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e i rilievi con Laocoonte con i figli e Scena di sacrificio, che documentano l'acquisizione da parte della manifattura di modelli delle statue antiche più celebri, da tradurre in porcellana per soddisfare le richieste dei viaggiatori del Grand Tour.

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia

—

Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero della Cultura, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la fondazione ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici e di rendere il suo patrimonio artistico, storico, sociale ed economico un bene davvero comune, accessibile e inclusivo.

Il Museo Ginori



LA NAZIONE – 23/09/2022

www.ecostampa.it

Antiquariato, mille tesori in vendita Ma il primo affare è di Vittorio Sgarbi

Inizia oggi la 32ª edizione della Biennale a Palazzo Corsini con ottanta espositori dal tutto il mondo. In lizza per gli acquisti anche la Galleria degli Uffizi. Taglio del nastro con Piero Chiambretti

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

Inizia in grande sprint la 32ª edizione della Biennale, la Biennale dell'Antiquariato di Firenze che salpa oggi, fino al 2 ottobre, a Palazzo Corsini, con il taglio del nastro col super mattatore Piero Chiambretti.

Il primo acquirente d'eccezione è Vittorio Sgarbi, che per il Mart di Rovereto di cui è presidente, ha comprato un'opera di Felice Casorati, un originale bassorilievo in gesso raffigurante una fanciulla distesa, che ha visto ieri appena entrato, al piano terra, dalla galleria Sperone Westwater, del valore intorno ai 200mila euro.

Ma fra gli stand degli oltre ottanta espositori, il fior fiore degli antiquari del mondo, brillano tanti capolavori che, sempre secondo l'istrionico critico, meriterebbero di diventare patrimonio dello Stato: «Ci sono almeno trenta opere che dovrebbero entrare nei musei» ha detto Sgarbi. «Questo vuol dire aprire un dialogo con gli antiquari, far sì che diventino dei 'segnalatori' per lo Stato, anziché essere considerati dei concorrenti. Anche perché l'attività di ricerca più che dagli studiosi è fatta proprio dagli antiquari, che riescono talvolta a trovare opere che meriterebbero di entrare nelle più importanti collezioni pubbliche».

Non a caso il comitato scientifico degli Uffizi, partner della mostra, ha già individuato alcuni pezzi per la Galleria, che il direttore Schimdt annuncerà probabilmente fra qualche giorno a operazione conclusa.

«Questa è la Biennale della rinascita, con grandi collezionisti, direttori e curatori di musei che stanno arrivando da tutto il mondo» ha detto il segretario generale della Biennale, Fabrizio Moretti.

«Abbiamo la più antica mostra mercato al mondo, di riferimento assoluto per la grande arte italiana».

Al suo fianco, il sindaco Dario Nardella, in qualità di presidente della Biennale, il presidente della Camera di Commercio Leonar-



In alto uno stand della mostra, sopra Fabrizio Moretti e Vittorio Sgarbi

do Bassilichi, il presidente della Fondazione Cr Firenze Luigi Salvadori, il regista Matteo Corvino che ha firmato l'allestimento e David Parenzo che ha portato alcune novità per vivere la Biennale in digitale e far partecipare anche i più giovani.

Tornando tra gli stand, dal pian-

to terra al piano nobile si intraprende un viaggio nella grande arte italiana, dal Rinascimento fiorentino al grande Novecento italiano e internazionale, fra dipinti, disegni, sculture, arredi, ceramica, gioielli. Ma si incontrano anche sculture e reperti romani, etruschi, medievali, ac-

canto ad esempi del design italiano ed internazionale che hanno plasmato il gusto del più recente secolo.

In mezzo a tanti oggetti del desiderio, il comitato di esperti ha scelto le opere da premiare.

Il riconoscimento per il più bel dipinto è andato all'opera di Niccolò Tornioli (Siena, post 1598 - Roma 1651) «Il Banchetto di Asalon» esposto da Robilant+Voena; per l'oggetto di arte decorativa è stata scelta la Coppia di trofei di caccia, attribuito a Filippo Parodi (Genova 1630 - 1702), in legno scolpito e dorato sormontati da un'aquila, nello stand di Brun Fine Art; mentre il premio per la più bella scultura è andato al San Sebastiano di Pietro Lombardo (Carona, lago di Lugano, 1435 ca. - Venezia 1515), una pietra dipinta, esposto da Botticelli Antichità.

La Biennale significa anche tradizione di mecenatismo. E a confermarlo arriva la donazione della pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina da parte di Fabrizio Moretti e Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro, risarcendo la chiesa di una grave perdita subita in passato. Inoltre, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato avvio alla campagna di restauro di un nucleo di preziosi modelli in cera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA PREVIEW
Il critico ha acquistato un'opera di Casorati del valore di 200mila euro per il Mart di cui è presidente

FABRIZIO MORETTI
«E' l'edizione della rinascita. Abbiamo la fiera più antica e riferimento assoluto per l'arte italiana»



STAMP TOSCANA – 23/09/2022



STAMP Toscana®
the news community in Tuscany



La **Biennale dell'Antiquariato**, ha sostenuto la Fondazione Archivio **Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia** nel restauro di una raccolta di otto preziosi modelli in cera. Una composizione raffigurante "Apollo e Marsia", tratta da una scultura di Giovan Battista Foggini e "Venere che spenna Amore e Leda col Cigno", i cui archetipi in bronzo furono opera dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi.

La collezione, conservata per quasi tre secoli nella "fabbrica" Ginori, dopo il fallimento della Richard- Ginori e la conseguente chiusura del suo museo è caduta vittima dell'abbandono e danneggiata per l'umidità, muffe e sbalzi di temperatura che l'hanno lesionata gravemente. La campagna di restauro è coordinata dalla Direzione regionale musei della Toscana con la collaborazione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure. L'intervento conservativo urgente è stato affidato alle restauratrici Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi. I risultati sono documentati in un volume "*Collezionismo 'a uso della fabbrica'. Il restauro di otto sculture in cera dalle raccolte settecentesche del Museo Ginori*", pubblicato in occasione della 32esima edizione della manifestazione.

*"Il restauro delle cere della collezione del Museo Ginori – sottolinea **Stefano Casciu**, Direttore regionale musei della Toscana – rappresenta un contributo di grande rilevanza per il patrimonio pubblico e in particolare per l'auspicata ed attesa rinascita della splendida raccolta di opere provenienti dalla Manifattura Ginori".*

Nato insieme alla Manifattura di Doccia, il Museo Ginori è stato fondato dal marchese Carlo Ginori, e custodisce tre secoli di storia della ceramica con la sua collezione che comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.



Toscana Eventi & News

arte, musica e spettacolo

CITTÀ

CULTURA

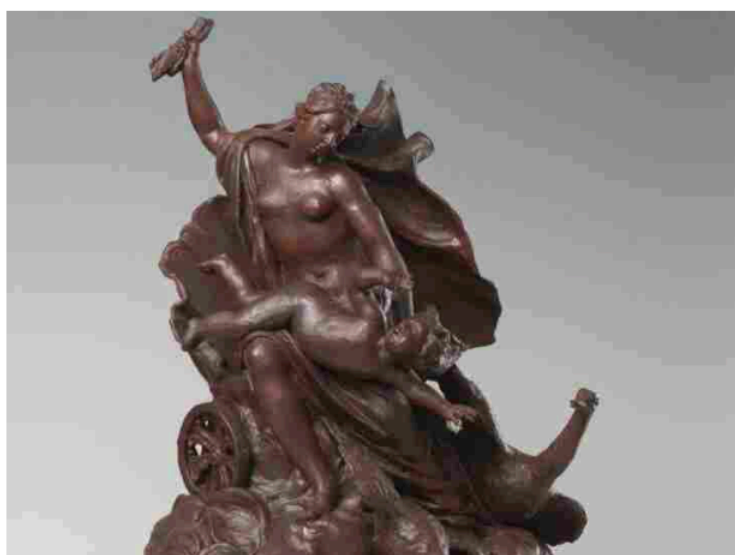
MODA E ARTIGIANATO

FOCUS

TEMPO LIBERO

RUBRICHE

SCRIVICI



Restaurati otto modelli scultorei in cera della Manifattura Ginori di Doccia. Un intervento affidato alle restauratrici Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi, sostenuto dalla Biennale dell'Antiquariato di Firenze e coordinato dalla Direzione regionale dei Musei della Toscana con l'Opificio delle Pietre Dure. La storia raccontata nel volume "Collezionismo a uso della fabbrica"

Oltre a essere un imprenditore visionario, il fondatore della Manifattura Ginori di Doccia ha praticato una forma di collezionismo del tutto singolare. Fin dai primissimi anni di attività della sua manifattura, Carlo Ginori acquistò direttamente dalle botteghe dei più importanti artisti tardo-barocchi fiorentini numerose forme per poterne riprodurre le opere in porcellana. Dalle forme furono tratti modelli in cera, gesso o terracotta che, esposti nel primo nucleo del museo, venivano mostrati e proposti alla committenza. "Si tratta di un



patrimonio particolarmente prezioso – spiega Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori – non solo perché documenta l'incontro tra la porcellana e la grande tradizione della scultura fiorentina e italiana, ma anche perché questi modelli sono copie talvolta uniche di originali perduti". (Sopra il titolo: Venere che spenna Amore / post restauro).

Questa straordinaria collezione "a uso della fabbrica" è stata conservata per quasi tre secoli all'interno della Ginori, per poi cadere vittima dell'abbandono in seguito al fallimento della Richard- Ginori e alla conseguente chiusura del suo museo d'impresa, oggi di proprietà dello Stato italiano. Umidità, muffe e sbalzi di temperatura hanno danneggiato gravemente in particolar modo i fragili modelli in cera, che riportavano fessurazioni, lesioni e distacchi.



Apollo e Marzia (fronte – post restauro)

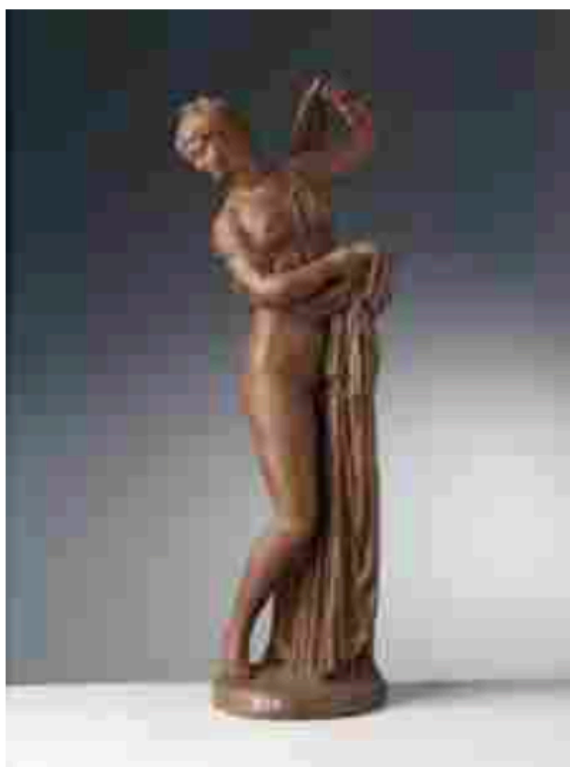
Negli scorsi mesi, grazie al sostegno economico della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, la Fondazione Ginori ha dato avvio a un'importante campagna di restauro, coordinata dalla Direzione regionale musei della Toscana con la collaborazione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure, che dal 2021 è impegnato in una ricognizione generale sullo stato di conservazione delle opere.

Gli otto modelli scultorei in cera più bisognosi di un intervento conservativo urgente sono stati affidati alle cure delle restauratrici Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi. I risultati sorprendenti del loro intervento sono documentati dal

volume "Collezionismo 'a uso della fabbrica'. Il restauro di otto sculture in cera dalle raccolte settecentesche del Museo Ginori", pubblicato in occasione della 32esima edizione della manifestazione.

"Il restauro delle cere della collezione del Museo Ginori – spiega Stefano Casciu, Direttore regionale musei della Toscana – rappresenta un contributo di grande rilevanza per il patrimonio pubblico e in particolare per l'auspicata ed attesa rinascita della splendida raccolta di opere provenienti dalla Manifattura Ginori". Soddisfazione condivisa anche da Fabrizio Moretti, Segretario Generale della BIAF, che vede in questa operazione di mecenatismo privato l'apertura di nuove prospettive per il patrimonio culturale pubblico: "Il museo Ginori è un'eccellenza nazionale che deve sempre essere più conosciuta a livello internazionale e con il nostro contributo speriamo di aiutare in questo intento", ha dichiarato.

Gratitudine viene espressa dal Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, Tomaso Montanari, che spiega: "Dopo molti anni di abbandono è toccato allo Stato italiano salvare questo straordinario patrimonio e affidarlo a una fondazione interamente composta da enti pubblici. È davvero importante che anche soggetti privati mostrino il loro amore, la loro sollecitudine, la loro generosità nei confronti di opere così rilevanti per storia e qualità artistica. Mi pare anche notevole che si sia scelto di aiutare un patrimonio meno esposto di quelli perennemente sotto i riflettori fiorentini".



Venere Callipige prima del restauro

Tra i modelli oggetto del restauro merita una particolare attenzione il gruppo raffigurante Apollo e Marsia, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e realizzato su un calco eseguito nel 1748 dal figlio Vincenzo. L'intervento di restauro ha infatti permesso di recuperare l'integrità dell'opera che risultava in uno stato frammentario

e “collassata” a causa dell'esposizione a una fonte di calore. “La gamba di Apollo – racconta la restauratrice della Direzione regionale musei della Toscana e direttrice dei lavori, Giulia Basilissi, – risultava distaccata, mentre la figura di Marsia si era fortemente deformata, tanto che le sue braccia e il tronco dell'albero si erano completamente separati dall'opera. Fortunatamente la deformazione non ha comportato la perdita totale del modellato, che è stato recuperato grazie alla natura ancora malleabile dell'impasto ceroso”.

Tra le opere restaurate, si segnalano anche i gruppi con Venere che spenna Amore e Leda col Cigno, i cui archetipi in bronzo si devono all'invenzione dello scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi; la Venere Callipige (tratta da un marmo antico conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e i rilievi con Laocoonte con i figli e Scena di sacrificio, che documentano l'acquisizione da parte della manifattura di modelli delle statue antiche più celebri, da tradurre in porcellana per soddisfare le richieste dei viaggiatori del Grand Tour.



L'IDENTITA' – 24/09/2022

Sarà Piero Chiambretti l'ospite d'onore per la cerimonia di apertura e il taglio del nastro A Palazzo Corsini il Sindaco Nardella e Fabrizio Moretti, Segretario Generale BIAF

Antiquariato in mostra alla Biennale di Firenze

di Nicola Santini

È la più antica mostra mercato al mondo e quella di riferimento assoluto per la grande arte italiana, quella che si inaugura oggi a Palazzo Corsini. Un viaggio tra tesori che potreste ammirare nei più grandi musei del mondo e che, volendolo (e potendolo) potrebbero arredare anche casa vostra. Accade solo a Firenze, alla Biennale Internazionale d'Antiquariato. Non parliamo della classica mostra-mercato, con le luci al neon e i tendoni: le emozioni sono assicurate già a partire dalla sede. La cornice è quella del sontuoso Palazzo Corsini, che rende impossibile non restare a bocca aperta: più che un palazzo sembra una reggia, affacciata sull'Arno. La BIAF è infatti l'unica fiera al mondo a tenersi in un edificio storico di immenso valore.

Da oggi e fino al 2 ottobre saranno accolte circa 80 gallerie con un nuovo allestimento a cura dell'interior designer, scenografo e regista Matteo Corvino. In mostra, il meglio della grande arte italiana: dal Rinascimento fiorentino al grande Novecento italiano e internazionale. Ma anche emozionanti visioni di sculture e reperti romani, etruschi, medievali accanto ad esempi del design italiano ed internazionale che hanno plasmato il gusto del più recente secolo. Ma soprattutto il piacere di confrontarsi con antiquari ammirati e invidiati in tutto il mondo. Donne e uomini che alla ricerca, restauro, studio di queste meraviglie dedicano la loro vita. Grandi ritorni e importanti riconferme di mercanti internazionali porteranno il meglio di dipinti di ogni epoca, disegni, sculture, arredi, ceramica, gioielli.

L'happy hour è sulle terrazze di Palazzo Corsini, per godere una delle più belle viste sul Ponte Vec-



(© Imagoeconomica)

chio. La preview è stata l'evento mondano di inizio stagione: la tradizionale cena di gala della sera del 22 settembre, che è stata curata da Gucci Osteria da Massimo Bottura, il ristorante con una stella Michelin guidato dai co-executive chef Karime López e Takahiko Kondo e all'interno del Gucci Garden di Piazza della Signoria. Ospite d'onore per la cerimonia di apertura è Piero Chiambretti. Il momento, non è il più giusto per la presenza di Ministri o Sottosegretari, com'era in una certa tradizione.

I più nostalgici ricordano i tempi in cui ad essere madrine della

Mostra furono le star del mondo allora magico del cinema. Erano presenze che bloccavano l'intera città. Ma il mondo muta e i testimonial, oltre che notorietà e fascino, debbono essere anche "i simpatici vicini di casa di cui ci si fida", come è, in maniera perfetta, Chiambretti.

La BIAF è il classico che guarda al contemporaneo: tra le iniziative che animeranno le giornate della mostra, la proiezione di anteprima di *Eternal Memories*, il primo docu-game al mondo che intende raccontare alle giovani generazioni l'arte antica attraverso un momento ludico per avvicinarli a

questo universo. Giocabile in italiano e in inglese, *Eternal Memories* potrà essere scaricato gratuitamente su tutti gli smartphone e iPad attraverso le principali piattaforme di APP. Il gioco è prodotto per BIAF da Golem Multimedia, con la collaborazione di TuoMuseo e il sostegno di Consultinvest.

Proiettata verso il futuro grazie ad EY, Innovation Partner di questa 32ª edizione BIAF. Sarà disponibile per i presenti un corner EY, dedicato all'innovazione in cui sperimentare il legame tra nuove tecnologie e arte, e uno spazio museale all'interno del Metaverso con opere d'arte premiate nelle precedenti edizioni della BIAF per vivere, anche da remoto, un'esperienza immersiva. EY ospiterà anche il giovedì 29 settembre un panel dedicato al ruolo sempre più centrale delle tecnologie nel mondo dell'arte.

Per non parlare della grande tradizione di mecenatismo: con la donazione della splendida pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina (olio su tela, cm 373 x 192,5) da parte di Fabrizio Moretti e Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro. Mentre grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato avvio a un'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati dall'umidità seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori.

Circa 80 gallerie in esposizione con un allestimento curato da Matteo Corvino



IL TIRRENO – 25/09/2022

Arte Restaurate otto sculture della Ginori Avevano subito danni da muffa e umidità

Un lavoro finanziato dalla Biennale internazionale dell'antiquariato di Firenze

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino Restituiti a nuova vita otto modelli scultorei in cera della Ginori. Ora il loro processo di restauro è stato documentato nel volume "Collezionismo 'a uso della fabbrica'". Il restauro di otto sculture in cera dalle raccolte settecentesche del Museo Ginori. A occuparsi del restauro conservativo dei modelli sono state le restauratrici Maria Grazia

Cordua e Francesca Rossi. I modelli in cera, gesso o terracotta, sono stati tratti dalle forme acquistate dal fondatore della Manifattura, Carlo Ginori, per essere poi riprodotti come opere in porcellana nella sua fabbrica. «Si tratta di un patrimonio particolarmente prezioso – spiega Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori – non solo perché documenta l'incontro tra la porcellana e la grande tradizione della scultura fiorentina e italiana, ma anche perché questi modelli sono copie talvolta uniche

di originali perduti». La collezione di modelli per tre secoli è stata conservata all'interno della Ginori, ma con la chiusura del museo, i modelli sono stati danneggiati dall'umidità e dalle muffe. Nei mesi scorsi, grazie al sostegno economico della Biennale internazionale dell'antiquariato di Firenze (Biaf), la Fondazione Ginori ha dato avvio a un'importante campagna di restauro, coordinata dalla Direzione regionale musei della Toscana con la collaborazione

scientifica dell'Opificio delle pietre dure, che dal 2021 è impegnato in una ricognizione generale sullo stato di conservazione delle opere. «Il restauro delle cere della collezione del Museo Ginori – spiega Stefano Casciu, direttore regionale musei della Toscana – rappresenta un contributo di grande rilevanza per il patrimonio pubblico e in particolare per l'auspicata e attesa rinascita della splendida raccolta di opere provenienti dalla Manifattura Ginori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il processo di restauro è stato documentato nel volume "Collezionismo 'a uso della fabbrica'".





CAPITAL – 09/2022

✓ Mercato e mecenatismo

fino al 2 ottobre

Firenze, Palazzo Corsini

Nella residenza seicentesca affacciata sull'Arno, la Biennale Internazionale d'Antiquariato propone la grande arte italiana, dal Rinascimento fiorentino al Novecento. E ancora sculture e reperti romani, etruschi, medievali accanto a esempi del design italiano e internazionale, dipinti, disegni, sculture, arredi, ceramica, gioielli. Non manca una parentesi dedicata al mecenatismo nel programma della BIAF, con la donazione della pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la

Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina, da parte di Fabrizio Moretti ed Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi

genitori. Mentre, grazie al sostegno economico della Biennale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha dato

avvio a una campagna di restauro di un nucleo di preziosi modelli in cera, danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura del Museo Ginori, tra questi il gruppo raffigurante Apollo e Marsia, tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini, e i gruppi con Venere e Amore e Leda col Cigno. La tradizionale cena di gala del Biaf, allestita nel Palazzo, sarà curata da Massimo Bottura con la Gucci Osteria.



IL GIORNALE DELL'ARTE – 09/2022

Questa Biennale è un museo ed è in vendita

Mentre la borghesia sta scomparendo e il collezionismo under 45 arriva da sempre all'antiquariato in un secondo momento, la 32ma Biennale rivela la bellezza dell'antico e si apre al contemporaneo e alle nuove tecnologie

di Laura Lombardi



Fabrizio Moretti



Da sinistra, «Racco ebbro con un leopardo» (1660-61) del Tiepolo, una di due tele eseguite en pendant Cortesia MAURIZIO NOBLE, Bologna, Parigi e Milano
«Giustizia» (1473 ca) di Jacopo della Pila Cortesia CALLISTO FINE ARTS, Londra



Grande attesa per l'apertura della **32ma Biennale Internazionale dell'Antiquariato** a **Palazzo Corsini**, nell'allestimento molto scenografico di **Mattia Corvino**. Tornano i **partecipanti** di sempre, circa **un'ottantina**, e con presenze straniere importanti e gallerie di arte contemporanea per soddisfare interessi e curiosità molteplici. D'altronde

A questo proposito va ricordato, a ribadire il legame tra mondo antiquariale e patrimonio, che la BIAF sta portando avanti il sostegno offerto alla **«Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia»** nell'importante campagna di restauro di un nucleo significativo di preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati dall'umidità negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori. Tra gli otto modelli in restauro sono il gruppo raffigurante **«Apollo e Marsia»** (ora in stato frammentario), tratto da un'opera dello scultore fiorentino Giovan Battista Foggini e realizzato su un calco eseguito nel 1748 dal figlio Vincenzo, **«Venere che spenna Amore»** e **«Leda col Cigno»**, i cui archetipi in bronzo sono di Massimiliano Soldani Benzi. Il restauro, in accordo con la Direzione Generale Musei della Toscana, sarà eseguito da **Maria Grazia Cordua e Francesca Rossi**, con la supervisione scientifica dell'Opificio delle Pietre Dure.



MCM – 09/2022

le Cose



L'ANTIQUARIATO MADE IN ITALY

Si svolge a Firenze, a Palazzo Corsini sull'Arno, dal 24 settembre al 2 ottobre 2022, la 32ª edizione della Biennale Internazionale dell'Antiquariato, la più importante Mostra mercato dell'Arte italiana.

Nel corso della presentazione alla stampa nello scorso mese di giugno - come sempre avviene per annunciare la Biennale Internazionale dell'antiquariato di Firenze - il Presidente, il Sindaco Dario Nardella, e il Segretario Generale, l'antiquario Fabrizio Moretti, hanno dichiarato la loro soddisfazione per la ripresa della manifestazione, la 32ª edizione, interrotta nel 2021 per motivi di sicurezza sanitaria e finalmente di nuovo riaperta, in programma dal 24 settembre al 2 ottobre.

La Biennale è da sempre anche mecenate: in questa edizione, la pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la *Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina* (olio su tela, le cui misure sono cm 373 x 192,5), viene donata da Fabrizio Moretti e da Eleonora e Bruno Botticelli alla Cattedrale di Sansepolcro, per commemorare la memoria dei rispettivi genitori. Grazie al sostegno della Biennale Internazionale dell'Antiquariato, la Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia, ha potuto dare

avvio a un'importante campagna di restauro di alcuni preziosi modelli in cera, gravemente danneggiati negli anni seguiti alla chiusura e all'abbandono del Museo Ginori. Tra questi modelli, il gruppo raffigurante *Apollo e Marsia*, tratto da un'opera dello scultore Giovan Battista Foggini, e i gruppi con *Venere che spenna Amore* e *Leda col Cigno*, i cui archetipi in bronzo si devono allo scultore tardo-barocco Massimiliano Soldani Benzi.

Fin dai primissimi anni di attività della manifattura, il fondatore Carlo Ginori acquistò numerose forme dalle botteghe dei più importanti artisti tardobarocchi fiorentini per poterle riprodurre in porcellana. Da quei calchi furono tratti modelli in cera, gesso o terracotta che, esposti nella stanza dei modelli del primo nucleo del museo, venivano mostrati alla committenza. "Si tratta di un patrimonio prezioso - spiega Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori - non solo perché documenta il primo incontro tra la porcellana e la grande storia dell'arte occidentale, ma anche perché questi modelli sono copie talvolta uniche di originali perduti".



ANSA – 08/10/2022

L'oro bianco di Sesto Fiorentino, opere '700 da Museo Ginori

Mostra in ex sede Manifattura selezione collezione permanente

(ANSA) - SESTO FIORENTINO (FIRENZE), 08 OTT - 'L'oro bianco di Sesto Fiorentino': questo il titolo della mostra che raccoglie opere del Settecento dal Museo Ginori, in programma da oggi al 16 aprile alla Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino (Firenze), con ingresso libero negli orari di apertura della biblioteca.

L'esposizione - curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto - vuole far scoprire le origini della Manifattura Ginori, in attesa della riapertura della sede del Museo Ginori di cui è in mostra una selezione di quarantacinque opere della collezione permanente.

La sede dell'esposizione è lo stesso edificio che fino agli anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo. Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa mostra il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il 'museo delle terre' e le maschere originali per i caratteristici decori 'a stampino'.

(ANSA).





LA NAZIONE – 08/10/2022

L'oro bianco di Sesto Apre la mostra dei capolavori Ginori

SESTO FIORENTINO

Ripartire da dove tutto ha avuto inizio. Si inaugura oggi alle 11 «L'oro bianco di Sesto Fiorentino – Opere del Settecento dal Museo Ginori (8 ottobre 2022 – 16 aprile 2023)» la mostra della ripartenza in grande stile di uno dei più importanti musei d'impresa italiani, allestita nella Sala Meucci della Biblioteca Ragionieri di Sesto, originaria sede della più antica manifattura di porcellane ancora attiva in Italia e del museo Ginori prima del suo trasferimento. Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra è promossa e organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori in collaborazione e con il sostegno della Direzione generale Musei Toscana, Comune di Sesto Fiorentino, Biblioteca Ragionieri e Arteria. Quarantacinque le opere esposte. «Abbiamo selezionato oggetti per noi particolarmente significativi – afferma Oliva Rucellai – o perché distinguono nettamente la produzione Ginori rispetto a quella di altre manifatture dell'epoca o perché, pur riprendendo temi diffusi anche altrove, li interpretano con particolare eleganza». Un distillato di virtuosismo e ricercatezza accoglie il visitatore in questa piccola ma preziosa esposizione di capolavori, come il Busto del fondatore, il marchese Carlo Ginori, figura di punta di una aristocrazia illuminata. La mostra è visitabile negli orari di apertura della Biblioteca (055 4496851).

Fiamma Domestici



LANAZIONE.IT – 08/10/2022

L'oro bianco di Sesto Apre la mostra dei capolavori Ginori

Ripartire da dove tutto ha avuto inizio. Si inaugura oggi alle 11 "L'oro bianco di Sesto Fiorentino – Opere del Settecento dal Museo Ginori (8 ottobre 2022 – 16 aprile 2023)" la mostra della ripartenza in grande stile di uno dei più importanti musei d'impresa italiani, allestita nella Sala Meucci della Biblioteca Ragionieri di Sesto, originaria sede della più antica manifattura di porcellane ancora attiva in Italia e del museo Ginori prima del suo trasferimento. Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra è promossa e organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori in collaborazione e con il sostegno della Direzione generale Musei Toscana, Comune di Sesto Fiorentino, Biblioteca Ragionieri e Arterìa. Quarantacinque le opere esposte. "Abbiamo selezionato oggetti per noi particolarmente significativi – afferma Oliva Rucellai – o perché distinguono nettamente la produzione Ginori rispetto a quella di altre manifatture dell'epoca o perché, pur riprendendo temi diffusi anche altrove, li interpretano con particolare eleganza". Un distillato di virtuosismo e ricercatezza accoglie il visitatore in questa piccola ma preziosa esposizione di capolavori, come il Busto del fondatore, il marchese Carlo Ginori, figura di punta di una aristocrazia illuminata. La mostra è visitabile negli orari di apertura della Biblioteca (055 4496851).

Fiamma Domestici



SKY TG24 – 08/10/2022



SESTO FIORENTINO (FIRENZE), 08 OTT - 'L'oro bianco di Sesto Fiorentino': questo il titolo della mostra che raccoglie opere del Settecento dal Museo Ginori, in programma da oggi al 16 aprile alla Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino (Firenze), con ingresso libero negli orari di apertura della biblioteca.

L'esposizione - curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto - vuole far scoprire le origini della Manifattura Ginori, in attesa della riapertura della sede del Museo Ginori di cui è in mostra una selezione di quarantacinque opere della collezione permanente. La sede dell'esposizione è lo stesso edificio che fino agli anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo. Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa mostra il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il 'museo delle terre' e le maschere originali per i caratteristici decori 'a stampino'.






TUTTO SESTO – 08/10/2022

Evento

“L'oro bianco di Sesto”: porcellane del Settecento in mostra alla Biblioteca



Una selezione di quarantacinque opere del Settecento torna temporaneamente visibile all'interno dell'edificio che le ospitava fino al 1965, prima del suo trasferimento nel [nuovo museo nel 1965](#). Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione, il [busto](#) in porcellana di [Carlo Ginori](#), il fondatore della Manifattura. In mostra composizioni da dessert, maschere di Arlecchino e [Arlecchino](#), tratte dalla Commedia dell'Arte e un'alzata con il tritone che sorregge sulla testa una conchiglia, evidente allusione alle fontane fiorentine commissionate dai Medici, a cui il marchese Ginori volle rendere omaggio. Esposta anche la serie degli 'orientali', costituita da ventiquattro personaggi in costumi di diversi popoli dell'Impero Ottomano, modellati intorno al 1760 a partire da due principali fonti iconografiche: una preziosa serie di tempere del pittore Jacopo Ligozzi – all'epoca nella biblioteca Gaddi di Firenze e oggi in parte pervenute al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi – e le incisioni tratte dal fortunatissimo [Beccafichi Ferriol](#), una copia del quale è ancora oggi conservata nel fondo antico della biblioteca del Museo Ginori.

Tra le caffettiere in mostra, quelle con i 'galli rossi' sono la rivisitazione, attribuita al pittore della manifattura Ferdinando Campostrini, di un decoro giapponese della tipologia [Imari](#). Tra i decori settecenteschi della Manifattura Ginori il 'bassorilievo istoriato' è il più prezioso e caratteristico. Composizioni a soggetto mitologico, tratte da incisioni o da placchette metalliche, venivano riprodotte a bassorilievo in porcellana con appositi stampi e poi applicate a crudo alle pareti di tazze, caffettiere o altro vasellame. Erano vendute in bianco oppure finemente dipinte a mano in policromia e oro, come l'esemplare esposto in mostra. La produzione di maiolica inizia a Doccia ancora prima di quella di porcellana. La sua fabbricazione richiedeva minori investimenti e le sue vendite portavano entrate sicure che aiutavano a sostenere i costi esorbitanti degli esperimenti sulla porcellana. Le maioliche esposte in mostra esemplificano la produzione più sofisticata della manifattura Ginori. I ricchi ornati in bianco e blu rivelano l'influenza dei manufatti francesi di Rouen e Nevers, che a loro volta si ispiravano alla porcellana cinese. La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. La mostra, inaugurata l'8 ottobre 2022 rimarrà aperta, negli orari di apertura della biblioteca, fino al 16 aprile 2023.



AISE (AGENZIA INTERNAZIONALE STAMPA ESTERA) – 08/10/2022

LA CULTURA DEL MARTEDÌ

“L'oro bianco di Sesto Fiorentino”: alla scoperta delle origini della Manifattura Ginori



FIRENZE\ aise - In attesa della riapertura della sede del **Museo Ginori** a **Sesto Fiorentino**, una selezione di quarantacinque opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno dello stesso edificio che fino agli anni Cinquanta del secolo scorso ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo, oggi Biblioteca Ernesto Ragionieri.

Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione, in programma sino al 16 aprile 2023, il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il “museo delle terre” e le maschere originali per i caratteristici decori “a stampino”.

Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra **“L'oro bianco di Sesto Fiorentino - Opere del Settecento dal Museo Ginori”** è organizzata dalla **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori** della **Manifattura di Doccia** in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino. L'ingresso è libero negli orari di apertura della biblioteca. “Quella del Museo Ginori è una storia straordinaria”, ha detto il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, presentando la mostra, che si è aperta al pubblico l'8 ottobre scorso. “Una storia iniziata quasi trecento anni fa grazie al marchese Carlo Ginori che nei secoli ha raccontato al mondo cosa vuol dire fabbrica della bellezza e al tempo stesso museo d'impresa oltre che museo del lavoro, un unicum che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia che ha pochi paragoni al mondo. Sono pertanto orgoglioso e felice di inaugurare una mostra che con le sue quarantacinque opere che fanno parte della meravigliosa collezione permanente, dà un saggio della magnificenza della produzione settecentesca della Manifattura di Doccia, patrimonio culturale e pezzo irrinunciabile dell'identità locale che è giusto e direi doveroso raccontare oltre che estremamente affascinante. Ammirare le opere esposte è come fare un viaggio lungo i sentieri dell'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria, che ripercorrono la storia della trasformazione di un'invenzione scultorea in una porcellana”.



Comune tornare ad ammirare una parte ancora piccola, ma importante dell'immenso patrimonio artistico del Museo. Questa mostra è solo un assaggio del patrimonio straordinario racchiuso negli spazi di viale Pratese, spazi che presto dovranno tornare ad aprirsi alla nostra città".

"La mostra, realizzata grazie al fattivo sostegno del Comune di Sesto Fiorentino, è stata resa possibile dalla stretta collaborazione tra la Direzione regionale musei della Toscana, che mantiene la proprietà e la tutela delle collezioni, e la Fondazione Ginori, un proficuo rapporto che ha già reso possibile molte attività di conservazione, restauro e valorizzazione delle splendide opere Ginori", ha spiegato Stefano Casciù, direttore regionale musei della Toscana. "L'iniziativa, dal significativo titolo L'oro bianco di Sesto Fiorentino, ritorna alle origini della manifattura e all'importanza del contesto territoriale in cui è nata e si è sviluppata e per questo segna un'altra tappa non solo nella direzione di una costante e regolare attenzione alla conservazione delle opere ma anche nel coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati, in particolare quelli che insistono sul territorio, per giungere tutti insieme alla restituzione al pubblico del Museo e delle sue collezioni".

PERCORSO ESPOSITIVO

Carlo Ginori e le origini della Manifattura

Affascinate dalla bellezza delle porcellane giunte dall'Oriente attraverso le Compagnie delle Indie, le corti d'Europa ne celebrarono la magnificenza elevandole a elemento identificativo dello status sociale di chi le possedeva. È sull'onda di questo interesse che nel 1737 il marchese Carlo Ginori diede avvio alla sua pionieristica impresa. A ricordare il fondatore della manifattura è la traduzione in porcellana del busto scolpito nel 1757 per il suo monumento funebre, collocato nella Cattedrale di Livorno, città di cui fu governatore dal 1746.

Il Museo delle Terre

I vasi del cosiddetto Museo delle Terre testimoniano le ricerche condotte negli anni Quaranta del Settecento da Carlo Ginori e da alcuni eruditi fiorentini, tra cui il medico e naturalista Giovanni Targioni Tozzetti, per trovare minerali meno costosi del caolino da impiegare nella preparazione dell'impasto della porcellana.

Esperimenti e prove

All'epoca della fondazione della manifattura, i procedimenti tecnici necessari per produrre la porcellana erano sconosciuti in Toscana. Carlo Ginori si era avventurato in un campo nuovo e irto di difficoltà, che richiese anni di ricerche e di prove. Le tazzine, i piccoli vassoi e la placca con il doppio ritratto esposti in mostra testimoniano lo sforzo e le sperimentazioni compiute nel primo periodo per mettere a punto le varie fasi di fabbricazione, dalle ricette per impasti, vernici e colori, alle tecniche di foggatura, decorazione e cottura. Uno dei primi decori in uso a Doccia è noto come 'stampino'. L'espressione indicava l'impiego di una maschera traforata, in carta o in pelle d'agnello, simile uno stencil. Di facile esecuzione, il decoro 'a stampino' consentiva di ottenere rapidamente risultati di piacevole effetto, offrendo al contempo una brillante soluzione al problema della carenza di pittori esperti.

Il decoro a paesaggi

L'arte della pittura su porcellana viene introdotta a Doccia da Karl Wendelin Anreiter, pittore originario di Bolzano che Carlo Ginori riesce a sottrarre alla manifattura viennese Du Paquier. Anreiter rimarrà al servizio della fabbrica Ginori dal 1737 al 1746. Tra i suoi compiti c'era anche quello di istruire i lavoratori. Gli espressivi paesaggi dai forti chiaroscuri e dall'aspetto selvaggio che decorano i vasi esposti in mostra sono eccezionali sia per dimensioni che per qualità esecutiva.

Il gusto antiquario

Fortemente influenzato dai viaggiatori del Grand Tour, fino agli anni Settanta del Settecento il gusto antiquario si orientò verso una riproduzione in scala al vero delle sculture antiche maggiormente apprezzate. Nell'ultimo trentennio del secolo si assiste invece a un crescente interesse verso le riduzioni di queste sculture, riunite anche in serie e destinate all'arredo di studioli, console, camini o alla decorazione di apparecchiature di tavole. Questo fenomeno, definito modernamente "industria del souvenir" influenzò anche la manifattura Ginori, che fin dagli anni Quaranta del Settecento aveva dimostrato particolare attenzione verso l'arte antica, come rivela la realizzazione di copie di statue all'epoca conservate nelle principali collezioni romane e nelle Gallerie degli Uffizi. Tra queste spicca la Venere de' Medici, esposta in mostra insieme al relativo modello in gesso per consentire ai visitatori di cogliere il considerevole ritiro (del 12-14%) a cui è sottoposta la porcellana dopo la cottura a 1400° C.

Sculture per la tavola

In mostra sono esposte anche graziose e varieghe composizioni, databili intorno alla metà del Settecento, che avevano la funzione di apparecchiatura per tavole da dessert. Tra queste, i gruppetti in policromia d'ispirazione arcadico-pastorale raffiguranti scene campestri, maschere di Arlecchino e Arlecchina tratte dalla Commedia dell'Arte con la funzione di rinfrescatoi per bottiglie e un'alzata con il tritone che sorregge sulla testa una conchiglia, evidente allusione alle fontane fiorentine commissionate dai Medici, a cui il marchese Ginori rende omaggio. Particolarmente degna di nota è anche la serie degli 'orientali', una delle più riuscite prodotte a Doccia. Era costituita da ventiquattro personaggi in costumi di diversi popoli dell'Impero Ottomano, modellati intorno al 1760 a partire da due principali fonti iconografiche: una preziosa serie di tempere del pittore Jacopo Ligozzi ? all'epoca nella biblioteca Gaddi di Firenze e oggi in parte pervenute al Gabinetto dei Disegni e



Le caffettiere, declinate in varie forme e ornate di diversi decori, raccontano la ricchezza formale e la perizia tecnica raggiunta dalla Manifattura Ginori già nel Settecento sia nel modellato che nell'ornamento. Tra le caffettiere in mostra, quelle con i "galli rossi", così definiti nei documenti settecenteschi, sono la rivisitazione, attribuita al pittore della manifattura Ferdinando Campostrini, di un decoro giapponese della tipologia Imari.

Il bassorilievo istoriato

Tra i decori settecenteschi della Manifattura Ginori il 'bassorilievo istoriato' è il più prezioso e caratteristico. Composizioni a soggetto mitologico, tratte da incisioni o da placchette metalliche, venivano riprodotte a bassorilievo in porcellana con appositi stampi e poi applicate a crudo alle pareti di tazze, caffettiere o altro vasellame. Erano vendute in bianco oppure finemente dipinte a mano in policromia e oro, come l'esemplare esposto in mostra.

La maiolica in bianco e blu

La produzione di maiolica inizia a Doccia ancora prima di quella di porcellana. La sua fabbricazione richiedeva minori investimenti e le sue vendite portavano entrate sicure che aiutavano a sostenere i costi esorbitanti degli esperimenti sulla porcellana. Le maioliche esposte in mostra esemplificano la produzione più sofisticata della manifattura Ginori. I ricchi ornati in bianco e blu rivelano l'influenza dei manufatti francesi di Rouen e Nevers, che a loro volta si ispiravano alla porcellana cinese.

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia

Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero della Cultura, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la fondazione ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici e di rendere il suo straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico un bene davvero comune, accessibile e inclusivo.

Il Museo Ginori

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per oltre duecentocinquanta anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il Museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, eredità della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. Notificata come complesso di eccezionale interesse storico-artistico e archivistico dal 1962, la sua collezione comprende quasi 10.000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. Nel 2017 lo Stato acquista il museo, che dal 1965 ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, e le vastissime collezioni artistiche ed archivistiche già di proprietà della ex azienda Richard Ginori. Il museo è entrato così a far parte del sistema museale nazionale gestito dal Ministero della Cultura ed in particolare dalla Direzione regionale musei della Toscana, che ha intrapreso complessi e lunghi lavori di recupero e di ristrutturazione dell'immobile, ormai storico, e il rinnovamento dell'allestimento museale. A seguito della istituzione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia è stato anche avviato un processo, ancora in corso, che ha portato al passaggio in uso alla Fondazione del patrimonio di beni mobili. **(aise)**



INFORMAZIONE – 08/10/2022

L'oro bianco di Sesto Fiorentino: opere del Ginori

In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, una selezione di quarantacinque opere della collezione permanente torna temporaneamente visibile. *L'oro bianco di Sesto Fiorentino*, sarà visitabile fino al 16 aprile 2023.

Quali opere della raccolta sono presentate al pubblico con *L'oro bianco di Sesto Fiorentino*?

Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti della piccola, ma preziosa esposizione, il busto in porcellana di Carlo Ginori. Ci sono sculture per l'apparecchiatura della tavola, il "museo delle terre" e le maschere originali per i caratteristici decori "a stampino". Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra è organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Collabora il Comune di Sesto Fiorentino. L'ingresso è libero negli orari di apertura della biblioteca.

La manifattura Ginori e il museo d'impresa

Il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani parla della mostra. "Il Museo Ginori ha una storia straordinaria, iniziata quasi trecento anni fa grazie al marchese Carlo Ginori che nei secoli ha spiegato cosa vuol dire fabbrica della bellezza e al tempo stesso museo d'impresa. Un *unicum* che racconta la storia artistica, sociale e economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia che ha pochi paragoni al mondo. Sono pertanto orgoglioso e felice di inaugurare una mostra che con le sue quarantacinque opere della collezione permanente, dà un saggio della produzione settecentesca della Manifattura di Doccia. Un patrimonio culturale e pezzo irrinunciabile dell'identità locale che è giusto e direi doveroso raccontare oltre che estremamente affascinante. Ammirare le opere esposte è fare un viaggio nei sentieri dell'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria".

La presentazione della mostra alla stampa

All'inaugurazione di stamane era presente anche il Sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi. "Accogliamo i primi passi della Fondazione e questa mostra nei luoghi che videro la nascita della Manifattura. È un'emozione e motivo di grande soddisfazione per il nostro Comune tornare ad ammirare una parte ancora piccola, ma importante dell'immenso patrimonio artistico del Museo. La mostra è solo un assaggio del patrimonio straordinario racchiuso negli spazi di viale Pratese, spazi che presto dovranno tornare ad aprirsi alla nostra città. La mostra, realizzata col fattivo sostegno dell'amministrazione è resa possibile dalla stretta collaborazione tra la Direzione regionale musei della Toscana che fa tutela le collezioni e [Fondazione Ginori](#). Un proficuo rapporto che ha già reso possibile molte attività di conservazione, restauro e valorizzazione delle splendide opere".



L'oro bianco di Sesto Fiorentino

Stefano Casciù, Direttore regionale musei della Toscana parla del progetto. "L'iniziativa, dal significativo titolo *L'oro bianco di Sesto Fiorentino*, ritorna alle origini della manifattura e all'importanza del contesto territoriale in cui è nata. Segna un'altra tappa non solo nella direzione di una costante e regolare attenzione alla conservazione delle opere, ma anche nel coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati. In particolare gli enti che insistono sul territorio, per giungere tutti insieme alla restituzione al pubblico del Museo e delle sue collezioni".



STAMP TOSCANA – 08/10/2022

Alla scoperta delle origini della Manifattura Ginori

Sesto Fiorentino – In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, una selezione di quarantacinque opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno dello stesso edificio che fino agli Anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo.



Titolo della mostra: "L'oro bianco di Sesto Fiorentino" aperta fino al 16 aprile 2023. Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione, il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il "museo delle terre" e le maschere originali per i caratteristici decori "a stampino".

Curata da **Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri**, la mostra è organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino. L'ingresso è libero negli orari di apertura della biblioteca (tel. 0554496851).

"Quella del Museo Ginori è una storia straordinaria – ha detto il presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani** -. Una storia iniziata quasi trecento anni fa grazie al marchese Carlo Ginori che nei secoli ha raccontato al mondo cosa

vuol dire fabbrica della bellezza e al tempo stesso museo d'impresa oltre che museo del lavoro, un unicum che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia che ha pochi paragoni al mondo".

"Accogliamo i primi passi della Fondazione e questa mostra nei luoghi che videro la nascita della Manifattura – commenta il sindaco di Sesto Fiorentino, **Lorenzo Falchi** -. È un'emozione e motivo di grande soddisfazione per il nostro Comune tornare ad ammirare una parte ancora piccola, ma importante dell'immenso patrimonio artistico del Museo. Questa mostra è solo un assaggio del patrimonio straordinario racchiuso negli spazi di viale Pratese, spazi che presto dovranno tornare ad aprirsi alla nostra città".

"L'iniziativa dal titolo *L'oro bianco di Sesto Fiorentino* – spiega **Stefano Casciu, Direttore regionale musei della Toscana** – ritorna alle origini della manifattura e all'importanza del contesto territoriale in cui è nata e si è sviluppata e per questo segna un'altra tappa non solo nella direzione di una costante e regolare attenzione alla conservazione delle opere ma anche nel coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati, in particolare quelli che insistono sul territorio, per giungere tutti insieme alla restituzione al pubblico del Museo e delle sue collezioni".

"L'oro bianco di Sesto Fiorentino" – Opere del Settecento dal Museo Ginori
8 ottobre 2022 – 16 aprile 2023

Biblioteca Ernesto Ragionieri, Sala Meucci – Piazza della Biblioteca 4, Sesto Fiorentino (FI)



IL CORRIERE DELLA SERA FIRENZE – 09/10/2022

Tazzine decorate, piccoli vassoi, caffettiere intarsiata. Attraverso questi oggetti, la porcellana di Doccia fa il suo ingresso sulle tavole settecentesche più abbienti e infatti, chi le possedeva, mostra opulenza e prestigio. Per questo motivo i prodotti della Manifattura Ginori vennero definiti *L'oro bianco di Sesto fiorentino*, titolo della mostra inaugurata ieri, e che sarà visibile nei locali della Biblioteca Ernesto Ragionieri fino al 16 aprile 2023.

Realizzata grazie al sostegno del Comune di Sesto fiorentino, con la Direzione regionale musei della Toscana e la Fondazione Ginori, l'esposizione conta quarantacinque opere della collezione permanente adesso temporaneamente visibili al pubblico. Sono tornate dove, nel lontano 1737 venivano plasmate e mostrate: infatti, come sottolinea il Sindaco di Sesto fiorentino, Lorenzo Falchi, «la sala Meucci era una sorta di "show-room" e oggi, come un tempo, abbiamo voluto restituire a tutta la cittadinanza, questi preziosi manufatti». Ognuno di essi nacque dalla mente illuminata del Marchese Carlo Ginori che, avendo una villa a Montemorello, volle costruirsi la propria fabbrica poco distante, a Villa Buondelmonti. «Un luogo strategico» spiegano i curatori della mostra, Andrea di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, «perché era situata vicino all'acqua». Via mare, infatti, la porcellana arrivò in Europa, portata dall'Oriente dalla Compagnia delle Indie. «Nessuno sapeva quale impasto segreto vi fosse dietro a quel bianco candido, ma attraverso una sorta di spionaggio industriale la Fabbrica Ginori fu la quarta, dopo la Manifattura di Meissen, Du Paquier e la Vezzi, a mescolare correttamente quarzo, caolino e feldspato e a cuocerli a

Il trionfo dell'oro bianco sulle tavole dei signori



In mostra Rinfrescatoio per bottiglia con figura di Arelchchino in porcellana, 1750 circa, Museo Ginori

1400 gradi». Così la porcellana di Doccia fece il suo ingresso nelle famiglie abbienti soprattutto al momento del dessert. Interessanti sono le piccole statuette da tavola, «prima di zucchero, poi di porcellana policroma raffiguranti

scene pastorali o maschere della Commedia dell'arte». Da soffermarsi anche sulle caffettiere, in particolare su quella «a doppia parete» in cui, sopra alla superficie interna dai decori blu, ve ne sta un'altra, intarsiata con ele-

ganti fiori di pruno. Oppure il «rinfrescatoio» ovvero una antica *glacette* che si riempiva di ghiaccio per tenere al fresco le bevande, decorata da un «paesaggio selvaggio color porpora». Come ha detto il presidente della Regione To-

scana Eugenio Giani, «quella del Museo Ginori è una storia straordinaria, iniziata quasi trecento anni fa» ed oggi, finalmente, condivisa con un vasto pubblico.

Caterina Baronti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TIRRENO – 09/10/2022

Quarantacinque opere della collezione del museo

L'oro di Ginori in mostra nella biblioteca Ernesto Ragionieri

Resterà aperta fino al prossimo aprile



Una storia straordinaria iniziata quasi trecento anni fa

Ha raccontato al mondo cosa è una fabbrica della bellezza

di Elena Andreini

Sesto Fiorentino Una selezione di 45 opere provenienti dalla collezione permanente del Museo Ginori è esposta nel corridoio della Biblioteca Ernesto Ragionieri. Luogo, questo, dove fino agli anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il museo. "L'oro bianco di Sesto Fiorentino" opere del Settecento dal Museo Ginori, è il titolo della mostra curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri

È organizzata dalla Fondazione Archivio della Manifattura di Doccia col comune di Sesto Fiorentino

e organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino. Seguendo le tracce contenute nelle preziose porcellane, si ripercorre idealmente la storia della Manifattura se stessa e quella del Museo nato nella sala Meucci adibita all'epoca a showroom. Oggi le opere sono in attesa di tornare visibili nel futuro Museo Ginori. Il percorso espositivo presenta

tra le opere anche il busto in porcellana di Carlo Ginori e poi opere d'arte e oggetti per l'apparecchiatura della tavola, come caffettiere e centrotavola per il dessert, oltre a contenitori del "museo delle terre" e le maschere originali per i decori "a stampino". «Sono felice di questo primo passo del percorso del Museo qui dove è nata la manifattura e in questa sala primo embrione del museo – ha detto il sindaco Lorenzo Falchi – Accogliamo i primi passi della Fondazione e questa mostra nei luoghi che videro la nascita della Manifattura. È un'emozione e motivo di grande soddisfazione per il nostro Comune tornare ad ammirare una parte ancora piccola, ma importante dell'immenso patrimonio artistico del Museo. Questa mostra è solo un assaggio del patrimonio straordinario racchiuso negli spazi di viale Pratese, spazi che presto dovranno tornare ad aprirsi alla nostra città». Dalla porcellana bianca alle prestigiose caffettiere decorate mantenendo il blu come legame cromatico con l'Oriente, luogo d'origine della porcellana, seguendo le opere d'arte esposte si compie un tuffo in un passato affascinante. «Questa mostra vuole essere una prima restituzione alla città del patrimonio che ora non è

Il sindaco Lorenzo Falchi, il curatore Andrea Di Lorenzo e il presidente della Toscana Eugenio Giani ieri alla inaugurazione



visibile – ha detto Andrea Di Lorenzo – il titolo della mostra è l'oro bianco di Sesto Fiorentino perché nel 700, la porcellana era chiamata l'oro bianco dati gli alti costi, che raggiungevano quelli dell'oro». La storia della porcellana nasconde nei colori e nelle decorazioni qualche piccolo "segreto industriale" tracce che incuriosiscono il visitatore che, trasportato nel 700 potrà entrare negli intrighi dell'epoca. Nel 1710 viene alla luce il segreto della

porcellana con la scoperta del caolino e della cottura ad alta temperatura. Segreti e intrighi da spionaggio in crinolina che attraversano il mondo delle manifatture tra Vienna e Venezia fino a quando nel 1737 inizia l'attività quella di Sesto Fiorentino, la quarta manifattura aperta all'epoca in Europa. «Quella del Museo Ginori è una storia straordinaria – ha detto il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani – Una storia iniziata quasi tre-

cento anni fa grazie al marchese Carlo Ginori che nei secoli ha raccontato al mondo cosa vuol dire fabbrica della bellezza e al tempo stesso museo d'impresa oltre che museo del lavoro, un unicum che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia che ha pochi paragoni al mondo». La mostra resterà aperta alla Biblioteca Ragionieri fino al 16 aprile 2023. Ingresso è libero.



LA REPUBBLICA FIRENZE – 09/10/2022

LA MOSTRA



▲ Sestoi il museo Ginori mette in mostra le prime opere della sua lunga storia FOTO CCG

Ginori racconta il suo passato e scopre il primo tesoro di Sesto

di Barbara Gabbriellini • a pagina 10





La mostra

Meraviglie Ginori il passato racconta il tesoro di Sesto

di Barbara Gabbriellini

A Sesto Fiorentino, ai piedi del Monte Morello, nel luogo in cui il marchese Carlo Ginori compì i suoi primi esperimenti per replicare la magia delle porcellane orientali e dove si aggiravano operai sporchi di caolino e decoratori dalla mano leggera, oggi c'è un nuovo pezzo di città. I palazzi, la farmacia, il bar hanno preso il posto delle fornaci dell'antica Manifattura di Doccia. Mentre la biblioteca comunale si è sistemata nella grande villa dove tutto ebbe inizio. Dal 1737 e fino agli anni Cinquanta del Novecento, l'edificio ha ospitato i forni e i laboratori di finitura e, nel salone affrescato da Vincenzo Meucci, il primo nucleo del museo. Ed è qui che, fino al 16 aprile, grazie alla mostra "L'oro bianco di Sesto Fiorentino", tornano 45 preziosi pezzi della collezione permanente: tutte opere settecentesche che mostrano il meglio e le peculiarità della primissima produzione Ginori. Giusto un assaggio dell'immenso patrimonio costituito da più di diecimila oggetti in porcellana e maiolica del museo, la cui sede attuale, nel viale Pratese, in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, è chiusa al pubblico dal 2014. Molto si sta muovendo intorno a questa realtà così particolare, che rischiava di cadere nell'oblio. Nel 2017, il Museo Ginori è stato acquistato dallo Stato. L'edificio è in fase di ristrutturazione e il percorso espositivo verrà completamente riallestito. Un'ipotetica data di riapertura c'è già, il 2025. Ma nel frattempo, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori, istituita nel 2019 e presieduta dallo storico dell'arte Tomaso Montanari, si sta attivando per mantenere viva l'attenzione su Doccia. Qualche mese fa, la presentazione del nuovo logo e del sito. Nel corso dell'ultima Bien-

nale dell'antiquariato di Firenze, è stato presentato il restauro di otto sculture in cera per la riproduzione in porcellana. E ora questa mostra: un evento che non solo serve a mostrare la bellezza e la raffinatezza delle opere prodotte dalla bravura delle maestranze e dalla caparbietà di Carlo Ginori, ma che recupera anche il legame tra Sesto e la sua fabbrica, una storia lunga 250 anni intrecciata al tessuto economico, alle lotte operaie e al patrimonio culturale di questo hinterland fiorentino.

Il candido busto di Carlo Ginori, traduzione in porcellana della scultura per il suo monumento funebre, dà inizio al percorso espositivo. «È stato un innovatore, uno sperimentatore, un figlio dell'Illuminismo, deciso ad avventurarsi in un campo difficile». Definisce così il marchese, Oliva Rucellai, curatrice della mostra, insieme ad Andrea Di Lorenzo e Rita Balleri. Il 1737 è l'anno in cui muore Giangastone, l'ultimo discendente di casa Medici, finisce un'epoca, la corte è a Vienna e Firenze diventa una provincia dell'Impero. L'arrivo dei Lorena non stava favorendo la carriera politica del marchese che reagì tentando un'impresa unica. L'arte della porcellana era sconosciuta all'epoca. In Toscana non la produceva nessuno e in tutta Europa erano solo quattro le manifatture che si erano lanciate nell'impresa. Di queste, la Ginori è l'unica ancora attiva, sebbene entrata a far parte del gruppo internazionale Kering.

Accanto al marchese, alcuni degli oltre mille vasi in maiolica e vetro che costituiscono il "Museo delle Terre" e che testimoniano la capillare e pionieristica ricerca di materie prime. Nelle teche successive, una serie di capolavori rac-

contano le origini di Doccia attraverso i gusti e i costumi dell'epoca. Costante il richiamo alla tradizione orientale, come si nota nelle maioliche decorate in bianco e blu a imitazione delle porcellane cinesi. O nelle caffettiere con il tipico beccuccio a forma di drago. «La porcellana era un lusso da esibire sulle tavole più importanti» prosegue Rucellai. «In mostra si trovano sculture e trionfi da dessert, fontane da tavolo e rinfrescatoi per le bottiglie che dimostrano la ricchezza formale e la perizia tecnica raggiunta dalla Manifattura Ginori fin dai suoi esordi». Carlo Ginori fu abile anche a intercettare la passione dei viaggiatori del Grand Tour per la statuaria classica, inserendosi nella primissima "industria del souvenir" con le sue riproduzioni in porcellana di sculture antiche. Nella mostra di Sesto Fiorentino viene esposto il soggetto più presente sul mercato delle repliche settecentesche: la cosiddetta "Venere dei Medici", che decora la Tribuna degli Uffizi, un must per chi arrivava in visita a Firenze. Qui in versione ridotta, mentre il museo custodisce quella che Carlo Ginori volle realizzare in scala uno a uno sfidando le difficoltà che la porcellana presentava soprattutto in fase di cottura, offrendo un ulteriore saggio di bravura della sua manifattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia della
primissima produzione
della fabbrica
in 45 preziosi pezzi
del '700 esposti dove
tutto ebbe inizio
Un evento che recupera
il legame con il territorio



A Fino al 16 aprile
La mostra "L'oro bianco
di Sesto Fiorentino"





FIRENZE TODAY – 10/10/2022

EVENTI

"L'oro bianco di Sesto Fiorentino" - opere del Settecento dal Museo Ginori



DOVE

[Biblioteca Ernesto Ragionieri](#)

Piazza della Biblioteca 4

Sesto Fiorentino

QUANDO

Dal 08/10/2022 al 16/04/2023

Orario non disponibile

"L'oro bianco di Sesto Fiorentino" - Opere del Settecento dal Museo Ginori 8 ottobre 2022 – 16 aprile 2023 Biblioteca Ernesto Ragionieri, Sala Meucci - Piazza della Biblioteca 4, Sesto Fiorentino (FI) Anteprema per la stampa: 8 ottobre ore 10.30 / Inaugurazione: 8 ottobre ore 11.00 Una mostra alla scoperta delle origini della Manifattura Ginori — In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, una selezione di quarantacinque opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno dello stesso edificio che fino agli Anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo. Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione, il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il "museo delle terre" e le maschere originali per i caratteristici decori "a stampino". Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra è organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino. L'ingresso è libero negli orari di apertura della biblioteca (tel.



IN TOSCANA – 10/10/2022



CULTURA /

L'oro bianco di Sesto Fiorentino: in mostra opere del '700 del Museo Ginori

Il museo dove è in corso un complesso lavoro di restauro custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio



/Redazione
10 OTTOBRE
2022

In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, una selezione di **quarantacinque opere della sua collezione permanente** torna temporaneamente visibile all'interno dello stesso edificio che negli Anni Cinquanta ospitava la **Manifattura Ginori** e il suo museo.

L'esposizione – curata da **Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri**, organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto – vuole far scoprire **le origini della Manifattura Ginori**.

Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa mostra il **busto in porcellana di Carlo Ginori**, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il 'museo delle terre' e le maschere originali per i caratteristici decori 'a stampino'.

"Quella del Museo Ginori è una storia straordinaria – ha detto il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani -. Una storia iniziata quasi trecento anni fa grazie al marchese Carlo Ginori che nei secoli ha raccontato al mondo cosa vuol dire fabbrica della bellezza e al tempo stesso museo d'impresa oltre che museo del lavoro, un unicum che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia che ha pochi paragoni al mondo. Sono pertanto orgoglioso e felice di inaugurare una mostra che con le sue quarantacinque opere che fanno parte della meravigliosa collezione permanente, dà un saggio della magnificenza della produzione settecentesca della Manifattura di Doccia, patrimonio culturale e pezzo irrinunciabile dell'identità locale che è giusto e doveroso raccontare oltre che estremamente affascinante. Ammirare le opere esposte è come fare un viaggio lungo i sentieri dell'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria, che ripercorrono la storia della trasformazione di un'invenzione scultorea in una porcellana".



RAI – TGR TOSCANA – 11/10/2022

— ARTE & CULTURA 11 OTT 2022

L'oro bianco di Sesto Fiorentino

Opere in ceramica del Settecento dal Museo Ginori alla Biblioteca Ragionieri, sede fino agli anni Cinquanta della gloriosa manifattura sestese.

di Francesco Tel





TOSCANA OGGI – 16/10/2022

Una mostra alle origini della Manifattura Ginori

In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, una selezione di quarantacinque opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile fino al 16 aprile 2023 all'interno dello stesso edificio che fino agli Anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo.

Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione dal titolo «L'oro bianco di Sesto Fiorentino», il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per

l'apparecchiatura della tavola, il «museo delle terre» e le maschere originali per i caratteristici decori «a stampino».

Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra è organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino.

L'ingresso è libero negli orari di apertura della biblioteca (tel. 053-4496851).

Il percorso espositivo prevede

alcune sezioni:

Carlo Ginori e le origini della Manifattura. Il Museo delle Terre. Esperimenti e prove. Il decoro a paesaggi. Il gusto antiquario. Sculture per la tavola. La caffettiera: forme e decori. Il bassorilievo istoriato. La maiolica in bianco e blu.

L'ORO BIANCO DI SESTO FIORENTINO - OPERE DEL SETTECENTO DAL MUSEO GINORI
Fino al 16 aprile 2023

Biblioteca Ernesto
Ragionieri, Sala Meucci -
Piazza della Biblioteca 4,
Sesto Fiorentino (FI)



Manifattura
Ginori,
Gruppo
La raccolta
delle pere,
porcellana,
1760-1770
circa, Museo
Ginori



FASHION NEWS MAGAZINE – 17/10/2022

Aprire mostra Museo Ginori "L'oro bianco di Sesto Fiorentino"



"L'oro bianco di Sesto Fiorentino" – Opere del Settecento dal Museo Ginori

8 ottobre 2022 – 16 aprile 2023

Biblioteca Ernesto Ragionieri, Sala Meucci – Piazza della Biblioteca 4, Sesto Fiorentino (FI)

Una mostra alla scoperta delle origini della Manifattura Ginori

In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, una selezione di quarantacinque opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno dello stesso edificio che fino agli Anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo.

Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione, il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il "museo delle terre" e le maschere originali per i caratteristici decori "a stampino".

Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra è organizzata dalla

Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino.

L'ingresso è libero negli orari di apertura della biblioteca (tel. 0554496851).

"Quella del Museo Ginori è una storia straordinaria – ha detto il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani -. Una storia iniziata quasi trecento anni fa grazie al marchese Carlo Ginori che nei secoli ha raccontato al mondo cosa vuol dire fabbrica della bellezza e al tempo stesso museo d'impresa oltre che museo del lavoro, un unicum che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia che ha pochi paragoni al mondo. Sono pertanto orgoglioso e felice di inaugurare una mostra che con le sue quarantacinque opere che fanno parte della meravigliosa collezione permanente, dà un saggio della magnificenza della produzione settecentesca della Manifattura di Doccia, patrimonio culturale e pezzo irrinunciabile dell'identità locale che è giusto e direi doveroso raccontare oltre che estremamente affascinante. Ammirare le opere esposte è come fare un viaggio lungo i sentieri dell'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria, che ripercorrono la storia della trasformazione di un'invenzione scultorea in una porcellana".

"Accogliamo i primi passi della Fondazione e questa mostra nei luoghi che videro la nascita della Manifattura – commenta il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi -. È un'emozione e motivo di grande soddisfazione per il nostro Comune tornare ad ammirare una parte ancora piccola, ma importante dell'immenso patrimonio artistico del Museo. Questa mostra è solo un assaggio del patrimonio straordinario racchiuso negli spazi di viale Pratese, spazi che presto dovranno tornare ad aprirsi alla nostra città". "La mostra, realizzata grazie al fattivo sostegno del Comune di Sesto Fiorentino, è stata resa possibile dalla stretta collaborazione tra la Direzione regionale musei della Toscana, che mantiene la proprietà e la tutela delle collezioni, e la Fondazione Ginori, un proficuo rapporto che ha già reso

possibile molte attività di conservazione, restauro e valorizzazione delle splendide opere Ginori" – spiega Stefano Casci, Direttore regionale musei della Toscana -. L'iniziativa, dal significativo titolo L'oro bianco di Sesto Fiorentino, ritorna alle origini della manifattura e all'importanza del contesto territoriale in cui è nata e si è sviluppata e per questo segna un'altra tappa non solo nella direzione di una costante e regolare attenzione alla conservazione delle opere ma anche nel coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati, in particolare quelli che insistono sul territorio, per giungere tutti insieme alla restituzione al pubblico del Museo e delle sue collezioni".



IL CORRIERE DELLA SERA / LA LETTURA – 25/10/2022



MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2022

La ceramica degli artisti

STEFANO BUCCI

Da Luca della Robbia ai contemporanei Bertozzi & Casoni: così una tecnica «minore» ha conquistato una sua importanza come linguaggio scultoreo autonomo.

Luca della Robbia (1400 - 1482), tanto per cominciare, quello della *Madonna delle rose* e della *Madonna della mela*, entrambe al Bargello di Firenze, maestro indiscusso della terracotta invetriata (si creava un rilievo di semplice terracotta per poi rivestirlo con ceramica policroma e lucente). L'universo della ceramica e dei suoi *derivati d'artista* (terrecotte, porcellane, argille) trova il suo inizio folgorante proprio nel Rinascimento. Ma non si ferma qui.

Alla Biblioteca Ragionieri di Sesto Fiorentino, alle porte di Firenze, una mostra celebra fino al 16 aprile *L'oro bianco di Sesto Fiorentino* con alcuni frammenti (una cinquantina) collocati in attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, all'interno dello stesso edificio che fino agli Anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori. Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione, il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, i gruppetti in policromia d'ispirazione arcadico-pastorale raffiguranti scene campestri, maschere di Arlecchino e Arlecchina tratte dalla *Commedia dell'Arte* trasformati in rinfrescatoio per bottiglie. Oltre alla serie degli *orientali* (sopra) una delle più riuscite prodotte a Doccia: ventiquattro personaggi in costumi di diversi popoli dell'Impero ottomano.



RADIO SVIZZERA ITALIANA – 25/10/2022

Museo Ginori, "L'oro bianco di Sesto Fiorentino"

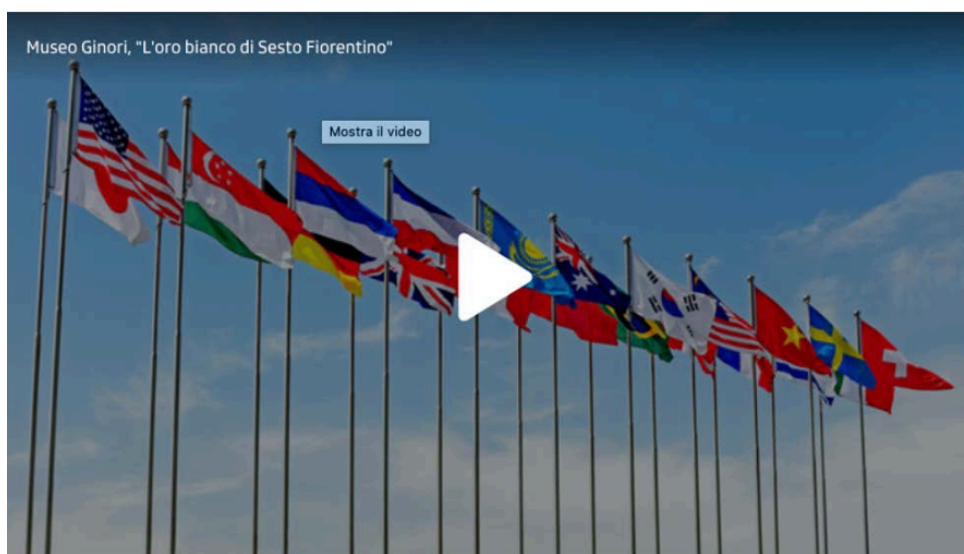
con Annalisa Alphandery

25.10.2022

Informazione

Rete Due

13 min

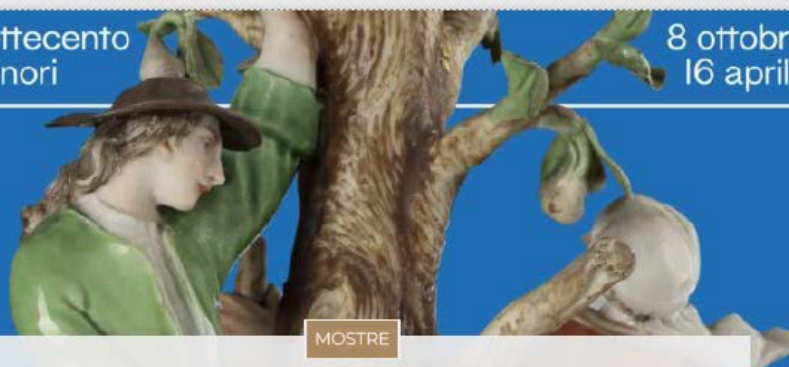




ARTE E ARTI – 31/10/2022

Opere del Settecento
dal Museo Ginori

8 ottobre 2022
16 aprile 2023



MOSTRE

Tesori del Settecento in 'oro bianco' del Museo Ginori

DI: ANDREA MANCANIello

31 Ottobre, 2022

Nato nel 1737 insieme alla Manifattura di Doccia, inteso dal marchese Carlo Ginori fondatore dell'impresa come contenitore di bellezza prodotta e da preservare, il Museo Ginori custodisce tre secoli di storia, raffinate e preziose porcellane uniche al mondo. Nel 2017 è entrato a far parte del patrimonio dello Stato sganciandosi dalle sorti dell'azienda, ancora in attività, e mettendo finalmente al riparo da speculazioni puramente finanziarie il patrimonio collettivo che questi oggetti d'Arte rappresentano.



In attesa che si concludano i restauri e la collezione possa tornare interamente esposta nella sua sede ufficiale, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori ha organizzato la mostra *L'oro bianco di Sesto Fiorentino*, in collaborazione con la manifattura e col supporto del comune, aperta fino al 16 aprile 2023 nei locali della Biblioteca pubblica, a ingresso gratuito negli orari d'apertura della stessa. È la prima iniziativa di una serie volta a restituire alla comunità queste ricchezze straordinarie, perciò i quarantacinque oggetti esposti appartengono al primo periodo di attività.



Occasione per riscoprire gli inizi di un'azienda privata che, in un periodo in cui la concorrenza produceva solo 'porcellana di corte' per i sovrani, si distinse da subito coltivando un gusto che reinterpretava l'Oriente, origine di quest'arte introdotta in Occidente dai gesuiti con un'attività di spionaggio industriale *ante litteram*. Raffinatissimo esempio esposto, la *Caffettiera a doppia parete*, con quella interna necessariamente compatta decorata d'azzurro, a richiamare l'arte giapponese, e l'altra esterna costituita da una fitta rete di pruni intagliati davvero spettacolare.

Ma al di là di pregio e raffinatezza dei pezzi esposti, la mostra dà modo di scoprire e conoscere usi dimenticati come quello delle apparecchiature per la tavola da *dessert*; nella seconda metà del Settecento articoli decorativi accompagnavano il momento in cui il dolce veniva servito, a dimostrazione di lusso e ricchezza della casata. Tutta una serie di piccole statuine, singole oppure strutturate in gruppi scultorei utilizzati come centritavola, insieme a rinfrescatoir per bottiglie finemente dipinti, sono tra gli oggetti più interessanti che si possono ammirare.



Prima dell'invenzione della ceramica queste apparecchiature erano fatte dai pasticceri in forme commestibili, poi si giunse alla realizzazione di capolavori meno effimeri con temi pastorali e scene campestri, personaggi noti della Commedia dell'Arte e i *Caramogi*, figure grottesche di cui sono esposti tre esemplari, come soggetti in voga a fine Settecento. Con l'Ottocento e gli ideali romantici questa celebrazione dello sfarzo e dell'opulenza andò velocemente in disuso, così tali porcellane divennero oggetti da collezione e la memoria dell'uso originale scivolò nell'oblio.

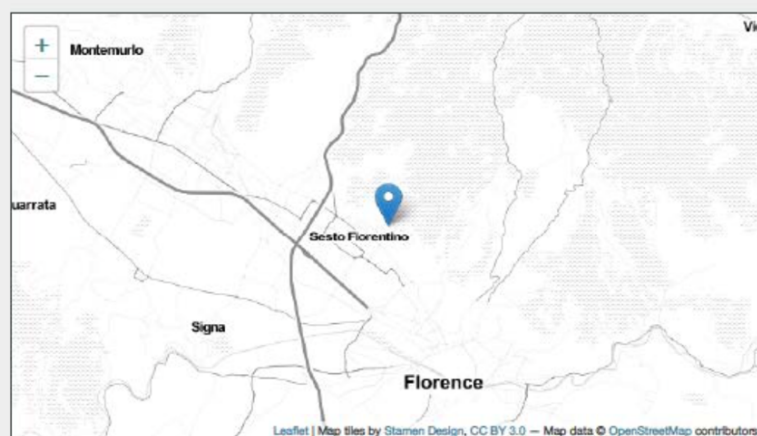


Preziosità e raffinatezza della porcellana le conquistarono la denominazione di 'oro bianco' indotta anche dal prezzo del caolino, che giungeva da lontano gravato di alti costi doganali, che spinsero alla ricerca di materiali alternativi in luoghi più vicini. Carlo Ginori ottenne dal Granduca la privativa che autorizzava la produzione della porcellana in Toscana, ma anche quella relativa alla maiolica, meno prestigiosa con costi di produzione più contenuti, che consentirono così alla Manifattura di rimanere sul mercato – con la fusione nel 1896 con la milanese Richard – fino a oggi.

Nuovi impasti creati dal marchese riducevano al minimo la quantità di caolino mantenendo però la bellezza del prodotto finale, la presenza in mostra delle forme di lavorazione della *Venere de' Medici* realizzata in gesso e porcellana evidenzia la vocazione scultorea della Manifattura, facendo capire perizia e estrema precisione necessarie per mettere i puntelli nei punti giusti a controllare ogni movimento della materia, che nella cottura a mille e quattrocento gradi non solo si sposta, ma riduce il suo volume di percentuali importanti, calcolabili tra dodici e quattordici per cento.

Questa prima esposizione allestita nel luogo originale in cui nacque l'azienda è un segnale di vita dal Museo Ginori, il segnale che – speriamo – presto tutta la ricchezza di questo patrimonio inestimabile sarà di nuovo a disposizione della collettività e delle generazioni future.

Dove e quando



Evento: L'oro bianco di Sesto Fiorentino

Indirizzo: Biblioteca Ernesto Ragionieri, piazza della Biblioteca, 4 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
[Guarda su Google Maps]

Fino al: 16 Aprile, 2023



FIRENZE SPETTACOLO – 01/11/2022

CARTELLONE ARTE & INCONTRI

**BIBLIOTECA ERNESTO
RAGONIERI**

*Sesto Fiorentino - Piazza della
Biblioteca, 4 - 055 449 6863 -
ingresso libero*

**L'oro bianco di Sesto
Fiorentino - Opere del
Settecento dal Museo Ginori –
fino al 16 aprile**



DEARTES – 15/11/2022

SESTO FIORENTINO e FIRENZE
Porcellane del 700 e convegno



By **Maria Fleurent**



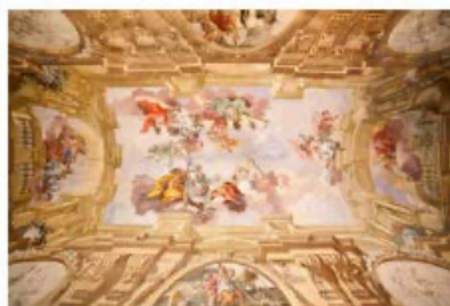
Nella Sala Meucci della Biblioteca Ernesto Ragionieri, è in corso una mostra che invita alla scoperta delle origini della Manifattura Ginori. Convegno internazionale a Firenze.

In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, una selezione di **quarantacinque opere** della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno dello stesso edificio che fino agli Anni Cinquanta ospitava la Manifattura Ginori e il suo museo.



La mostra infatti è ospitata, dall'8 ottobre 2022 al 16 aprile 2023, nella sede della Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino, all'interno di Villa Buondelmonti, edificio nel quale il Marchese Carlo Ginori nel 1737 fondò la storica Manifattura di porcellane di Doccia.

Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione, **il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il "museo delle terre" e le maschere originali per i caratteristici decori "a stampino".**



[Soffitto Galleria Meucci]



*[Manifattura Ginori,
Donna persiana, 1745-
1750 circa, Museo
Ginori]*

«Quella del Museo Ginori è una storia straordinaria – ha evidenziato il **presidente della Regione Toscana Eugenio Giani** – Una storia iniziata quasi trecento anni fa grazie al marchese Carlo Ginori che nei secoli ha raccontato al mondo cosa vuol dire fabbrica della bellezza e al tempo stesso museo d'impresa oltre che museo del lavoro, un unicum che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia che ha pochi paragoni al mondo. ... **Ammirare le opere esposte è come fare un viaggio lungo i sentieri dell'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria**, che ripercorrono la storia della trasformazione di un'invenzione scultorea in una porcellana».

L'iniziativa, dal significativo titolo **"L'oro bianco di Sesto Fiorentino"** ritorna alle origini della manifattura e

all'importanza del contesto territoriale in cui è nata e si è sviluppata e per questo segna un'altra tappa non solo nella direzione di una costante e regolare attenzione alla conservazione delle opere ma anche nel coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati, in particolare quelli che insistono sul territorio, per giungere tutti insieme alla restituzione al pubblico del Museo e delle sue collezioni» ha aggiunto **Stefano Casciu, Direttore regionale musei della Toscana**.

Curata da Andrea Di Lorenzo, Oliva Rucellai e Rita Balleri, la mostra è organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino, ed è stata resa possibile dalla stretta collaborazione tra la Direzione regionale musei della Toscana, che mantiene la proprietà e la tutela delle collezioni e la Fondazione Ginori, un proficuo rapporto che ha già reso possibile **molte attività di conservazione, restauro e valorizzazione delle splendide opere Ginori**.



*[Manifattura Ginori,
Fontana da tavolo con
decoro a paesi porpora,
1750-1755 circa, Museo
Ginori]*



[Manifattura Ginori, Busto del marchese Carlo Ginori, inizi XIX secolo, Museo Ginori]

APPROFONDIMENTO IL PERCORSO ESPOSITIVO

Carlo Ginori e le origini della Manifattura

Affascinate dalla bellezza delle porcellane giunte dall'Oriente attraverso le Compagnie delle Indie, le corti d'Europa ne celebrarono la magnificenza elevandole a elemento identificativo dello status sociale di chi le possedeva. È sull'onda di questo interesse che nel 1737 il marchese Carlo Ginori diede avvio alla sua pionieristica impresa. A ricordare il fondatore della manifattura è la traduzione in porcellana del busto scolpito nel 1757 per il suo monumento funebre, collocato nella Cattedrale di Livorno, città di cui fu governatore dal 1746.

Il Museo delle Terre

I vasi del cosiddetto Museo delle Terre testimoniano le ricerche condotte negli anni Quaranta del Settecento da Carlo Ginori e da alcuni eruditi fiorentini, tra cui il medico e naturalista Giovanni Targioni Tozzetti, per trovare minerali meno costosi del caolino da impiegare nella preparazione dell'impasto della porcellana.

Esperimenti e prove

All'epoca della fondazione della manifattura, i procedimenti tecnici necessari per produrre la porcellana erano sconosciuti in Toscana. Carlo Ginori si era avventurato in un campo nuovo e irto di difficoltà, che richiese anni di ricerche e di prove. Le tazzine, i piccoli vassoi e la placca con il doppio ritratto esposti in mostra testimoniano lo sforzo e le sperimentazioni compiute nel primo periodo per mettere a punto le varie fasi di fabbricazione, dalle ricette per impasti, vernici e colori, alle tecniche di foggatura, decorazione e cottura.

Uno dei primi decori in uso a Doccia è noto come 'stampino'. L'espressione indicava l'impiego di una maschera traforata, in carta o in pelle d'agnello, simile uno stencil. Di facile esecuzione, il decoro 'a stampino' consentiva di ottenere rapidamente risultati di piacevole effetto, offrendo al contempo una brillante soluzione al problema della carenza di pittori esperti.

Il decoro a paesaggi

L'arte della pittura su porcellana viene introdotta a Doccia da Karl Wendelin Anreiter, pittore originario di Bolzano che Carlo Ginori riesce a sottrarre alla manifattura viennese Du Paquier. Anreiter rimarrà al servizio della fabbrica Ginori dal 1737 al 1746. Tra i suoi compiti c'era anche quello di istruire i lavoranti. Gli espressivi paesaggi dai forti chiaroscuri e dall'aspetto selvaggio che decorano i vasi esposti in mostra sono eccezionali sia per dimensioni che per qualità esecutiva.



[Manifattura Ginori, Caffettiera con scene di giochi di putti (da Les jeux et plaisirs de l'enfance di Jacques Stella) eseguite con la tecnica a riporto, 1745-1750 circa, porcellana, Museo Ginori]



Il gusto antiquario

Fortemente influenzato dai viaggiatori del Grand Tour, fino agli anni Settanta del Settecento il gusto antiquario si orientò verso una riproduzione in scala al vero delle sculture antiche maggiormente apprezzate. Nell'ultimo trentennio del secolo si assiste invece a un crescente interesse verso le riduzioni di queste sculture, riunite anche in serie e destinate all'arredo di studioli, consoles, camini o alla decorazione di apparecchiature di tavole. Questo fenomeno, definito modernamente "industria del souvenir" influenzò anche la manifattura Ginori, che fin dagli anni Quaranta del Settecento aveva dimostrato particolare attenzione verso l'arte antica, come rivela la realizzazione di copie di statue all'epoca conservate nelle principali collezioni romane e nelle Gallerie degli Uffizi. Tra queste spicca la Venere de' Medici, esposta in mostra insieme al relativo modello in gesso per consentire ai visitatori di cogliere il considerevole ritiro (del 12-14%) a cui è sottoposta la porcellana dopo la cottura a 1400° C.



[Manifattura Ginori, Venere de' Medici, 1770-1780 circa, Museo Ginori]



[Manifattura Ginori, Gruppo La raccolta delle pere, 1760-1770 circa, Museo Ginori]

Sculpture per la tavola

In mostra sono esposte graziose e variegata composizioni, databili intorno alla metà del Settecento, che avevano la funzione di apparecchiatura per tavole da dessert. Tra queste, i gruppetti in policromia d'ispirazione arcadico-pastorale raffiguranti scene campestri, maschere di Arlecchino e Arlecchina tratte dalla Commedia dell'Arte con la funzione di rinfrescatoi per bottiglie e un'alzata con il tritone che sorregge sulla testa una conchiglia, evidente allusione alle fontane fiorentine commissionate dai Medici, a cui il marchese

Ginori rende omaggio.

Particolarmente degna di nota è anche la serie degli 'orientali', una delle più riuscite prodotte a Doccia. Era costituita da ventiquattro personaggi in costumi di diversi popoli dell'Impero Ottomano, modellati intorno al 1760 a partire da due principali fonti iconografiche: una preziosa serie di tempere del pittore Jacopo Ligozzi – all'epoca nella biblioteca Gaddi di Firenze e oggi in parte pervenute al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi – e le incisioni tratte dal fortunatissimo Recueil Ferriol, una copia del quale è ancora oggi conservata nel fondo antico della biblioteca del Museo Ginori.

La caffettiera: forme e decori

Le caffettiere, declinate in varie forme e ornate di diversi decori, raccontano la ricchezza formale e la perizia tecnica raggiunta dalla Manifattura Ginori già nel Settecento sia nel modellato che nell'ornamento. Tra le caffettiere in mostra, quelle con i "galli rossi", così definiti nei documenti settecenteschi, sono la rivisitazione, attribuita al pittore della manifattura Ferdinando Campostrini, di un decoro giapponese della tipologia Imari.



[Manifattura Ginori, Placca con ritratti di Maria Teresa d'Austria e Francesco Stefano di Lorena, 1750 circa, Museo Ginori]

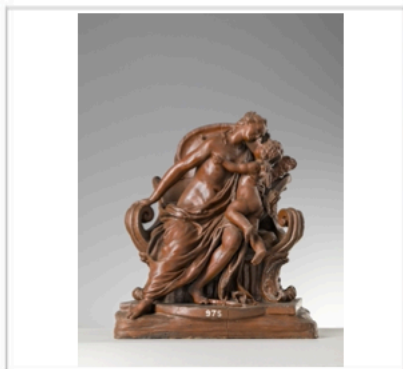
Il bassorilievo istoriato

Tra i decori settecenteschi della Manifattura Ginori il 'bassorilievo istoriato' è il più prezioso e caratteristico. Composizioni a soggetto mitologico, tratte da incisioni o da placchette metalliche, venivano riprodotte a bassorilievo in porcellana con appositi stampi e poi applicate a crudo alle pareti di tazze, caffettiere o altro vasellame. Erano vendute in bianco oppure finemente dipinte a mano in policromia e oro, come l'esemplare esposto in mostra.

La maiolica in bianco e blu

La produzione di maiolica inizia a Doccia ancora prima di quella di porcellana. La sua fabbricazione richiedeva minori investimenti e le sue vendite portavano entrate sicure che aiutavano a sostenere i costi esorbitanti degli esperimenti sulla porcellana. Le maioliche esposte in mostra esemplificano la produzione più sofisticata della manifattura Ginori. I ricchi ornati in bianco e blu rivelano l'influenza dei manufatti francesi di Rouen e Nevers, che a loro volta si

ispiravano alla porcellana cinese.



[Amore e Psiche da Massimiliano Soldani Benzi (con varianti), modello in cera e gesso, 1744 circa, Museo Ginori]

CONVEGNO INTERNAZIONALE

LA MANIFATTURA GINORI E LA CIRCOLAZIONE DEI MODELLI SCULTOREI IN EUROPA

Organizzato dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, il 23 novembre 2022 all'auditorium di Sant'Apollonia a Firenze, il convegno mette a confronto alcuni dei massimi esperti in materia, provenienti da prestigiose istituzioni internazionali, con l'obiettivo di raccontare una storia per molti versi ancora inedita che spazia dal Cinquecento al Novecento e ha il suo fulcro nella straordinaria collezione di modelli tardobarocchi raccolti dal marchese Carlo Ginori per riprodurli in porcellana all'interno della sua fabbrica.

Il convegno è stato realizzato grazie al contributo concesso da MIC – Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti

Culturali. **Per seguire il convegno a distanza** è necessario registrarsi scrivendo a segreteria@museoginori.org



LA NAZIONE – 22/11/2022

Manifattura di Doccia La storia si fa scultura

Convegno internazionale nell'Auditorium di Sant'Apollonio alla scoperta della collezione di modelli tardobarocchi con un focus su Giovan Battista Giardini e i dipinti antichi. Partecipano i massimi esperti italiani, europei e statunitensi

FIRENZE

Un convegno internazionale, "La Manifattura di Doccia e il suo ruolo nella storia della scultura", per raccontare una storia ancora poco conosciuta. Quella che spazia dal '500 al '900 e ha come protagonista la straordinaria collezione di modelli tardobarocchi raccolti dal marchese Carlo Ginori per riprodurli in porcellana all'interno della sua fab-

brica di Sesto Fiorentino. Organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, l'iniziativa, domani dalle 9,30 alle 17,30 nell'Auditorium di Sant'Apollonia (via San Gallo 25), metterà a confronto alcuni dei massimi esperti internazionali provenienti dal Victoria & Albert Museum di Londra e la State University of New York at Stony Brook, le Università di Firenze, Bologna e Verona, i Musei del Bargello, la



Manifattura di Doccia, un'eccellenza nata a Sesto Fiorentino

Fondazione Roberto Longhi, l'Opificio delle Pietre Dure, la Direzione musei della Toscana e lo stesso Museo Ginori. La mattina sarà dedicata alla scultura tardobarocca, con una particolare attenzione a Giovan Battista Foggini. Nel pomeriggio

l'analisi si allargherà alle traduzioni in scultura di dipinti antichi, oltreché delle pitture murali delle Logge di Leone X eseguite da Raffaello e dai suoi collaboratori in Vaticano.

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REPUBBLICA FIRENZE – 22/11/2022

Sant'Apollonia Manifattura Ginori e i modelli scultorei esperti a confronto

Una storia ancora poco conosciuta che spazia dal Cinquecento al Novecento e ha il suo fulcro nella straordinaria collezione di modelli tardo barocchi raccolti dal marchese Carlo Ginori per riprodurli in porcellana all'interno della sua fabbrica. A raccontarla sarà il convegno "La Manifattura Ginori e la circolazione dei modelli scultorei in Europa", organizzato dalla Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, insieme a esperti di prestigiose istituzioni internazionali come il Victoria & Albert Museum di Londra. È possibile seguire il convegno a distanza scrivendo a segreteria@museoginori.org.
Via San Gallo 25, domani ore 9,30-17,30.



▲ **Le opere** Una porcellana



IL CORRIERE DELLA SERA FIRENZE – 22/11/2022



Studiosi a confronto sui modelli scultorei e la loro circolazione in Europa

Il 23 novembre a Firenze il convegno internazionale sulla Manifattura Ginori

Arriveranno esperti da importanti istituzioni internazionali come, tra gli altri, il Victoria & Albert Museum di Londra, la State University di New York at Stony Brook, l'Opificio delle Pietre Dure, i Musei del Bargello, le università di Firenze, Bologna e Verona. Si confronteranno all'Auditorium di

Sant'Apollonia (Firenze, via San Gallo 25) il 23 novembre dalle 9.30 alle 17.30 nel convegno «La Manifattura Ginori e la circolazione dei modelli scultorei in Europa». L'obiettivo è raccontare una storia, in parte inedita, sulla collezione di modelli scultorei raccolti dal marchese Carlo Ginori

conservati nelle collezioni del Museo Ginori di Sesto. Una storia che spazia dal Cinquecento al Novecento. Il convegno, organizzato da Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia si potrà seguire anche a distanza scrivendo a segreteria@museoginori.org



IL TIRRENO – 22/11/2022

Sant'Apollonia
Il convegno
sulla manifattura Ginori

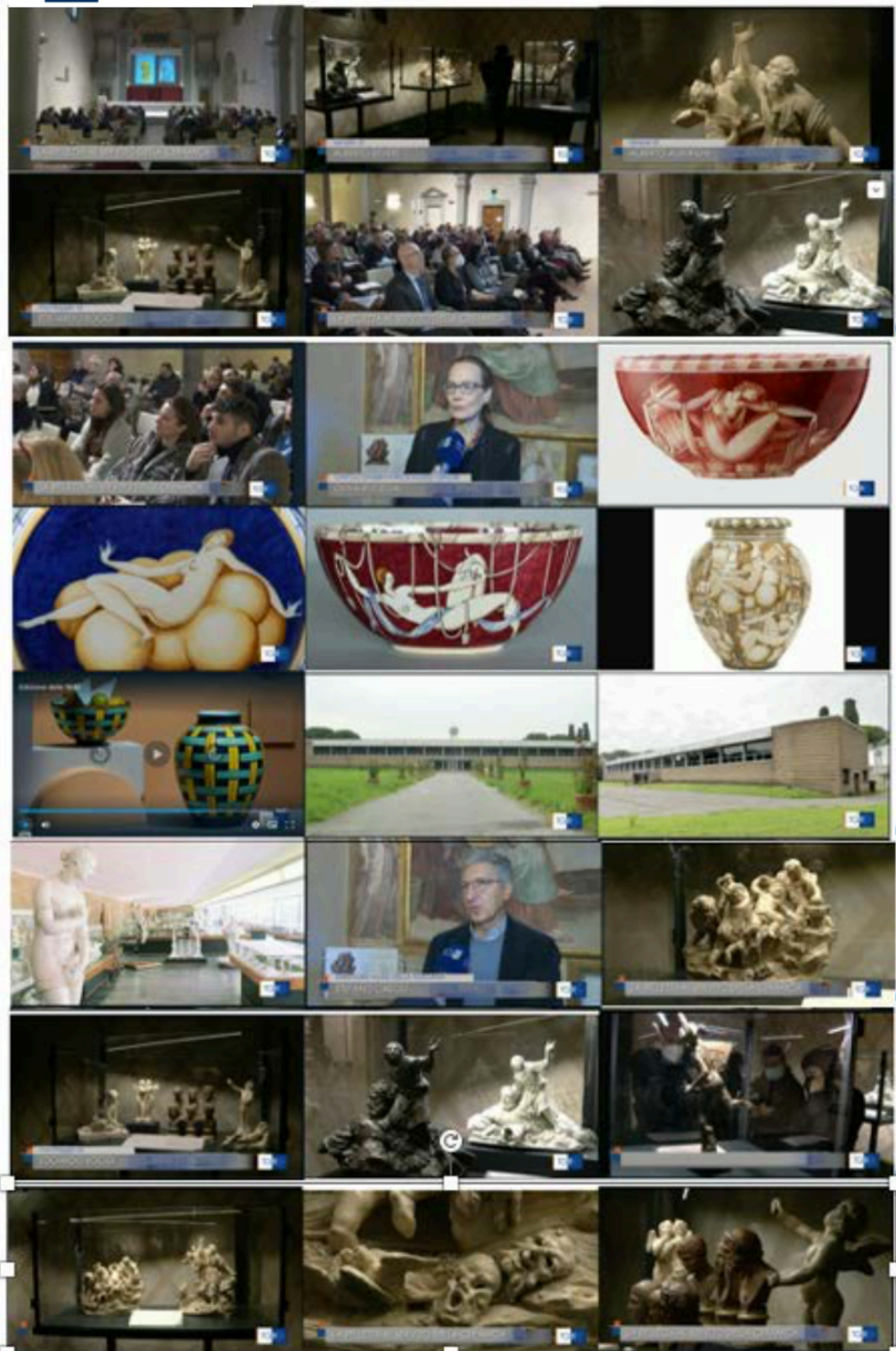
Mercoledì 23, all'auditorium Sant'Apollonia, dalle 9,30 alle 17,30, si terrà un convegno internazionale sulla “manifattura Ginori e la circolazione dei modelli scultorei in Europa”. Organizzato dalla Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, la tavola rotonda metterà a confronto alcuni dei massimi esperti internazionali in materia, con l'obiettivo di raccontare una storia ancora poco conosciuta che spazia dal Cinquecento al Nove-

cento e ha il suo fulcro nella straordinaria collezione di modelli tardo barocchi raccolti dal marchese Carlo Ginori per riprodurli in porcellana all'interno della sua fabbrica. Parteciperanno esperti provenienti da prestigiose istituzioni internazionali come il Victoria & Albert Museum di Londra e la State University of New York at Stony Brook, le università di Firenze, Bologna e Verona, i Musei del Bargello, la Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, l'Opificio delle Pietre Dure, la Direzione regionale musei della Toscana e lo stesso Museo Ginori. Per seguire il convegno a distanza basterà inviare una mail a segreteria@mu-seoginori.it.



RAI TGR TOSCANA – 23/11/2022

TGR Toscana





Fino al 16 Aprile 2023

L'oro bianco di Sesto Fiorentino

Solo preziose porcellane del Settecento in questa mostra che va alla scoperta delle origini della Manifattura Ginori, nata nel 1735 per volontà del marchese Carlo Ginori, nel momento di passaggio fra il granducato mediceo e quello lorenese. In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, al momento sottoposto a restauro, una selezione di opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno della Biblioteca, lo stesso edificio in cui il museo era allestito prima del suo trasferimento nei nuovi spazi, progettati dagli architetti Pier Niccolò Berardi e Fabio Rossi e inaugurati nel 1965. Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione nella Sala Meucci, il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il 'museo delle terre' e le maschere originali per i caratteristici decori 'a stampino'. La raccolta di Doccia custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta i segreti della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. Ingresso libero. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì e giovedì 9-23, mercoledì e venerdì 9-19.30, sabato 9-14, domenica 10-13.

Biblioteca Ernesto Ragionieri - Piazza della Biblioteca 4 - Sesto Fiorentino

Info: 055.4496863 - 055.4496851 www.ginori1735.com



PORCELLANA GINORI

capolavori in gesso: la 'Danzatrice con le mani sui fianchi' e la 'Venere Italica'. Il tema è la danza, in un rapporto privilegiato fra le movenze del corpo femminile e i concetti di armonia, grazia e bellezza. Il percorso espositivo va dalle più alte espressioni dell'arte plastica romana in bronzo e in marmo, fino ai capolavori frutto del genio di Antonio Canova, debitore al mondo antico dell'estasi della bellezza tradotta magistralmente nei fluidi movimenti del corpo delle sue eterree ballerine, in un sommo delicato equilibrio fra nuova

classicità e romanticismo. Da Napoli vengono la più bella delle cinque danzatrici restituite dalla Villa dei Papiri di Ercolano e la 'Venere accosciata' della collezione Farnese e ancora una selezione di affreschi a tema provenienti dall'area vesuviana e una scelta di gemme della collezione Farnese. All'allestimento si aggiungono poi undici foto-quadro di Luigi Spina, il più celebrato fotografo di antichità del momento. Lo spazio interattivo della mostra diventerà inoltre palcoscenico dei tanti appuntamenti culturali in programma: fra danza, musica, letteratura e poesia.

Orario: tutti i giorni 10-18, chiuso lunedì. Museo Civico Archeologico 'Isidoro Falchi' - Piazza Vetluna - loc. Vetulonia - Castiglione della Pescaia

Info: 0564.927241 - 0564.948058
www.museoisidorofalchi.it

Fino al 11 Dicembre

FolloWme.

La pace dai racconti di guerra

Torna il Festival Internazionale di Arte ai Margini curato da Cinzia Canneri, la cui 13ª edizione è dedicata a Letizia Battaglia, cofondatrice della rassegna. Come ogni anno il tema scelto - 'La pace dai racconti di guerra' - porta a riflettere sulla nostra storia contemporanea, in particolare sul conflitto in Ucraina, con fotografie ma anche con talk e incontri dal vivo. Due le mostre fotografiche ospitate alla Pinacoteca Civica, con gli scatti di Emanuele Satolli e Francesca Volpi affiancati dall'installazione di Alfredo Bosco: tutti autori che vanno oltre il principio di fotoreporter, la loro competenza ha un valore maggiore rispetto alla semplice foto di cronaca, con uno sguardo più profondo e vicino alla società civile. Emanuele Satolli è un fotoreporter e collaboratore frequente di TIME Magazine e New Yorker. È specializzato in storie sulla condizione umana, il cambiamento

stra di immagini storiche raccolte dagli archivi personali di tutti coloro che, provenienti da ogni parte d'Italia, visitarono l'esposizione. Una collezione di ricordi raccolta dal Museo Novecento nei mesi scorsi tramite un contest lanciato sui quotidiani locali e proseguito sui canali social del museo: un modo di rivivere quell'evento che fu così emblematico per la città di Firenze, per il mondo dell'arte ben oltre i confini nazionali e per la collettività.

Orario: sempre visibili.

Piazza della Signoria, Sagrato dell'Abbazia di San Miniato al Monte - Firenze

Info: 055.286132

GROSSETO

Fino al 1 Novembre

Gli ultimi Re di Vulci

'L'aristocrazia etrusca vulcente alle soglie della conquista romana' è il tema della mostra estiva di Massa Marittima. In esposizione oltre 50 reperti archeologici provenienti dal Parco archeologico di Vulci, rientrati in Italia dopo la loro esposizione al Museo archeologico di Francoforte. Una mostra che racconta il periodo ellenistico e l'ultima fase dell'aristocrazia etrusca di Vulci, prima della conquista romana attraverso i corredi funerari rinvenuti in alcuni sepolcri monumentali. La mostra testimonia i fasti delle famiglie più importanti di Vulci nella complicata fase storica che vide il prepotente

arrivo di Roma e il passaggio delle città sotto il dominio romano. In esposizione a Massa Marittima elementi di oreficeria e altri corredi funerari, tra i quali specchi decorati con miti greci e una coppa tolemaica importata dall'Egitto che rappresenta un unicum e sottolinea come la famiglia aristocratica etrusca a cui apparteneva l'oggetto, aveva avuto la possibilità di mantenere rapporti nel Mediterraneo anche sotto il dominio romano.

Orario: tutti i giorni 10.30-13 e 15-20, chiuso lunedì.

Museo Archeologico 'G. Camporeale' - Piazza Giuseppe Garibaldi - Massa Marittima

Info: 0566.906525 accoglienzamuseimassa@gmail.com
vulci.it/gli-ultimi-re-di-vulci/

Fino al 6 Novembre

A tempo di danza.

In armonia, grazia e bellezza

Dalle meraviglie del Museo Archeologico di Napoli alle opere di Canova figlie del cuore è il sottotitolo della mostra evento che si tiene in estate e fino all'autunno al MuVet di Vetulonia. Un evento espositivo a tema archeologico-artistico di respiro internazionale, che offre al pubblico una selezione di capolavori concessi in prestito dal principale Museo archeologico d'Italia, il MANN di Napoli, e dalla celeberrima Accademia delle belle arti di Carrara, che permette così di celebrare anche il bicentenario della morte di Canova con la presenza di due



INFORMA CITTA' – 11/2022

30 • MOSTRE

www.informacitta.net

ARTE SENESE

Dal tardo Medioevo al
Novecento nelle collezioni del
Monte dei Paschi di Siena

fino all'8 gennaio

Santa Maria della Scala

piazza Duomo, 1 Siena

10 - 19 | giovedì 10 - 22

0577.534571

santamariadellascala.com

L'esposizione racconta la storia dell'arte senese dal tardo Medioevo al Novecento con opere di maestri del calibro di Pietro Lorenzetti, Tino di Camaino, Stefano di Giovanni detto il Sassetta, Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma, Domenico Beccafumi, Bernardino Mei, Cesare Maccari e Fulvio Corsini. Visite guidate gratuite riservate ai soci Unicoop Firenze con biglietto di ingresso ridotto a € 8

(5, 13, 20, 27 novembre e 4,

11, 18 dicembre ore 11.30).

Prenotazione obbligatoria:

0577.286300 [booking@](mailto:booking@operalaboratori.com)

operalaboratori.com

PASSIONE NOVECENTO Da Paul Klee a Damien Hirst



fino al 15 gennaio

Palazzo Medici Riccardi

via Cavour, 3

9-19 | chiuso mercoledì

055.2760552

palazzomediciriccardi.it € 10/6

Un viaggio per ammirare capolavori di: Paul Klee, Giorgio De Chirico, Giorgio Morandi, Alberto Savinio, Lucio Fontana, Alberto Burri, Andy Warhol, Roy Lichtenstein.

OLAFUR ELIASSON:

NEL TUO TEMPO

fino al 22 gennaio

Palazzo Strozzi

piazza Strozzi, 2

10-20 | giovedì 10-23

055.2645155

palazzostrozzi.org € 15/12/5

Uno degli artisti contemporanei più originali e visionari della nostra epoca. Celebre per le installazioni immersive che mettono al centro il visitatore, Olafur Eliasson ci invita a riflettere sull'idea di esperienza condivisa e relazionale della realtà.

ELLIOT ERWITT PHOTOGRAPHS

fino al 22 gennaio

Villa Bardini Costa San Giorgio, 2

martedì-domenica 10-18

055.2638599 - villabardini.it

€ 10/5



La genialità, l'ironia e lo sguardo surreale di uno dei fotografi più celebri di tutti i tempi che ha raccontato uno spaccato della storia e del costume del Novecento.

ESCHER

fino al 26 marzo

Museo degli Innocenti

piazza Santissima Annunziata, 13

9-19

055.2037122 - mostraescher.it

€ 17,50/15,50/8,50

Uno degli artisti più amati in tutto il mondo grazie al suo mondo immaginifico dove confluiscono arte, matematica, scienza, fisica, design.

L'ORO BIANCO DI SESTO FIORENTINO

fino al 16 aprile

Biblioteca Ernesto Ragionieri

piazza della Biblioteca, 4

Sesto Fiorentino

lunedì 14.30-19.30

martedì e giovedì 9-23

mercoledì e venerdì 9- 19.30

sabato 9-14 | domenica 10-13

055.4496863 ingresso libero

Opere del Settecento dal Museo Ginori alla scoperta delle origini della Manifattura.



ANTIQUARIATO – 12/2022

Notizie Italia

"La raccolta delle pere", porcellana, 1760-1770 circa, Manifattura Ginori (Museo Ginori). Tra le opere in mostra a Sesto Fiorentino.



LA VETRINA DELLA PORCELLANA

L'oro bianco della manifattura Ginori a Sesto Fiorentino. Giotto e il Novecento a Rovereto. Rinascimento privato a Torino. Di Laura Signoretti

SESTO FIORENTINO (FIRENZE)
Biblioteca Ernesto Ragionieri, Sala Meucci; tel. 055-449 685, www.museoginori.org. Fino al 16 aprile.
Custode di tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, il Museo Ginori è nato insieme alla manifattura di Doccia ed è stato concepito dal suo fondatore, il marchese Carlo Ginori, come un museo d'impresa e uno scrigno della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. In attesa della riapertura della sede museale, una selezione di quarantacinque opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno dello stesso edificio che fino agli Anni 50 ospitava fabbrica e museo. L'occasione è la mostra **L'oro bianco di Sesto Fiorentino – Opere del Settecento dal Museo Ginori** che presenta, tra le altre, piccole sculture per centrotavola e le maschere originali per i caratteristici decori "a stampino". ➡